

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cooperative: prezzi bloccati per tre mesi

L'associazione nazionale cooperative di consumo ha bloccato per tre mesi, dal 14 luglio al 14 ottobre, i prezzi di circa trecento prodotti con marchio Coop. E' una iniziativa, hanno spiegato i dirigenti delle cooperative, che vuol contribuire al contenimento dei costi della vita. Nel corso di una conferenza stampa sono state illustrate le proposte di modifica alle aliquote IVA avanzate dalle cooperative, oltre alle richieste relative alla creazione di idonei strumenti per il controllo dei prezzi e per combattere le frodi che le evasioni fiscali.

A PAGINA 7

Mentre in Parlamento inizia la battaglia per modificare le ingiuste misure fiscali

Incontro PCI e sindacati sui decreti

La discussione fra la delegazione del PCI guidata da Berlinguer e i segretari confederali è durata 5 ore - Chiaromonte: «Largo accordo sugli indirizzi generali di politica economica, mentre su altre questioni, come il decreto sul 'fondo', differenza di valutazione e di giudizio»

ROMA — E' durato più di cinque ore l'incontro tra la delegazione del PCI, guidata da Enrico Berlinguer, e quella della Federazione CGIL, CISL, UIL (con Lama, Carniti, Benvenuto e la segreteria quasi al completo). E' stato un ampio confronto sulla politica economica e sui provvedimenti del governo, alla vigilia della battaglia parlamentare sui decreti. Mentre sulle questioni gene-

rali si sono registrate convergenze significative, sul fondo di solidarietà, restano le differenze tra comunisti e sindacati. Il PCI ha ribadito che si opporrà decisamente al decreto in modo da non farlo passare in Parlamento. Solo se il governo lo ritira e presenta un disegno di legge è possibile aprire una discussione di merito. Naturalmente, anche la trattativa dello 0,50% sulla busta paga di lu-

glio deve essere sospesa. I sindacati hanno ripetuto le posizioni emerse dal direttivo ed espresse nella conferenza stampa di sabato. All'uscita, poco prima di mezzanotte, nessun sindacalista rilascia dichiarazioni. Il compagno Chiaromonte, invece, spiega l'esito dell'incontro: «Abbiamo avuto con i compagni e gli amici dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL un vasto scambio di idee sulla situazione economica del Paese, sui provvedimenti governativi e anche sulla consultazione in corso fra i lavoratori. Abbiamo esposto le linee della nostra mozione di politica economica, il nostro giudizio negativo sui decreti e i nostri intendimenti per la battaglia parlamentare che ha avuto inizio in questi giorni. Come è noto noi ci battiamo per una profonda modifica dei due decreti (fiscale e per gli investimenti) e chiediamo al governo e ai partiti della maggioranza di ritirare il decreto sul fondo e sostituirlo con un disegno di legge che consenta un ampio e approfondito confronto parlamentare e una reale consultazione tra i lavoratori, senza che si inizi il prelievo del prestito dello 0,50 per cento. Su molte questioni di grande rilievo relative agli indirizzi generali di politica economica, anche in relazione alle prospettive di aggravamento della situazione per i prossimi mesi, abbiamo riscontrato largo accordo con i dirigenti del movimento sindacale, mentre su alcune altre, come ad esempio per il decreto sul fondo, rimane una differenza di valutazione e di giudizio».

Domani scioperano i metalmeccanici La FLM: sul decreto un esame serio

Conferenza di Galli, Bentivogli e Mattina - A Torino l'astensione sarà generale - Tessili CGIL contro il «fondo» - Da Firenze a Napoli cresce l'opposizione

ROMA — Come si fa a non dire che questo governo è inefficace e pericoloso, esposto alle prepotenze dei vari Toni Bisaglia? La domanda veniva spontanea ieri ascoltando la conferenza stampa dei segretari generali dei sindacati metalmeccanici Pio Galli, Franco Bentivogli, Enzo Mattina. Ci sono nel Paese interi settori della nostra industria che attendono risposte, piani, interventi. Li ha ricordati Galli: l'auto, i cantieri navali, la siderurgia, la componentistica, l'elettronica civile. La Fiat minaccia il colpo di mano, i licenzia-

menti, altrove dilaga la cassa integrazione. La Federmecanica vuol scavalcare il sindacato, intona i suoi inni di guerra. E il governo è «latitante», ha detto Galli — non sa «indicare una strada». E' capace solo di imporre con un decreto, da questo stesso mese, un prestito forzoso ai salariati. No, non si può accettare tutto questo, con incosciente tranquillità, mentre l'autunno dell'80 si preannuncia carico di incognite drammatiche. Per questo, giovedì, due milioni di metalmeccanici scendono in sciopero, per due ore in tutta Italia e per tre ore a Torino, dove l'astensione sarà generale e dove avrà luogo una grande manifestazione. Una risposta di lotta che investe — lo ha sottolineato Mattina — le aziende (dove sono aperte vertenze per cambiare il lavoro e per difendere il salario) e il governo.

I metalmeccanici affrontano così una importante prova unitaria. Sono uniti — lo hanno ribadito ieri — in un'analitica attesa dei provvedimenti governativi, sulla falsariga del comitato direttivo CGIL-CISL-UIL, denunciando la «logica dei due tempi» (oggi i sacrifici, domani, chissà, le riforme - ndr), con un giudizio molto articolato. Sono uniti, a proposito del famoso «fondo di solidarietà», nella richiesta che il decreto venga ritirato, per riuscire ad impostare una discussione seria. La FLM non è contraria all'idea del «fondo», ricor-

Preparano il rincaro della TV: +26.000 a colori +16.000 gli altri

Scatterebbe ad agosto - Proposte alternative del PCI per coprire i fabbisogni della Rai

ROMA — Sta per arrivare anche la stangata sul canone RAI-TV: 26 mila lire in più per il colore, 16 mila per il bianco e nero a partire dal 1. agosto. In un primo momento si erano fissati rincari leggermente minori (24 e 15 mila lire) ma a partire dal 1. luglio. In qualche ufficio ministeriale è stato fatto notare che un eventuale rincaro non potrebbe avere effetto retroattivo e allora si è ripiegato sulla data del 1. agosto ma rilocando la consistenza dell'aumento. Ogni decisione sul canone — secondo le leggi vigenti — compete al ministro delle Poste che si avvale del parere — obbligatorio ma non vincolante — della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV. Proprio per oggi è previsto — in commissione — un incontro con il ministro Darida che dovrebbe illustrare e motivare l'orientamento del suo dicastero. Il problema di un adeguamento delle entrate per la Rai esiste realmente. Ma — come ha più volte sottolineato il PCI in tutte le sedi utili e possibili — pensare di risolvere unicamente con un for-

«Quest'ultimo aspetto che in causa il problema delle minacce di quali in Rai si mincerà a discutere domani»

Comizi PCI davanti ai cancelli

Ci opporremo con forza ai licenziamenti Fiat

Dalla redazione

TORINO — Arrivano a ondate, scendendo dai tram e dai pullman. Sgusciano lesti tra i banchetti dei venditori ambulanti. Hanno già in mano il tesserino Fiat da mostrare al guardiano sul cancello. Dall'altoparlante esce la voce del compagno Giallari, segretario della sezione comunista della Carrozzeria di Mirafiori: «Ricordate? Prima delle elezioni siamo venuti qui a dirvi che questo governo era pericoloso, che non aveva ancora scoperto le sue carte. Ci impegnammo a ripresentarci dopo le elezioni. Ed ora noi comunisti siamo qui».

per la crisi — continua Giallari — ma alla Leyland un anno fa passarono i licenziamenti ed ora l'industria inglese sta peggio di prima e continua a licenziare. La Fiat deve riconoscere gli sbagli che ha fatto».

Siamo sul piazzale davanti alla porta «2» di Mirafiori, dove entrano gli operai che montano le 127, la 131, la 132, macchine che oggi restano ferme a migliaia, invendute. Quando comincia a parlare il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, i lavoratori che ascoltano sono ormai una folla. Alla stessa ora, quel-

Michele Costa (Segue in penultima)

Napolitano in piazza Maggiore a Bologna

Perché il PSI difende il decreto?

Dalla redazione

BOLOGNA — Sono scesi in piazza Maggiore in quindicimila, per accusare il governo di incompetenza e di inefficacia, per denunciare, ancora una volta, provvedimenti «congiunturali» senza respiro e senza prospettiva, che hanno l'unico effetto di colpire, subito, i lavoratori a reddito fisso. Accanto al tema dei provvedimenti governativi, al centro della manifestazione è stato messo quello delle giunte: temi legati fra loro — ha detto il segretario della federazione, Renzo Imbeni — perché dobbiamo lavorare, oggi, per fare ripartire, in Emilia e nel Paese, uno slancio

rinnovatore e riformatore. Imbeni ha poi dato l'annuncio del non ingresso dei socialisti nella giunta e nella maggioranza in Regione. Una scelta grave, ha detto, che però vogliamo considerare solo temporanea. Anche il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ha avvertito il suo discorso commentando le posizioni e le scelte dei socialisti.

«Non ci nascondiamo le difficoltà del momento, per quel che riguarda i rapporti fra il nostro partito ed il partito socialista, l'asprezza del contrasto sul-

s. m. (Segue in penultima)

Senato: riserve del relatore dc

ROMA — E' iniziato ieri al Senato il dibattito sui decreti presentati dal governo. Dall'esposizione dei ministri finanziari si coglie l'entità della manovra: è previsto un prelievo di 4.000 miliardi con soli 2.000 miliardi circa di investimenti. Mancano progetti concreti di fronte ad una pioggia di spese. Sullo 0,50 si registrano le prime riserve: il relatore di maggioranza, sen. Carullo (dc), ha criticato il decreto. A PAGINA 6

Proteste per la clemenza verso il «boia di Marzabotto»

Sentenza di libertà per Reder Dopo Kappler, è un'altra beffa

La decisione del tribunale militare di Bari ha sollevato un'ondata di dure e amare reazioni — L'ex ufficiale nazista era condannato all'ergastolo

Walter Reder, il massacratore di Marzabotto dove i nazisti in fuga uccisero 1830 persone (donne, vecchi e bambini), ha ottenuto, dal tribunale militare di Bari, la libertà condizionale. Reder dovrà rimanere ancora cinque anni nel carcere di Gestapo, contro il richieduto espressamente dal partito, la settimana scorsa. Nel saloncino, insieme a Chiaromonte e Perna, giunti poco prima, c'è la segreteria unitaria quasi al completo: con Lama, Carniti e Benvenuto, Marianetti, Garavini, Scheda, Trentin, Donatella Turtura per la CGIL, Marini, Crea, Del Piano, Colombo, Sartori per la Cisl; Ravenna, Larizza e Liverani per la Uil. Le porte si chiudono e si riapriranno solo poco prima di mezzanotte.

Non è un fantasma

Tré episodi, tre stragi, della seconda guerra mondiale, vivono tuttora — oltre, anche, le generazioni che vi parteciparono o che li «coltivano» — nella coscienza collettiva di massa, popolare, dell'Europa occidentale. E sono assurti a simboli di ciò che fu il nazifascismo. I tre episodi hanno il nome di piccoli, umili paesi dislocati in mezzo al continente: Lidice, in Cecoslovacchia; Oradour, in Francia; Marzabotto, in Italia.

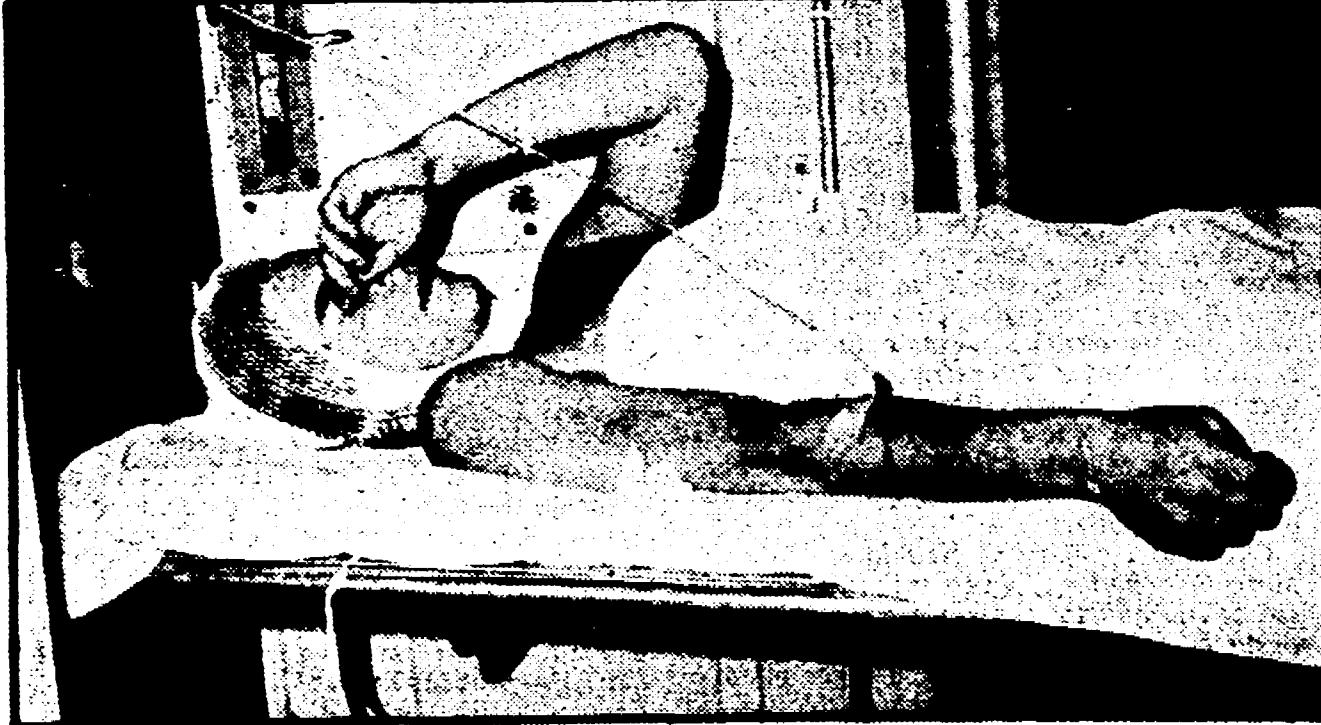
Il nome di Walter Reder è legato a quello di Marzabotto: è attraverso Marzabotto, Reder è diventato un protagonista negativo della recente storia europea. Ciò che egli fece è noto. Fra il fine di settembre e l'ottobre del 1944, distrusse, alla testa di due reggimenti della divisione SS «Adolf Hitler» guidati da fascisti italiani, il paese di Marzabotto, mettendolo a ferro e a fuoco, sterminandone i suoi abitanti e quelli di Grizzana e Monzuno. I «suoi» morti 1.830 persone. Il giovane maggiore delle SS non era riuscito a distruggere la brigata partigiana «Stella Rossa» che operava sul Monte Sole; riversò allora la sua vendetta su una popolazione di bambini, donne, anziani contadini dell'Appennino bolognese (Marzabotto è a 25 chilometri da Bologna, su verso la montagna) per la prima volta protagonisti positivi nella storia d'Italia (e d'Europa) come popolo. Bambini, donne, vecchi, linfa vitale della Resistenza, vennero fatti massacrare, nel modo più atroce, da Reder.

Ma, Reder, c'hi era costui? Era uno dei tanti e signori della guerra, uno dei «brillanti» ufficiali della «elite» nazista che, fra il '39 e il '45, percorsero, accetti dal fanatismo e pieni di conformistica ambizione, le strade del continente. Uno dei tanti: appunto, Lidice; appunto, Oradour; e, appunto, Marzabotto. Questo piccolo «signore della guerra» aveva qualcosa di peculiare ed «esemplare», nella sua frustrazione classica di fondo. C'è una risposta significativa, in una antica intervista rilasciata all'«Europeo» nel maggio del 1969. «Mio padre era un industriale, possedeva una segheria, ma nel 1919, dopo la sconfitta dell'Impero, non optò per la Cecoslovacchia, vendette tutto e ritornammo nella piccola Austria» (...). «Andammo a vivere a Steyer, e il babbo aprì un panificio. Stavamo bene, abbiamo avuto una villa, appartenemmo al ceto agiato. Da ragazzo, i compagni mi sceglievano sempre come capo delle bande. Sono alto 1,84; ma nel mio piovone, da sottotenente, ero il più basso. Fin da allora tutti dicevano: "Questo qui, una volta, diventerà comandante" (...). Quando il Reich invase l'Austria (cioè

Mario Ronchi (Segue in penultima)



ROMA — Reder in tribunale durante uno dei processi



ROMA: sfugge ai rapitori ed è in fin di vita

Ieri sera, al quartiere Gianicolense, quattro benditi mascherati hanno ridetto in fin di vita Antonella Montefecchi, di 24 anni, figlia di un grossista di carne, e ferito il suo fidanzato, Massimo Venturini di 28 anni, nel tentativo di portarlo a termine un sequestro di persona. La ragazza è ancora in prognosi riservata al S. Camillo. Probabilmente i rapitori miravano a Massimo Venturini, che è figlio di un industriale edile. NELLA FOTO: il giovane ferito.

Lucida requisitoria al processo contro Autonomia

Padova: Calogero ridisegna un pezzo del partito armato

La pubblica accusa chiede oltre 100 anni per i 33 imputati

Dal nostro inviato PADOVA — Con 13 ore di requisitoria, esposta con grande pacatezza, il PM Pietro Calogero ha recitato il suo primo pubblico «l'accusa», contro quel pezzo di partito armato che va sotto il nome di Autonomia organizzata. Dal banco degli imputati i 33 «quadrati intermedi» arrestati l'11 marzo scorso lo hanno ascoltato ora sorridenti, ora ostentatamente annoiati.

Per loro, al termine della maratona accusatoria, Calogero ha chiesto condanne per quasi 118 anni di carcere, distribuiti secondo precisi criteri. Il PM cioè, ha diviso gli imputati, a seconda delle responsabilità, in tre distinti gruppi.

Il primo è quello dei dirigenti e organizzatori ed è stato per i quali il PM ha chiesto pene pesanti, in quanto — ha sostenuto — essi devono pagare non solo nei confronti della collettività, ma anche dei giovani ingannati che essi hanno spinto al crimine.

Per essi, dunque, nessuna attenuante. Di questo gruppo fanno parte Giacomo Despe- li, 10 anni e 6 mesi, Marco Rigamo 8 anni e 6 mesi, Gianfranco Ferri 8 anni, Augusto Rossi 5 anni, Pietro Despioli, latitante 6 anni, Giorgio Boscariolo 7 anni e 6 mesi, Luciano Mioni 7 anni, Patrizio Sornotta 7 anni, Claudio Latino, latitante, 6 e 4 mesi, Diego Lopiccio, latitante, 6 anni, Ulisse Mercato, latitante 6 anni e 4 mesi più due mesi di arresto.

l'importanza di chiamarsi Vittorio

Il Colombo sulla cui genialità non nutriamo dubbi è Cristoforo, che, dopo essersi reso senza fatica guadagnato la fiducia di re cattolici»

«Per questo, è impossibile che un Vittorio non sieda nella direzione di un partito senza il cestino della colazione davanti a sé? C'è dentro ancora un uovo solo e il cartoccino del sale. Siamo di fronte a problemi tremendi, ma Vittorio pensa soltanto al suo uovo duro: chi avrà il coraggio di proporre a Vittorio di studiare una questione complessa ed essenziale, col rischio che nel cestino ci sia anche un bigné?»



Arriva in Parlamento il caso nato dalla fuga di Marco Donat Cattin

Cosa ha detto Cossiga a Donat Cattin

Camera e Senato mercoledì prossimo in seduta congiunta - Depositata la relazione di minoranza di Luciano Violante (PCI) - Si chiede un supplemento di accertamenti - Il figlio terrorista del leader dc fu avvertito?

ROMA — «Esiste l'imprevedibile urgenza di fare chiarezza sino in fondo, compiendo gli atti istruttori necessari per porre le Camere riunite in condizione di decidere con piena tranquillità di coscienza e dopo aver conosciuto ogni possibile e rilevante elemento di prova». È il passaggio chiave della relazione di minoranza che, a nome dei comunisti, Luciano Violante illustrerà mercoledì prossimo in apertura della seduta del Parlamento per la discussione del procedimento avviato — per violazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento — dalla magistratura torinese nei confronti del presidente del consiglio Francesco Cossiga per l'inquietante vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin. Questo significa che il PCI si appresta ad avanzare formalmente due richieste:

● che sia impedita una nuova, frettolosa archiviazione del caso, come sollecita la relazione di maggioranza, resa nota ieri dal socialista Iannelli. L'insabbiamento della vicenda era stato già imposto a fine maggio dal centro-sinistra in commissione Inquirente, ma la decisione era stata poi annullata dal largo pronunciamento di deputati e senatori che hanno imposto il riesame dell'affare da parte delle Camere;

● che tutti gli atti siano nuovamente trasmessi all'Inquirente per compiere in quella sede altre e più approfondite indagini: acquisizione di verbali d'interrogatorio (in primo luogo delle rivelazioni del brigatista pentito) Patrizio

Peci), raccolta di nuove testimonianze (tra cui quelle del ministro dell'Interno Virginio Rognoni e dei familiari Donat Cattin), un confronto tra Cossiga e il sen. Carlo Donat Cattin per cercare di far luce sulle plateali contraddizioni nelle versioni dei fatti fornite dai due esponenti democristiani.

L'acquisizione dei verbali degli interrogatori di Peci — in particolare di quella parte di essi in cui si chiama in causa il figlio dell'ex vicesegretario dc e che, vedi camera, è stata sempre censurata, anche e proprio nelle versioni pubblicate dal Messaggero e da Lotta continua — è la condizione preliminare per giungere all'accertamento dei fatti. «Le Camere — osserva infatti Violante — non possono decidere su una possibile rivelazione di segreti d'ufficio se non sanno qual è il segreto che sarebbe stato violato, se non sono in grado di confrontare il testo degli interrogatori di Peci con quanto fu oggetto dell'informazione ricevuta dal sen. Donat Cattin nelle varie versioni che di quest'informazione egli ha dato dal 24 aprile in poi»: sottile, lettera anonima subdola, diretta, ecc.

UN DATO-CARDINE — Questi nuovi accertamenti istruttori, su cui in prima istanza una ristrettissima maggioranza dell'inquirente aveva calato immotivatamente una pesante sarcinaccia, sono necessari perché non è stata fatta luce su un dato-cardine dell'intera vicenda, e cioè che cosa si dissero effettivamente Cossiga e Donat Cat-

tin-padre quanto costui si rivolge, preoccupato al presidente del Consiglio per conoscere l'esatta posizione giudiziaria del figlio. Osserva Violante: «Se fosse esatta la versione dell'onorevole Cossiga ("Mio figlio è inguaiato, puoi dirmi nulla?"). "Per ora non ci sono addebiti specifici" non si comprenderebbe perché il sen. Donat Cattin parli alla spasmatica ricerca del figlio che non aveva mai cercato prima e non vedeva dal settembre '78. Non si comprenderebbe perché inviti insistentemente le sole persone che possono avere un contatto con il Marco a cercare il figlio e a dirgli di mettersi immediatamente in contatto con la famiglia. Non si comprenderebbe perché riceva in pigiama, verso le 8,30 del mattino di un giorno di festa, quello che per lui è un ragazzo sconosciuto (il «piellino») Roberto Sandalo, n.d.r.) per dirgli di aver parlato del figlio con il presidente del Consiglio nello studio privato di quest'ultimo».

Altrettanto certo è che Cossiga non aveva detto a Donat Cattin-padre l'unica cosa che doveva: «Purtroppo, a causa delle mie particolari funzioni istituzionali non posso dir nulla». Piuttosto, è probabile che Donat Cattin andò da Cossiga per sapere «e se» e Cossiga gli rispose: «Lo dimostra il suo uscire "raggelato", e "agghiacciato" dallo studio di Cossiga, la sua attività successiva, il raffronto di tale attivismo con l'inerzia successiva alla ricezione dell'informazione, due giorni prima».

LE IPOTESI DI REATO — D'altra parte — rileva ancora la relazione di minoranza — rispondendo a Donat Cattin che «non esistono addebiti specifici» nei confronti del giovane (su questo punto le versioni dei due esponenti dc coincidono), Cossiga ha comunque violato «il segreto d'ufficio in quanto ha confermato indirettamente gli «addebiti generici di partecipazione a banda armata e coinvolgimento nel terrorismo». E per giunta potrebbe essere ipotizzabile il favoreggiamento, dato che a Cossiga non poteva sfuggire che il giovane Donat Cattin avrebbe interpretato il segnale della famiglia: «come avvertimento che il carcere si sta stringendo e che da questo avvertimento egli trarrà le prevedibili conclusioni».

Non bastassero questi dati a far considerare immotivata la «manifestata infondatezza», e ad imporre un supplemento d'istruttoria, c'è dell'altro. Intanto — nota il compagno Violante — «la fragilità della linea difensiva dell'on. Cossiga, disperatamente a fare intendere che nulla è accaduto, nulla è stato chiesto e nulla riferito, che generiche e superficiali furono le richieste del senatore come pure le sue risposte. Per questo, Cossiga giungerà addirittura a sostenere che nel secondo colloquio con l'allora vicesegretario della Dc il suo interlocutore gli aveva riferito una cosa che non poteva comunque essergli riferita, e cioè che nessun contatto era stato avviato con Marco Donat Cattin».

«Certo è — ne conclude il PCI — che alla fine di questa vicenda c'è un latitante in più nel nostro Paese; e che al Paese noi dobbiamo spiegare con la massima chiarezza se in questa latitanza ci sono state agevolazioni ai più alti livelli della direzione dello Stato. Ne va di mezzo la credibilità e l'efficacia della lotta contro il terrorismo».

TRE IPOTESI — Prematuro prevedere quali potranno essere le decisioni del Parlamento. Certo è che tre strade sono di fronte a deputati e senatori. La prima è quella già battuta dal centro-sinistra in commissione e riproposta nella relazione di Iannelli: andare ad una nuova e stavolta definitiva archiviazione del caso senza il minimo chiarimento dei pesanti dubbi che sono stati posti dagli stessi sviluppi dell'istruttoria. Una seconda e opposta strada è quella del rinvio a giudizio di Cossiga davanti alla Corte costituzionale allargata. E' quanto chiederanno i radicali con la loro relazione di minoranza, tuttavia non ancora depositata. Una terza ipotesi è appunto quella formalizzata ieri dalla relazione dei comunisti: consentire all'Inquirente quelle indagini supplementari negate in prima istanza, e solo dopo questi ulteriori ed esaurienti istruttori tornare davanti alle Camere riunite per prendere una decisione che in ogni caso non sarà una sentenza, perché la eventuale decisione sulla colpevolezza o sull'innocenza di Cossiga spetta solo e unicamente alla Corte costituzionale.

g. f. p.

LETTERE all'UNITÀ

I lavoratori uniti (ci sono anche i socialisti) contro i decreti sull'economia

Caro direttore,
I provvedimenti «anti-crisi» adottati dal Cossiga-bis, per diversi motivi, non possono essere accettati dai lavoratori, così come sono. Essi sono profondamente iniqui perché pretendono di fare pagare in misura massiccia il costo di una crisi strutturale del sistema unicamente ai lavoratori e ancor più a chi il lavoro non ce l'ha! Questo prezzo lo dovrebbe pagare per finanziare un apparato industriale che, svincolato da un effettivo controllo pubblico, non garantisce l'utilizzo di queste risorse per nuovi investimenti produttivi e nuova occupazione.

Questi provvedimenti non rientrano in una strategia globale, in un piano, anche a medio termine, che indichi a chi questi sacrifici è chiamato a sostenere una via sicura per uscire dalla morsa dell'inflazione; essi sono dunque la riproposizione della politica dei «due tempi» che nella pratica si riducono ad uno solo (e questo gli italiani lo hanno già capito da un pezzo). Non lo possiamo accettare perché scaturisce da una maggioranza di governo nella quale i ministri democristiani si considerano solo un accento e non nascondono la loro insoddisfazione per non essere riusciti a tagliare anche la scala mobile. La partita, ci assicura Bisaglia, non è ancora chiusa: perché non crederci!

La possente manifestazione del primo luglio, che ha visto la classe operaia scendere in piazza con un grado di combattività come da tempo non ci era dato di assistere e gli scioperi spontanei seguiti alla «stangata» hanno indicato che la misura è ormai colma e che senza il consenso dei lavoratori è sempre più difficile governare. Bene ha fatto il sindacato a condurre questa lotta con fermezza e sottolineare il valore politico della vittoria ottenuta sulla scala mobile: ma sarebbe un errore se ci si fermasse qui, se non si utilizzasse in tempi brevi l'indizione venuta dai lavoratori per imporre al governo una modifica dei provvedimenti e l'inizio di una trattativa su precisi obiettivi di carattere economico: chiamando, se necessario, i lavoratori ancora alla lotta.

Ma pare che sia quindi nostro dovere non imporre al governo tregua alcuna, inspicire la nostra opposizione per decretarne al più presto la fine. Dai compagni socialisti oltremodo critici nei nostri confronti ci si aspettava qualcosa di meglio, peccato! Ma dovendo scegliere tra la stima del compagno Iannelli e la difesa degli interessi dei lavoratori — anche quelli socialisti — preferiamo i secondi!

CLAUDIO MASTELLANO (Torino)

L'arrogante divieto ai militari per le Olimpiadi

Signor direttore,
Il Gruppo Kayak Canoa Cordenons ritiene doveroso condannare l'arrogante ed arrogante comportamento di questo governo, che con il divieto di militare alle Olimpiadi per le Olimpiadi di Mosca, ha di fatto tolto al Comitato olimpico nazionale italiano quel minimo di autonomia di decisione indispensabile per programmare un'attività sportiva ad altissimo livello come è quella olimpica.

Se i partiti di questo governo ritengono il CONI un ente tanto insignificante, noi proponiamo che vengano esonerati da incarichi di gestione del CONI stesso tutti i funzionari appartenenti alla DC, al PSI e al PRI; a nostro avviso se lo meritano veramente.

MAURO BARON direttore sportivo del Gruppo Kayak Canoa (Cordenons - Pordenone)

Il contadino sgobba, il prezzo del grano è fermo ma sale quello del pane

Signor direttore,
Siamo prossimi alla mietitura e puntualmente si ripresenta il solito interrogativo: quale sarà il prezzo del grano?

Premetto che non sono un lavoratore della terra, ma non posso sottrarmi (vivo in una zona agricola) dal presentare una lamentela circa il divario esistente tra il prezzo del grano e quello attuale del pane. Se da una parte non intendo condannare i panettieri (i quali sono sottoposti ad uno snercante lavoro), dall'altra il discorso va inteso come un'ingiustizia che punisce il contadino il quale con tanta volontà e responsabilità, produce un genere di prima necessità senza essere ricompensato nella giusta misura rispetto al lavoro pesante prestato.

Diamo ora la parola alle cifre. Nel lontano 1946 il prezzo del grano si aggirava attorno alle 6200-6300 lire il quintale; ora, a distanza di 33 anni, tale prezzo si è appena triplicato mentre tutti i generi di consumo (e non) sono aumentati di dieci, quindici, fino a venti volte. Il contadino, di fronte a questa situazione, non si rende conto come sia possibile un simile squilibrio di prezzi, tenendo conto che per ottenere una produzione normale di grano, il coltuttore stesso è costretto a sostenere una spesa non indifferente per cui nell'attuale, come quest'anno, di una perdita stagionale, il contadino deve lavorare in perdita mentre il prezzo del pane aumenta a vista d'occhio.

Chi sono i colpevoli? Non lo so, forse il Mercato comune europeo influisce notevolmente su quanto esposto ma la mia modesta esperienza mi suggerisce che la faccenda va attentamente riveduta per evitare una possibile «serrata» dei coltuttori in questione, i quali potrebbero mettere in difficoltà l'intera nazione per la mancanza di grano: con le conseguenze che ne potrebbero derivare. Per il bene di tutti cerchiamo, quindi, di evitare una sgradita sorpresa.

L. LOSI (Mantova)

Un «Dossier» fazioso sul '77 a Bologna che non ha colto il nuovo

Caro direttore,
non posso rimanere muto di fronte alla tanta malafede della trasmissione «Dossier» di domenica 6 luglio dedicata ai fatti di Bologna del marzo 1977. E' naturale che ai giornalisti sia concesso un largo margine di autonomia e di libertà di critica, ma a mio avviso in quell'occasione si è oltrepassato ogni limite: non solo di obiettività, ma di decenza. Infatti sul banco degli accusati non c'era chi aveva frascato reftrine, devastato negozi e rastrellato il centro di Bologna, distrutto e saccheggiato l'armeria di via Castagnoli; ma la responsabilità di tutto ciò è stata in pratica attribuita all'Amministrazione comunale, al sindaco e ai comunisti.

Il PCI fu l'unico partito che — con impegno e intelligenza — si oppose a tanto sfascio, e fu gratificato di «spina del regime». Ora le acque si sono abbastanza calmate (vi è anche quello per il mostro aperto, ma ovviamente certe nostalgie non sono del tutto sopite; e tale trasmissione condotta in maniera così faziosa, mi è sembrata del tutto fuori tempo. Non si è interpellato chi subì tali guasconerie, ma i fautori di tali violenze (mi sembra di assistere ad un processo attuato da chi ha l'animo del represso, dove la vittima si trovava sul banco degli accusati).

CALISTO GIOVAGNONI partigiano comunista - (Bologna)

La proposta del PCI sullo «sfratto di necessità»

Cara Unità,
nel resoconto della conferenza stampa organizzata dal PCI per l'equo canone — pubblicato sulle tue colonne il 9 luglio — ho letto che i comunisti vogliono limitare gli sfratti di necessità alla persona del proprietario. Mi sembra una enormità! E i figli? E' possibile avere un chiarimento?

MARIO GHIOZZI (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Egizio GENTILI, Liegi-Belgio; Orfeo BENTIVOGLI, Roma; Alda CERCHI, Milano; Salvatore CANU, Jemeppe-Brigitte; Mauro MONTANARI, Bologna; Anna DE SIMONE, Milano; Luigi DI MATTEO, Trieste; Cesare COLLINI, Firenze; Carmela AMARA, Roma; Emilia RICCARDI, Roma; prof. Luciano TRAVOSTINI, Roma; Mario BOSSI, Milano (ci pare che le proposte sulla politica economica avanzate dal PCI e le iniziative di lotta in corso vadano proprio nel senso da lei indicato); LA SEGRETERIA regionale CGIL Scuola, Potenza (ci scrive per segnalare che ha ricevuto nei giorni scorsi «numeroso proteste» e lamentele di docenti esclusi dalle commissioni per gli esami di maturità pur avendo titolo o assegnati in località non richieste peraltro molto distanti dalla sede di servizio o di residenza); Salvatore FINOCCHIARO, segretario della sezione PCI, Gravina di Catania (ci manda una ampia lettera sulla mafia, molto interessante ma purtroppo non pubblicabile perché occuperebbe questa intera rubrica).

GRUPPO di comunisti dipendenti metalmeccanici dell'IRE di Sesto San Giovanni 120 firme — (polemizzano col segretario della UIL per l'adesione al referendum contro la caccia); Rocco PADULA, Roccanoava (esprime la soddisfazione per l'elezione di un comunista a sindaco, grazie alla avanzata del Partito dovuta al buon governo della precedente giunta di sinistra); geom. Raffaele TORRI, Novara (in una lunga lettera, in cui avanza alcune precise critiche all'ultima legge sulla caccia, commenta tra l'altro: «La caccia causa moltissimi danni: provoca l'estinzione generale e locale di alcune specie animali; la rarefazione di altre; l'alterazione degli equilibri biologici e generali; la diffusione di malattie; il saturnismo, gravi sofferenze agli animali feriti ed occasione di incidenti e delitti con perdita di vite umane»); UN COM-PAGNO lavoratore, Milano («Da almeno una settimana sono stati varati i provvedimenti governativi che vanno a colpire in modo duro solo i lavoratori e la povera gente. Pannella se ne sta zitto, forse è andato a fare le vacanze al mare?»); Pietro TRAFFETTI, Spoleto (è un compagno di 76 anni che racconta il suo impegno di lotta e di lavoro).

Sulla polemica riguardante i «fischii in piazza Duomo a Benvenuto» ci hanno scritto altri lettori, per esprimere posizioni più o meno analoghe a quelle contenute nella lettera degli operai dell'Alfa di Arese pubblicata in questa rubrica l'8 luglio. Sullo argomento abbiamo anche ospitato una lettera dello stesso Giorgio Benvenuto, una nostra replica l'11 luglio. Ringraziamo: Giorgio MEZZOGORI di Comacchio, Franco CORRADINI di Olginate (Como), Gianni MALOSI di Milano; UN GRUPPO di lavoratori dell'«assemblaggio» dell'Alfa Romeo di Arese (con numerose firme), Giorgio SALVATORE di Pietrasanta (Lucca), Alvaro ZONTINI di Milano, Piero BENNATI di Massa Carrara, Italo ALTROCCHIO di Milano, Salvatore FODARO di Milano.

Si formano i governi delle regioni: polemiche ma anche nuove alleanze

Il PSI non entrerà in giunta alla Regione Emilia Romagna

Pur apprezzando la proposta unitaria del PCI e socialisti rimarranno fuori dalla maggioranza - Monocolore del PCI

Dalla nostra relazione BOLOGNA — I socialisti non entreranno, per il momento, nella giunta né nella maggioranza della regione Emilia-Romagna, ma al tempo stesso esprimono un apprezzamento positivo per la proposta politica fatta dal comitato regionale del PCI: lavorare insieme socialisti e comunisti per l'unità della sinistra, per trovare insieme le risposte da dare ai problemi dell'Emilia-Romagna e del paese, per costruire una «centralità» che sia della sinistra nel suo insieme, capace di misurarsi sui problemi del governo e della trasformazione.

La regione Emilia-Romagna sarà dunque governata per il momento da una giunta monocolore comunista che dovrebbe costituirsi ed essere insediata prima della fine del mese, mentre oggi, per iniziativa del gruppo comunista, si riuniranno tutti i gruppi che compongono l'assemblea regionale per esaminare il problema della costituzione dell'ufficio di presidenza del-

l'assemblea stessa. La proposta del PCI è che si ricerchi un accordo tra tutti i partiti democratici per arrivare alla costituzione di un ufficio di presidenza che abbia il massimo prestigio, e quindi la massima e migliore efficienza.

Queste ed altre cose sono state dette in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede del comitato regionale del PCI, dai compagni Sintini della segreteria regionale e Stefanini capogruppo comunista in regione. Il compagno Luciano Guerzoni segretario regionale, non ha potuto essere presente perché impegnato in una riunione a Roma. La decisione del PSI — e le motivazioni addotte, non ci persuadono. Il nostro giudizio quindi non può che essere «severo e di rammarico». Il PCI sottolinea però con altrettanta forza il positivo apprezzamento espresso dal PSI nei confronti della proposta politica che ricordavamo più sopra: lavorare per l'unità della sinistra, «valorizzando il ruolo della sinistra tutta intera, nella distinzione dei ruoli di ciascuna forza».

E il PSI — ha proseguito Sintini — «è disponibile a proseguire il confronto, per realizzare regionalmente l'accordo proposto, se si sviluppano le condizioni favorevoli». Ma ancora, il PSI ha confermato l'orientamento per la costituzione di giunte e maggioranze di sinistra in tutti i comuni e le province della Regione, ove ciò sia numericamente possibile, e ha ribadito il suo orientamento a lavorare, nel prossimo futuro, «per una ripresa su basi solide di una collaborazione anche in regione». Inoltre il PSI parteciperà al confronto per definire l'impostazione programmatica della giunta regionale. Una prima bozza di proposte su cui avviare la discussione sarà consegnata al comitato regionale socialista nei prossimi giorni.

I comunisti hanno riaffermato poi il loro impegno perché le trattative per la formazione delle giunte comunali e provinciali si concludano positivamente e al più presto e perché i consigli comunali e provinciali siano convocati entro questo mese di luglio, ancora per quanto riguarda la giunta regionale.

L'indicazione dei comunisti è di riproporre alla sua presidenza il compagno Turci. Una proposta che, a quanto si sa, troverebbe consenzienti anche i compagni socialisti.

Nell'incontro tra le delegazioni regionali del PCI e del PSI nel pomeriggio di lunedì 14 luglio, il segretario regionale socialista Ferrarini aveva motivato la posizione del suo partito con l'esigenza di avere tempo per avviare quel processo di «unità della sinistra» proposto dal comitato regionale comunista. Va aggiunto che probabilmente sulla decisione socialista hanno pesato anche altre ragioni, quali ad esempio il prossimo congresso regionale a cui il PSI si va preparando, così come il permanere all'interno del direttivo regionale del PSI di posizioni diverse e di una discussione tuttora aperta, e proprio sulla questione dei rapporti con il PCI.

I. a.

I deputati comunisti sono tornati nel loro paese lunedì 15 luglio, eccezione fatta per il senatore di Bologna, il quale è ancora in città mercoledì 16 luglio.

Tiberi del PRI presidente del consiglio dell' Umbria

L'elezione del capo dell'assemblea regionale primo atto dell'accordo programmatico tra PCI, PSI e PRI

PERUGIA — E' un repubblicano, l'avvocato Enzo Paolo Tiberi, il nuovo presidente del Consiglio regionale dell'Umbria. E' stato eletto con i voti del PCI e del PSI, mentre ha trovato una rigida opposizione da parte democristiana. Tanto è vero che il capogruppo dc Angelini ha esplicitamente dichiarato: «Saremo costretti ad avere un atteggiamento di controllo e di opposizione anche nei confronti della massima carica assembleare». Una posizione grave che isola lo scudo crociato. L'unico alleato infatti su questa linea è stato il consigliere missino Laf-franco, mentre i socialisti, moderati non hanno fatto alcuna dichiarazione di voto nel corso del dibattito e si sono limitati a deporre una scheda bianca all'interno dell'urna.

L'elezione di Tiberi ha un'antefatto importante: l'accordo programmatico fra PCI, PSI e PRI. Il documento è stato firmato dai tre segretari regionali sabato scorso.

I repubblicani, a seguito dell'accordo raggiunto, hanno già fatto sapere che «pur non entrando nella maggioranza di governo, abbandoneranno inadeguati schemi di opposizione». La frase, decifrata, probabilmente significa una astensione del PRI rispetto alla giunta.

La riunione del consiglio regionale di lunedì sera segna quindi non poche novità politiche: infatti una prima convergenza fra socialisti, comunisti e repubblicani; un isolamento quasi totale della DC; la possibilità di procedere più speditamente anche nella formazione dell'esecutivo regionale. Su questa questione però restano aperti diversi interrogativi: la definizione degli assetti di giunta fra PCI e PSI, che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni e la scelta del PRI rispetto alla propria collocazione nei confronti della maggioranza.

Frattanto, comunque, altri segnali positivi vengono dall'Umbria. Dopo la nomina della nuova amministrazione al Comune di Perugia, ieri c'è stata anche l'elezione della giunta provinciale. Qui, dopo una breve seduta, socialista e comunisti hanno dato vita al nuovo esecutivo. Il presidente è il compagno Umberto Pagliacci, il vice presidente il socialista Mario Valentini. Nell'esecutivo sono inoltre presenti tra assessori effettivi e supplenti cinque rappresentanti del PCI e 3 del PSI.

Gli equilibri su cui ci si è accordati ricalcano quasi totalmente quelli del 1975. Anche in alcuni altri Comuni importanti gli accordi sono già stati fatti: ad Orvieto, ad esempio, negli Enti locali del comprensorio di Perugia e in quelli di Gubbio-Gualdo. Anche a Terni non è lontana l'elezione della nuova giunta. Per quanto riguarda l'elezione della giunta regionale, PCI e PSI si incontreranno il 21 luglio.

Gabriella Mecucci

A Reggio Emilia giunte unitarie

REGGIO EMILIA — Il Comune di Reggio Emilia e la sua amministrazione provinciale saranno reite da giunte unitarie di sinistra PCI-PSI.

L'accordo raggiunto (che sarà concretizzato oggi pomeriggio con l'elezione della giunta del Comune capoluogo, e venerdì pomeriggio con quella dell'amministrazione provinciale) viene motivato in un documento politico-programmatico, che, mentre scriviamo, delegazioni dei due partiti stanno mettendo a punto nella sua stesura finale.

La riconferma della collaborazione tra le due forze di sinistra alla guida delle due più importanti enti locali reggiani è motivata da un comune giudizio positivo sulle esperienze di gestione unitaria compiute nelle precedenti legislature, gestione che è stata premiata dall'elettorato. Sia in Provincia che nella Amministrazione comunale del capoluogo il nostro partito ha conservato la maggioranza assoluta. Risulta quindi di ancor più importante il fatto che il PSI abbia deciso di continuare la collaborazione unitaria nonostante la sua presenza in giunta non fosse determinante per la formazione della maggioranza numerica.

Il confronto che ha portato all'accordo è stato caratterizzato da un dibattito serrato, ma sostanzialmente privo di aspre polemiche. La posizione del PCI è stata quella di chiamare i socialisti a una piena corresponsabilizzazione, mettendo l'accento su tutti i problemi aperti, vecchi e nuovi, che si presentano nel governo della realtà reggiana. Il confronto sul terreno della concretezza non ha lasciato spazio alle contrapposizioni polemiche. Gli accordi raggiunti per dare al Comune di Reggio e alla Provincia un'amministrazione unitaria di sinistra rappresentano il risultato più significativo di un confronto PCI-PSI che si è concretizzato in altre comuni assunzioni di responsabilità nel governo locale.

Bologna: entro la settimana l'accordo PCI-PSI al Comune

BOLOGNA — Si è svolto ieri un nuovo incontro fra le delegazioni PCI-PSI per la formazione delle giunte del Comune di Bologna e dell'amministrazione provinciale.

«L'orientamento emerso — rileva una nota congiunta dei due partiti — è quello di convocare entro la prossima settimana il consiglio comunale di Bologna ed entro il mese quelli degli altri comuni e dell'amministrazione provinciale».

Rinviato il CC socialista Slitta anche il Congresso?

ROMA — Il Comitato centrale socialista è stato rinviato. Avrebbe dovuto tenersi lunedì e martedì prossimi, e alla conclusione dei lavori si sarebbe dovuta prendere una decisione sulla convocazione o meno del Congresso straordinario del partito per il mese di novembre.

Lo slittamento di questa sessione del CC socialista ha fatto pensare, prima di tutto, che i dirigenti del PSI vogliono superare il giro di boa del dibattito in Parlamento a Camere riunite sull'affare Cossiga-Donat Cattin. La riunione si terrà allora alla fine del mese? Ieri non mancavano dirigenti socialisti disposti a giurare sul fatto che la di-

scussione politica tra Craxi ed i suoi oppositori interni in sede di Comitato centrale avverrà, probabilmente, dopo l'inizio di settembre, dopo le ferie di Ferragosto. E solo allora si prenderebbe una decisione sulla convocazione del Congresso — un Congresso destinato, nelle previsioni, a «lanciare» la proposta della presidenza del Consiglio socialista — il quale però ben difficilmente potrebbe essere tenuto a novembre, occorrendo più di due mesi per prepararlo attraverso le assemblee locali e provinciali. Dunque, Congresso socialista a gennaio?

L'on. Michele Achilli, massimo esponente del gruppo del-

E' in gioco un diritto di tutti

La RAI non è un feudo
Ve ne siete accorti?

L'altro giorno, in una conferenza stampa, noi (i consiglieri Rai designati dal PCI) abbiamo fatto una dichiarazione: non riconosciamo a nessun partito - abbiamo detto - il diritto di considerarsi proprietario di una qualsiasi rete, testata o struttura dell'ente radiotelevisivo pubblico. La dichiarazione - occorre dirlo - non ha suscitato grande scalpore. Ma non perché organi di informazione e forze politiche e culturali l'abbiano giudicata, come sarebbe stato logico, un'interpretazione del tutto ovvia di leggi e norme (non esiste infatti nessuna legge o norma che sancisca un diritto di proprietà e tanto meno di ereditarietà su singole parti della Rai o sulla Rai tutta intera). Viceversa, l'idea e il proposito di liberare finalmente la Rai dalla logica proprietaria e spartitoria sono stati visti - una volta di più - come qualcosa di mezzo tra una bizzarra utopia e una battuta spiritosa. E ciò da parte di quegli stessi quotidiani e settimanali i quali hanno fatto della parola « lottizzazione » il centro costante dei loro lazzi e dei loro attacchi.

Criteri inaccettabili per la designazione dei dirigenti del massimo strumento culturale e d'informazione del paese - I segnali dall'interno dell'azienda

quale ha svincolato la Rai dall'esecutivo (e cioè dalla DC e dalle sue maggioranze, interne e di governo) e le ha assegnato come punto di riferimento il Parlamento (e cioè l'insieme del Paese). Per quanto riguarda il primo punto, siamo in presenza di un'aperta azione di sabotaggio. E' sabotaggio la mancata regolamentazione del settore radiotelevisivo privato: il governo, che finora non ha neppure presentato un suo progetto di legge, lascia libero campo all'organizzazione degli oligopolisti, mette il servizio pubblico in uno stato di crescente incertezza e difficoltà, prepara la distruzione di tutta l'emittenza locale indipendente. E' sabotaggio la mancata riforma dell'editoria: invece di agire in senso antimonopolistico e anticentralista, si tende solo a erogare miliardi, che serviranno ai grandi gruppi editoriali per estendere la

trebbe pensare a un suo incarico dirigente nel servizio pubblico: perché, per legge, il servizio pubblico esalta qualità professionali assai più difficili ed elevate di chi è responsabile solo verso se stesso e verso il proprietario che lo paga. Si dà il caso che il « proprietario », qui, siano cinquanta milioni di cittadini-utenti. Si può discutere all'infinito (e probabilmente senza arrivare ad alcuna conclusione) sulle maggiori o minori « libertà » di questo o quel telegiornalista o radiogiornalista che vuole « dire la sua » perché così intende il proprio ruolo. Ma un dirigente ha il dovere per legge di realizzare nel proprio settore quel pluralismo che è alla base della riforma: e della sua professionalità è parte essenziale quella di non essere condizionato da influenze e imposizioni esterne.

Vige un modello: quello del dominio perpetuo

E vi è poi il secondo punto, il rispetto della legge di riforma. Mi rifaccio a quanto ho scritto all'inizio, per affermare in tutta tranquillità che la Rai è stata posta e mantenuta, da questo punto di vista, fuori della lettera e dello spirito della legge. Né pare che si voglia farcela rientrare. Si continua ad agire come se i vari pezzi e le varie fette della Rai fossero stati assegnati in dominio perpetuo. E' caratteristico il modo come si arriva alle designazioni dei dirigenti: non esiste mai il luogo, il momento in cui si possa discutere attorno a « rose » aperte di uomini culturalmente e professionalmente adatti di vario e qualsiasi orientamento, e quindi come si sceglie meditate e accettabili. Non si parte mai dalla determinazione preventiva di quale dovrà essere il programma, il fine, l'agire concreto di una determinata struttura, rete, testata, supporto, per dedurre i criteri di selezione per chi dovrà assumersene la re-

sponsabilità. Non viene nemmeno presa in considerazione l'eventualità di ascoltare il parere degli operatori, tecnici, giornalisti direttamente interessati. Niente di tutto questo. Avengono incontri e trattative in sedi misteriose (mica tanto), cominciano a circolare voci, i giornali meglio informati le riportano, e infine ci si trova di fronte a una sorta di aut aut, prendere o lasciare. E' inteso, se accettassimo di entrare in questa logica, qualche posizione ai comunisti lo darebbero volentieri. Ma il punto di partenza è pur sempre che i centri essenziali dell'azienda vanno fatalmente assegnati alle forze governative dominanti. Singolarissimo è anche il modo in cui viene manipolato il concetto di professionalità, quasi fosse un termine neutro e astratto. Indro Montanelli sa fare assai bene il suo mestiere di cronista interprete dei più bassi istinti dei ceti conservatori, ma proprio per questo è solo con raccapriccio che si po-

Luca Pavolini

Il caso Mauritania: una realtà angosciosa e dimenticata



NELLE FOTO: mercato degli schiavi in una stampa americana del secolo scorso. Qui sotto: una miliziana del Fronte Polisario nel Sahara occidentale. Il Polisario ha abolito la schiavitù nelle zone liberate fin dall'inizio della sua lotta.

Gli uomini costretti a un lavoro servile sono ancora milioni in Africa e in Asia - I regimi « moderati » e le complicità delle multinazionali.



La schiavitù c'è e il padrone è ancora il bianco

In molti paesi dell'Africa, ma anche dell'Asia come in Arabia Saudita, ovunque cioè il feudalesimo non è stato superato, esistono ancora forme di lavoro schiavistico e servile. Le Nazioni Unite ne compiono addirittura statistiche ufficiali che di tanto in tanto sono all'origine di reazioni indignate e troppo ipocrite se non impregnate addirittura di razzismo visto che finiscono quasi sempre per attribuire a culture diverse - leggi inferiori - dalla nostra, europea, la responsabilità esclusiva di queste inumane forme di organizzazione sociale e produttiva.

Basti pensare, sempre a proposito di ipocrisia, che i regimi che perpetuano la schiavitù sono in genere indicati con l'etichetta benevola e ammiccante di « moderati ». « Moderati », per esempio, erano Bokassa e Haile Selassie, « moderato » è re Khalid dell'Arabia Saudita. « Moderati » insomma sono spesso i regimi più turpi purché, ovviamente, filo-occidentali. « Moderato » era anche il regime di Uld Daddah, abbattuto nel 1978, in Mauritania. Di che moderazione si trattasse era già stato rivelato al mondo dalla brutale occupazione del Sahara ex spagnolo e dalla repressione del popolo saharavi. Oggi poi è stato ulteriormente evidenziato di fronte all'opinione pubblica dal proclama diffuso il 5 luglio dal nuovo regime mauritano il quale, per le sue riforme, è già stato definito « radicale » ed « estremista ». Il proclama del 5 luglio recita così: « La schiavitù è definitivamente abolita a partire da oggi in Mauritania ».

Questo fatto, che apre una finestra su un mondo di orrore convivente con il nostro « progresso occidentale », mi riporta alla memoria un colloquio avuto nel marzo del 1978 con Leopold Senghor, Parlamento appunto della Mauritania e della spartizione del Sahara occidentale, chiesi al presidente senegalese perché mettesse il suo territorio a disposizione degli aerei francesi impegnati nella repressione della lotta di autodeterminazione del popolo saharavi. Senghor incredibilmente mi rispose: « Io aiuto il mio amico Uld Daddah » e aggiunse che i Jaguar francesi servono per difendere la Mauritania dagli attacchi dell'Algeria che, attraverso il Fronte Polisario, razzista, massacrò i negri ». Proprio quel Fronte Polisario che, fin dall'inizio della sua lotta, aveva per primo abolito la schiavitù nel Sahara occidentale. Quattro mesi più tardi Uld Daddah fu rovesciato e il suo regime sostituito da quello che oggi ha assestato un duro colpo alla feudalità abolendo la forma più inumana del suo potere, appunto la schiavitù di cui erano vittime i neri Haratini, servi delle genti arabe berbere della Mauritania (di Beidau). Il razzismo insomma stava dalla parte opposta a quella indicata da Senghor, ma gli interessi di leader senegalese, per altri versi prestigiosi, a nascondere aspetti importanti quanto gravi del regime del suo « amico Uld Daddah ». Ecco appunto un esempio dell'ipocrisia di cui dicevo all'inizio.

Il Senegal, per altro, è uno di quei paesi, detti « moderati », dell'Africa dove sopravvivono residui feudali e resistono forme più o meno mascherate di lavoro schiavistico. La feudalità razzista dei Muridi, parte essenziale del blocco sociale su cui Senghor fonda il suo potere, sfrutta infatti proprio il lavoro servile. I marabutti esercitano cioè il loro dominio su migliaia di contadini coltivatori di arachidi e monocoltivatori a loro profitto quella parte del raccolto che i fedeli donano, e cioè un terzo dell'intera produzione senegalese. Il lavoro servile e la schiavitù sono forme ancora diffuse nei paesi musulmani dell'Africa subsahariana a struttura feudale. In Mali, il governo socialista di Modibo Keita fu costretto, nel 1963, a mobilitare l'esercito per aver ragione della feudalità del nord che utilizzava il lavoro forzato. In Camerun, al contrario, il « moderato » e filofrancese Ahidjo si è alleato con gli emiri e in Nigeria la feudalità Hausa ha continuato a godere dei privilegi, conservati durante la colonizzazione britannica, anche dopo l'indipendenza non esitando a gettare il paese in crisi drammatiche come quella del Biafra pur di salvare la sua struttura sociale.

L'abolizione della schiavitù in Mauritania rischia oggi di riprodurre lacerazioni altrettanto gravi, almeno stando alla resistenza che si sono già manifestate e agli appoggi che la feudalità trova tra gli alleati del vecchio regime: il Marocco, il Senegal e la Francia. L'abolizione della schiavitù tocca infatti direttamente corposi interessi economici e apre la strada a quella riforma agraria che è lo spauracchio di tutte le oligarchie del Terzo Mondo.

Il governo ha comunque preso alcune precauzioni. In particolare ha proceduto ad una larga consultazione dei giuristi musulmani, gli ulema, i quali hanno approvato la riforma dopo aver discusso le varie interpretazioni della « charia » o legge islamica. Se uno dei primi gesti del profeta Maometto fu infatti quello simbolico di affrancare lo schiavo abissino Bilal e di farne un muazzino, la schiavitù è stata poi ristabilita e giustificata al punto che è diventata una vera e propria struttura della società feudale musulmana all'interno della quale i neri in particolare erano destinati al lavoro servile nei campi.

Elias Canetti e « La lingua salvata »: una metafora dei violenti meccanismi del potere

Quando il tiranno da combattere è la madre



C'è un protagonista in questa autobiografia, di una giovinezza, una presenza segreta: il libro. Anzi, la parola che diventa libro. La storia di questa metamorfosi (Elias Canetti, La lingua salvata, Adelphi, 1980, pp. 365, Lire 10.000) va dalla parola ascoltata alla parola letta ad alta voce, alla « scrittura orale », fino al libro letto in silenzio e poi scritto. In termini che Canetti non adopererà, ma che altri, appena un po' più anziani di lui, hanno adoperato, si direbbe che anche questa presenza segreta si soppo e il protagonismo si divide in parti uguali tra il libro e quell'accumulo di saggezza, di cultura, che sono l'interruzione - i grandi avvenimenti che segnano la vita dei popoli e degli individui, ma anche le momentanee distrazioni dalla pagina, del resto qui molto rare - rivela, ponendosi come momento di riflessione, indispensabile per un commento che aiuti a cogliere i significati di un'esistenza.

Elias Canetti, anche quando, come in questo libro, si presenta con una proposta apparentemente facile - la scrittura distesa, spiegata, letta - in realtà si offre al lettore con una proposta difficile; e quando colui che legge crede di potere affermare con incauta sicurezza che, in fin dei conti, la biografia del giovane Canetti non si discosta poi tanto da quella che ciascuno di noi potrebbe scrivere attingendo alla propria memoria, ecco che il libro si ferma. La metafora è d'obbligo: questo libro è come un fiume che, in vista del mare - l'età adulta - all'improvviso finisce. Per dire: La lingua salvata è un ampio aforisma, e la vita che vi si narra, ancor prima di essere vita vissuta, è libro.

1905: Elias Canetti nasce a Ruzschuk, in Bulgaria, in una famiglia di agiati commercianti ebrei, eredi delle persecuzioni subite in Sngna; ha ascendenze italiane (Canetti da parte di padre, gli Arditi da parte di madre: questi cognomi si trovano ancor oggi a Livorno) e parla lo spagnolo, ma conosce anche il bulgaro, anche il turco; più tardi impara-

l'inglese e poi il tedesco dei viennesi e degli zurighesi. Scrivere in tedesco. Quando da noi appare Massa e potere, non se ne accorse nessuno. Pochissimi poi si accorsero di Potenza e sopravvivenza. Quasi nessuno lesse Auto da fé. La pièce intuitiva La commedia della vanità è pressoché ignota. L'altro processo, saggio sulle lettere di Franz Kafka a Felice Bauer, è abbastanza conosciuto. L'ultimo grande della cultura mitteleuropea vive in Inghilterra, lontano dai clamori letterari, sconosciuto (una rimozione?), soprattutto a quanti della politica e del potere fanno la loro litania quotidiana.

La lingua salvata è una buona introduzione alla lettura degli altri libri canettiani, non fosse altro per la ragione che anche in questo libro si tratta del potere e dei suoi violenti meccanismi. Il giovanissimo Canetti, al suo incontro con Cesare, con Giacomo Bruto e, ancor prima, con il moleone, afferra subito il filo di una matassa, quella del potere, che poi dipanerà per tutta la vita. Il primo at-

to di potere, violento che egli subisce gli viene dal padre e dalla madre. Essi dicono in tedesco, lingua a lui ancora sconosciuta, le parole dell'amore. La madre, la giovane e bella Mathilde, instillerà in Elias il veleno della parola scritta, della letteratura, e mediante la letteratura eserciterà il suo potere sul figlio stesso e sul marito. Subdola, nevrotica, sarà esplicita solo quando Elias, ormai grande, avrà scelto le sue proprie parole tra le tante udite da lei: quelle della poesia ma, soprattutto, quelle del rifiuto della violenza. Ma Mathilde ama i grandi spiriti, gli eroi, e non capisce quei poeti che, rifiutando di celebrare la grandezza e la magnanimità, non fanno altro, dice lei, che un po' di filogenesi degli spiaci ». Qui si arresta il fiume di questa storia di una giovinezza: si ferma nel momento in cui il figlio, per quanto gli è possibile, comincia a liberarsi dal potere della madre.

Libro sul potere, dunque, anche questa autobiografia. La madre, amata come si può amare un tiranno, vela la figura del padre, uomo dolcissimo, incapace di imporre alcunché. Attore mancato, violinista fallito (quando va in Inghilterra per i suoi commerci, fa venire alla mente il nostro Italo Svevo che, in Inghilterra anche lui per vendere « pitture sotterranee », scaccia la malinconia e « grattare » le corde del suo violino), sensibile ma incolto, non regge a un sospetto di tradimento: muore di colpo una mattina, giovanissimo, portando con sé un'ombra di dubbio sulla fedeltà della moglie. Elias vivrà con la madre e i fratelli minori prima a Vienna poi a Zurigo, profugo privilegiato durante la guerra del '14. La storia della Grecia, studiata negli anni zurighesi, sarà per lui un incontro capitale. La democrazia, che egli vede come incarnata nelle istituzioni svizzere, diventerà la pietra di paragone che lo allontanerà dall'autoritarismo di Francesco Giuseppe e da quello della madre.

C'è una segreta vendetta del padre, in questa conclusione. Quando sarà grande, gli aveva detto un giorno, farai ciò che vorrai. Anche lui, Elias, il potere su se stesso, che coincide con la vittoria sull'autoritarismo materno, lo ottiene per sopravvivenza (il guerriero uccide uno, due, mille nemici per sopravvivere, per impadronirsi dello spirito degli uccisi e per diventare una, due, mille volte più forte). Le armi del potere sono tutte riconducibili a quelle usate dal sultano di Delhi, di cui Canetti medesimo ci ha parlato, nella sua simbolica storia: quel sultano, alla fine, dominerà dall'alto la città che ha spopolato per volontà di potere, per necessità di sopravvivenza e, questo è il nodo del discorso canettiano, per imposizione della schiavitù. Neppure la madre uscirà vinta. Sarà proprio lei a dissacrare il libro quando il figlio gli crede di poter disputare con Dio come il profeta Isaia. Un contrasto vero: e piuttosto inconsueto, in un tempo di idilli generazionali, radicati nella secolarizzazione della salvezza eterna.

Octavio Cecchi

Una nuova antologia degli scritti

Gramsci tradotto per i lettori delle due Germanie

BERLINO - A confermare un accresciuto interesse per l'opera di Gramsci, nella Repubblica Democratica Tedesca, c'è la nuova antologia di scritti su « Politica, storia e cultura » apparsa recentemente nella diffusissima collana « Universal Bibliothek » della casa editrice Philipp Reclam di Lipsia. Il volume, che sarà diffuso anche nella Repubblica federale tedesca dall'editore Roderberg di Amburgo, è stato curato da Guido Zamis, noto studioso nella RDT dell'opera di Antonio Gramsci. Gli scritti si riferiscono agli anni giovanili (1917-'18), ai due « anni rossi » (1919-'20), al periodo 1921-'26, che viene indicato come il periodo della « lotta contro il fascismo e per la costruzione di un partito ri-

voluzionario marxista-leninista ». In un'ultima parte la selezione attinge ai Quaderni dal carcere, nella edizione critica dell'Istituto Gramsci. Completano il volume una biografia e oltre trecento annotazioni che facilitano la comprensione dei numerosi riferimenti a persone, fatti della politica, cultura e storia italiana. Ciò vale soprattutto per gli scritti direttamente legati alla attualità e agli avvenimenti d'epoca probabilmente ignoti al comune lettore tedesco. Su quale traccia si è mossa la scelta, di fronte alla mole dell'opera gramsciana? Scrive nella prefazione Zamis che negli scritti raccolti nel suo volume trova documentazione la testimonianza di To-

glitti su Gramsci: « Egli era ed è soprattutto uomo di partito. Il problema del partito, il problema della formazione di una organizzazione rivoluzionaria della classe operaia, che fosse capace di comprendere e dirigere la lotta di tutto il proletariato e delle masse lavoratrici per la loro liberazione, era al centro di tutta la vita e del pensiero di Antonio Gramsci ». Nella biografia viene ricordato che nel periodo novembre 1923-maggio 1924 Gramsci visse a Vienna, interrompendo la sua permanenza a Mosca dove era stato inviato nel marzo 1922 a rappresentare il PCI nell'Internazionale comunista. Da Vienna Gramsci avrebbe dovuto poter seguire più da vicino gli avvenimenti italiani.

Lorenzo Maurori

democrazia oggi
IN QUESTO NUMERO:
Fabio Fazio: Se non cambiano le regole del gioco - Aldo Giannini: La contrattazione nella legge-quadro - Salvatore D'Albergo: Le aziende autonome nella riforma dello Stato - Alfredo Fergola: La riflessione del sindacato sulla produttività negli apparati pubblici - Democrazia Scopelliti: Occupazione giovanile e precariato nella pubblica amministrazione - Maurizio Bartolacci e Sergio Bonacci: Una valutazione sul voto dei pubblici dipendenti a Roma - Documentazione: L'ordine del giorno approvato dal Senato in sede di discussione della legge 813 - Il voto del PCI sulla legge 813 - L'intervento del PCI nella discussione al Senato sul rapporto Giannini

Una giornata di discussione alla V commissione del CC

Cosa non ha funzionato, al Sud nella «macchina» del partito?

La relazione di Giorgio Napolitano - «Le difficoltà di adeguarsi ai mutamenti della società» - L'intreccio nel Mezzogiorno tra modernità e arretratezza - Oltre venti interventi nel dibattito



Conferenza stampa a Roma

Si parlerà anche d'amore alla Festa delle Donne

ROMA - E' una festa, è uno spazio culturale, è un luogo di dibattito e di impegno politico, è una «mostra» di artigianato femminile, è un modo per parlare e far parlare di sé: la festa nazionale dell'Unità, dedicata alle donne «creata» dalle donne che apriranno il 18, tra le suggestive rovine di Caracalla, vuole essere tutto questo insieme. E anche qualcosa d'altro. Ad esempio, come ricordava la compagna Adriana Seroni, nella conferenza stampa di ieri mattina, un'occasione per ritrovarci insieme a discutere di questo «decennio» appena trascorso, delle conquiste strappate, di come proseguire unite, anche se con le tante diversità che ci distinguono, per allargare gli spazi che oggi le forze conservatrici vorrebbero chiudere.

L'incontro con la stampa, che si è svolto ieri mattina in via dei Polacchi a Roma, più che l'illustrazione del programma di questi dieci giorni, è stato l'occasione per spiegare il valore di questo festival, in un momento come questo, in una città come questa. Vi hanno partecipato oltre alla compagna Seroni il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del partito, Sandro Morelli, segretario della federazione di Roma, Pasqualina Napolitano responsabile della commissione femminile e Corrado Morgia della commissione culturale della federazione.

Questo settimo festival, per il quale si stanno concludendo gli ultimi frenetici preparativi, di nuovo non ha solo la scelta di una grande città come Roma, ma anche la quantità e la qualità degli spettacoli e delle iniziative. Basta scorrere il programma per vedere che gli spazi occupati dalla «creatività» femminile sono non solo quantitativamente maggiori del passato, ma qualitativamente diversi. Ed ecco le rassegne di pittura, di musica, le serate di poesie di donne lette dalle donne, le rappresentazioni teatrali della cooperativa «La Maddalena», le opere cooperative di tessitura con i loro prodotti, le erboriste, le ricamatrici, le allevatrici di lumache. Una creatività «manuale» accanto a quella «intellettuale», che sono la ricerca di nuovi modi di espressione e di vita. La stessa cooperativa «La Maddalena» non si è limitata a «offrire» spettacoli ma è stata in qualche modo «coinvolta» nel festival.

Organizzato dalle donne comuniste, quindi, ma insieme a tutte le altre, ai movimenti, ai collettivi. Un festival

che vuole vivere nella varietà delle proposte, offrire spazi a un dibattito che oggi si trova in una difficile fase di ricerca e di rischiarimento. Anche per questo la scelta di una grande città per la VII edizione del festival. Dice la compagna Napolitano: «Dieci giorni per le donne, per le loro elaborazioni e le loro ricerche non sono molti, ma neppure pochi, in una fase in cui la stampa tace su noi o ne parla in maniera distorta». In una fase in cui l'attacco alle nostre conquiste ha tante facce, ma un unico scopo: fermare una richiesta di emancipazione e di liberazione che mette in crisi modelli sociali e politici.

Per il nostro partito ricordava il compagno Minucci, la presenza delle donne ha contato molto. Certi temi, certe problematiche hanno arricchito la nostra linea e la nostra battaglia, hanno messo il movimento operaio, nel suo complesso, di fronte a problemi mai affrontati. Come l'amore, ad esempio. All'amore il festival delle donne dedica un dibattito, una serata che si annuncia davvero stimolante: alla cucina, un'altra serata di confronto, insieme ai temi più «classici», come il convegno su «Donne negli anni '80: riflusso o no?»; quello sulla pace, sul rapporto con la sinistra e tanti altri ancora.

Accanto alle novità la «tradizione» dei festival ripropone le regioni ospiti come la Sardegna e il Trentino, con il loro artigianato lavorato sempre da mani femminili; e il villaggio America Latina, gestito dall'associazione «donne contro il fascismo, la repressione, la tortura», combattenti di paesi stretti nella tenaglia delle dittature, come il Cile, l'Uruguay, il Brasile, l'Argentina, El Salvador. Non manca neppure un «villaggio ragazzi», con tante iniziative e spettacoli teatrali, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Un altro appuntamento (da venerdì alle 20 a domenica 27 quando concluderà Berlinguer) tra i tanti che questa città offre nelle estati riconquistate alla vita sociale, in queste serate non può trascorrere davanti al televisore. Ma non è solo un appuntamento di festa: quel Gulliver donna che ammicca dai manifesti sollevandosi «malgrado» i lillipuziani, ci dice che sono ancora molti i lacci da strappare.

m. pa.

ROMA - Le questioni aperte dal voto dell'8 giugno nel Mezzogiorno, i punti di difficoltà più acuta per l'organizzazione, le misure urgenti da adottare e le prospettive di rinnovamento e sviluppo del Partito e della sua iniziativa politica e di massa nelle regioni meridionali: tutti questi problemi sono stati affrontati in una riunione della quinta commissione del CC allargata ai compagni della commissione meridionale, che ha posto all'ordine del giorno il tema dello stato del partito nel Mezzogiorno. Ne è venuta una discussione impegnata e concreta, che si è sviluppata per l'intera giornata (sono intervenuti venti compagni) attorno alla relazione introduttiva di Giorgio Napolitano. Era presente anche il compagno Berlinguer.

I limiti della riflessione sono stati sin dall'inizio definiti con nettezza: sfondata dai motivi più complessivi di politica generale, si trattava di centrare l'analisi su «come si è andato configurando, come ha operato e come vive il partito nel Mezzogiorno». Grande attenzione dunque alle questioni organizzative, ma anche, e soprattutto, al tema della realtà meridionale, alle sue contraddizioni, all'intreccio tra «modernità» e «arretratezza» che la contraddistingue in questo passaggio agli anni '80.

Il risultato elettorale - ha esordito Napolitano - pone in evidenza alcuni temi centrali che acquistano particolare acuità e significato nel Mezzogiorno. Nelle regioni meridionali l'esito negativo del voto ha rivelato le difficoltà del partito ad adeguarsi ai mutamenti intervenuti in questi anni nel corpo stesso della società. Nelle campagne, ma soprattutto nelle città e nei «medi centri». La difficoltà a comprendere pienamente e ad affrontare fenomeni nuovi intervenuti negli anni '70 all'interno della realtà meridionale si è tradotta in una complessiva insufficienza del partito a rispondere ad esigenze e aspettative di diversi strati sociali. C'è stata carenza di impegno specifico sui problemi dell'organizzazione, e insieme ritardo o incertezza nell'analisi, nell'elaborazione e nella iniziativa. I più urgenti compiti di adeguamento dell'organizzazione - le zone, la vita delle sezioni, i criteri di selezione e crescita dei quadri attivi - non sono separati da una più incisiva «lettura» e adesione ai nuovi termini della realtà meridionale.

Sull'analisi di questi «nuovi termini» il dibattito alla quinta commissione ha offerto un forte contributo di concretezza. Oltre alla relazione, molti interventi (Bassolino, Ravarini, Massimo D'Alema, Adriana Seroni) hanno sottolineato la necessità di uscire dalle «formule» per indicare nel concreto le nuove realtà

e le nuove figure sociali che contano nella società meridionale. La «modernità» del Sud - si è detto - è composta di forme di adattamento alla crisi che tendono ad assumere una propria stabilità (il precariato di massa, gli operai in cassa integrazione), ma è composta anche da iniziative e attività produttive, dal sorgere di nuova imprenditorialità, crescita nelle pieghe di un sistema produttivo nuovo, verso la quale è indispensabile una linea positiva e propositiva.

È ancora: nei capoluoghi, nelle «medie città», il fenomeno nuovo e impersonato soprattutto da giovani e donne - è quello di una spinta, di un'ansia di modernità, che ha una specificità tutta meridionale. Bisogna reagire a una certa caduta, che pure c'è stata, della nostra tradizionale attenzione verso gli strati popolari (il voto ha posto in evidenza una perdita di consenso al PCI anche nei quartieri popolari delle città) - ha detto tra l'altro Napolitano - «ma questa esigenza non può essere contrapposta alla vera e propria svolta da compiere per quanto riguarda la nostra iniziativa verso i ceti medi. Del resto, i mutamenti indotti dalla politica assistenziale, dalla «crescita dell'economia sommersa, ecc.» si pongono di fronte a problemi nuovi per quel che riguarda la nostra presenza e iniziativa tra i ceti popolari.

Queste tendenze di sviluppo presenti nella realtà meridionale, lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e professionali sono oggi minacciate dalla crisi dell'economia nazionale e internazionale. Ecco dunque la necessità di una proposta politica positiva, di un progetto di trasformazione complessivo che tuttavia riesca a dare risposte ravvicinate alle esigenze e agli interessi di ceti e categorie. Su questa esigenza si sono soffermati gli altri compagni (La Torre e Ponzio De Pasquale) richiamando l'attenzione sulle rivendicazioni civili elementari (acqua, casa, servizi) delle popolazioni del Sud e sui problemi dell'agricoltura meridionale, ormai fortemente legata a una dimensione europea e mediterranea.

Ma ha solo caratteristiche economiche la «modernità» meridionale? Già nella relazione Napolitano aveva indicato che i mutamenti e le novità appartengono a una dimensione complessiva: essi investono il clima naturale, le figure sociali, il sistema delle aspettative, il costume di grande massa. Questo spunto è stato specificato dai successivi interventi.

Qual è - si è chiesto Spriano - il nostro rapporto con gli intellettuali meridionali? Conosciamo le condizioni di vita quotidiana e le aspettative di migliaia e migliaia di laureati del Sud? Dalle donne - ha aggiunto Adriana Seroni - viene una forte richiesta di modernità. Ma dobbiamo sapere che il percorso delle esigenze femminili non si incontra spontaneamente con la linea del PCI. «Le donne sono con noi, se noi siamo con le donne». Oggi le presenze e l'attività delle donne nelle nostre organizzazioni si scontra ancora con chiusure e incomprensioni pesanti. E ancora i giovani (ci rendiamo conto - si è detto - che la 285 nel Sud è stata falciata trasformata in un nuovo sofisticato strumento clientelare nelle mani della DC?) e il sindacato, e la presenza inadeguata dei comunisti dentro le organizzazioni democratiche di massa.

Questa realtà complessa si traduce in una somma di impegni a cui il partito nel Sud non ha saputo far fronte che in modo incompleto e carente. Hanno pesato ideologismi e settarismi, il persistere di una visione schematica e ideologica dello sviluppo. La difficoltà di trovare una dinamica positiva in certi fenomeni (di cui abbiamo visto esclusivamente le caratteristiche di degradazione) ha accentuato la diffidenza verso i ceti medi urbani, verso fasce impiegate, verso attività come quelle turistiche e terziarie in generale. Ma, come molti compagni hanno ribadito, un partito che non riesce a dare risposte a questi ceti, non riesce ad essere forza credibile di cambiamento e di governo nella città.

Queste strozzature vanno affrontate e superate anche sul piano della crescita e del rinnovamento del partito come forza organizzata, mentre è un fatto che nel Mezzogiorno si sono insinuati nelle nostre file elementi di scetticismo e

o alla negazione dell'importanza e delle possibilità di sviluppo della nostra organizzazione e dell'attivismo. Occorre dunque una forte battaglia politica e culturale - è l'esigenza ripresa con forza nelle conclusioni di Napolitano - contro i cedimenti e le posizioni fatalistiche. Occorre indicare le condizioni concrete di una ripresa politica del partito nel Sud. A cominciare dalle questioni di assetto dell'organizzazione. La discussione ha dedicato grande spazio a questi problemi e iniziative agli sviluppi del processo di «zonizzazione» e di regionalizzazione che deve essere portato avanti con decisione. Insieme a questo, una suddivisione delle sezioni più grandi (e una loro diffusione specie dentro le città) è condizione per garantire vita non assitica a questi indispensabili strumenti del partito. La politica dei quadri è un altro aspetto decisivo: oggi la stessa composizione sociale dei dirigenti del partito esprime una visione ristretta della realtà del

Sud dei nostri compiti di lavoro politico e di massa. Nel tesseramento, innanzitutto, è indispensabile una apertura nuova verso diversi strati sociali. Uno sforzo va fatto in queste settimane nelle quali bisogna concludere il tesseramento al Partito nel Mezzogiorno. Questo vale anche per le donne (la presenza femminile nel partito al Sud è su livelli notevolmente inferiori rispetto alla media nazionale del 25%). Sarà verificata anche la possibilità di scambi di esperienze tra «quadri» del Nord e del Sud, ed è questo un progetto da esaminare con attenzione, decidendo zone ad esigenze dove un tale «innesto» può risultare positivo.

Esiste più in generale un problema di contenuti sul quale aggregare un blocco sociale assai più ampio e complesso che nel passato, vedendone e comprendendone le contraddizioni. Un progetto che offra risposte alle esigenze della gente, e che riesca a organizzare momenti di autentica sintesi.

Nella sottoscrizione Imola in testa con cento milioni

ROMA - A tre settimane dall'inizio della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista, sono stati già raccolti tre miliardi e 270 milioni. Le Federazioni e le organizzazioni di partito sono mobilitate per la prima tappa della sottoscrizione, fissata per il 3 agosto, con l'obiettivo di sei miliardi di lire.

Table with 4 columns: Federaz., somma racc., % Federaz., somma racc., %. Lists various regions and their subscription amounts and percentages.

CITTA' DI TORINO NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA DI TORINO

La città di Torino, d'intesa con il Ministro di Grazia e Giustizia, intende bandire, ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 6-11-1962 n. 1930, un concorso di doppio grado fra ingegneri e architetti per il progetto di massima per la realizzazione di tutti gli insediamenti necessari alla rilaucrazione degli Uffici Giudiziari, di cui è previsto lo spostamento dal centro storico.

La partecipazione al concorso è riservata agli ingegneri ed architetti iscritti agli Albi professionali nonché agli studi di ingegneria e architettura già costituiti e agli eventuali professionisti appositamente costituiti in gruppo. Qualora al concorso intendano partecipare più concorrenti riuniti in gruppo, uno di essi deve assumere la rappresentanza dell'intero gruppo nei rapporti con la città.

Le domande di partecipazione, devono essere indirizzate al sindaco di Torino entro e non oltre le ore 12 del 14-8-1980. Tali domande dovranno essere corredate di tutta la documentazione che i concorrenti riterranno utile a dimostrare la qualificazione e i titoli per essere invitati (progetti di opere pubbliche o private di analogo importanza).

La città si riserva di effettuare una preselezione delle domande sulla base della documentazione presentata e degli studi di ingegneria e architettura. Il SINDACO Guido Ferreri DIEGO NOVELLI

PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO

Che cosa, i buoni del tesoro?

NO, I BAGNI CESAME!

Iniziata la discussione sui diritti politici e sindacali

Contrastata seduta alla Camera sulla riforma della polizia

PRI e PSI accettano la proposta DC di impedire di iscriversi ai partiti?

ROMA - Seduta contrastata quella di ieri alla Camera, dove si discute la riforma della Polizia giunta alla stretta finale. Si tratta di superare due punti fra i più controversi: quello sulle norme di comportamento politico (art. 82, che è stato momentaneamente accantonato a causa dei contrasti fra i partiti di governo) e quello sul sindacato di Polizia (art. 84, sul quale è iniziata l'illustrazione degli emendamenti; il voto si avrà nella seduta di oggi). Ed a questo punto che missini e radicali, sia pure con motivazioni diverse, hanno minacciato il ricorso all'ostruzionismo (già ieri sono intervenuti in massa nella discussione e con l'evidente scopo di perdere tempo) nell'intento di bloccare la riforma.

L'assemblea di Montecitorio ha intanto approvato nella seduta di ieri, l'art. 83, che garantisce ai poliziotti il diritto di associarsi in sindacati. Agli stessi poliziotti è consentito di riunirsi in divisa in locali di pertinenza dell'amministrazione di PS e in luoghi aperti al pubblico. Essi possono inoltre riunirsi durante l'ora di servizio nei limiti di dieci ore all'anno. Un altro scontro si è avuto sui ruoli della amministrazione civile dell'interno (articolo 40), in particolare su quella parte - che era stata accantonata - che lascia aperta la possibilità di gravi limitazioni ai diritti sindacali. Il gruppo socialista - rimangiandosi la richiesta di soppressione del vecchio testo - ha proposto un emendamento che non ne muta la sostanza e che è passato con 246 voti favorevoli e 245 contrari. Alle ultime due votazioni ha preso parte anche Cossiga, giunto trafelato in aula.

Le gravi limitazioni contenute nell'emendamento socialista approvato ieri dalla Camera, erano state denunciate, prima di giungere al voto, dal compagno Da Prato, il quale aveva rilevato che il personale della amministrazione civile dell'interno, compresi i vigili del fuoco, rischia di essere privato di diritti acquisiti. Polarizzando l'attenzione sui servizi essenziali per l'ordine e la sicurezza pubblica, si può infatti praticamente estendere la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero a tutto il personale civile dell'interno. E, questo - ha detto Da Prato - una sfida ai lavoratori e ai loro sindacati che va respinta.

Nella seduta di oggi si dovrebbe discutere ed approvare l'articolo 82, che riguarda le norme di comportamento politico dei poliziotti. Il problema verrà riesaminato anche dalla commissione dei nove». Nella riunione che ha tenuto l'altra notte nel tentativo di dirimere le divergenze insorte su questa questione, i dc hanno insistito perché il divieto di iscrizione ai partiti venga posto esplicitamente nel disegno di legge. A quanto risulta i socialisti avrebbero accettato di presentare un emendamento in tal senso. La cosa, per quanto riguarda il PRI e il PSI, stupisce non poco. L'onorevole Mammi, intervenendo alla Camera a conclusione della discussione generale sul progetto di riforma della polizia, ebbe fra l'altro ad affermare che «è francamente singolare porsi il problema (il divieto ai poliziotti di iscriversi ai partiti - n.d.r.) per una sola categoria... il problema non è quello della tessera nel portafoglio: è un problema di comportamenti».

s. p.

Un altro giornale in crisi

Il «Roma» licenzia e sospende le pubblicazioni

Tipografi e giornalisti: nuove agitazioni

ROMA - Il «Roma» di Napoli è andato ad allungare la lista dei giornali che licenziano e ristrutturano drasticamente. Le pubblicazioni del giornale napoletano sono sospese e licenziati gli attuali 52, di 39 impiegati su 60. Tipografi e giornalisti sono in assemblea permanente, non si esclude l'ipotesi dell'autogestione mentre gira voce che, alla fine fine, il «Roma» potrebbe diventare l'edizione meridionale del «Diario», versione campana.

È ora bisogno di una verifica che legga varata dal Consiglio dei ministri (il testo è stato reso noto ieri) sarà discusso, quasi certamente, venerdì in commissione e martedì in aula) serve solo a distribuire alcune decine di miliardi alle imprese senza incidere sulla crisi che investe l'editoria essa sta puntualmente arrivando dai fatti. La chiusura del «Roma» introduce un ulteriore elemento di tensione che rischia di pesare anche nelle trattative che si apriranno oggi tra Federazione dei poligrafici e Federazione degli editori. Un primo approccio vi è stato già ieri: una delegazione di lavoratori è stata ricevuta nel corso di una manifestazione indetta davanti alla sede degli editori in occasione dello sciopero attuato assieme ai giornalisti, i poligrafici, come è noto, hanno già proclamato altre 24 ore di astensione dal lavoro. A sua volta la Federazione delle stampe, riconferma che, in assenza di garanzie precise sulle sorti della riforma porterà avanti la battaglia avviata con lo sciopero di lunedì.

Il disegno di legge del governo (è stato criticato anche dal FDUP che preannuncia alcuni emendamenti ispirati agli articoli della riforma bloccata) consta di 7 articoli tra cui sanatoria degli effetti provocati dai decreti scaduti; proroga delle norme per la cassa integrazione e il prepensionamento di tipografi e giornalisti; rimborsi sulla carta fino al 31 dicembre prossimi; quest'ultima norma comporterà un esborso di 115 miliardi che finiranno soprattutto nelle casse dei gruppi editoriali più grossi. A occhio e croce il rimborso è stato quantificato dando per scontato un nuovo aumento di 70 lire al chilo a favore dei produttori di carta (monopolio Fabiani). Avvisaglieri di nuove agitazioni bloccano la riforma giungono anche dalla Federazione dei giornalisti.

risposte ad indilazionabili esigenze degli apparati dello Stato, in particolare quelli giudiziari. I gruppi parlamentari comunisti hanno già presentato una proposta di legge per dotare di nuovi strumenti i magistrati, in particolare nella lotta alla mafia; per questa iniziativa legislativa si chiede il più rapido iter parlamentare.

«Notevoli sono in Calabria i sforzi per la lotta politica disponibili per un grande impegno di rinnovamento e di progresso della Regione. Non solo nel movimento dei lavoratori, ma pure all'interno dei ceti imprenditoriali, nella grande massa dei giovani, delle donne, all'interno dell'intellettuale e delle stesse istituzioni, forte è la domanda di una iniziativa democratica contro la mafia e per una proposta sociale ed economica capace di dare una seria prospettiva di occupazione e di sviluppo.

«Questa domanda non deve rimanere senza risposta. Il governo deve rapidamente decidere misure per far fronte positivamente alle più gravi situazioni occupazionali e

Un documento della delegazione del PCI, dopo la visita in Calabria

Lotta a fondo alla mafia e al suo potere

ROMA - La delegazione parlamentare comunista, rientrata dalla Calabria, ha diffuso un documento (che sarà consegnato alle massime autorità dello Stato) nel quale spiega come «in decine di incontri, assemblee, contatti si è stata approfondita la conoscenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata in questa Regione, del quadro sociale, economico e politico all'interno del quale si è determinato lo sviluppo della criminalità mafiosa. Sono stati raccolti importanti contributi, al fine di portare avanti, nella Regione e nel paese, le indispensabili iniziative unitarie di lotta.

«Lo sviluppo della criminalità mafiosa - prosegue il documento - raggiunge ormai livelli che mentre mettono in discussione condizioni essenziali per una civile convivenza, costituiscono anche un serio e pericoloso attacco alla democrazia del Paese. Gli indici della criminalità in alcune zone della Calabria superano per alcuni reati, in particolare per gli omicidi, gli indici di New York, ritenuta la capitale internazionale

di una più adeguata qualificazione professionale. Inadeguata e insufficiente è l'azione di vigilanza esercitata da altri uffici dello Stato e della regione, in particolare quelli alla edilizia e alla erogazione dei finanziamenti pubblici. «La delegazione, mentre ha verificato l'impegno civile, la diligenza e la lealtà democratica della grande maggioranza dei magistrati calabresi, ha riscontrato tuttavia alcune situazioni anomale alle quali occorre far fronte tempestivamente con gli strumenti che prevede il nostro ordinamento. Occorre che insieme ad una rigorosa opera di disinquinamento degli apparati disciplinari, intervengano nuove discipline per normalizzare e razionalizzare i finanziamenti pubblici e la concessione in appalto di opere pubbliche. La materia degli appalti e dei subappalti è stata, in particolare, sottoposta alla delegazione comunista per una riforma che realizzi un rigoroso controllo democratico.

«Il governo non può più sottrarsi al dovere di un'ini-

gazione ha rilevato che nella provincia di Reggio Calabria la grande parte dell'attività economica è soggetta al taglieggiamento. La intimidazione e la violenza sono adoperate per piegare la resistenza degli operatori economici. I sequestri di persona, che sono tra le fonti più importanti dell'autofinanziamento delle imprese mafiose, hanno in Calabria una frequenza impressionante e talvolta le vittime sono bambini. Si registra una sicura interferenza delle cosche mafiose, in alcune zone, sia nel collocamento della mano d'opera, sia nell'esercizio dei diritti sindacali. Si vive in definitiva in quelle zone in una situazione di gravi limitazioni di diritti fondamentali.

«L'indice di impunità dei delitti di mafia permane estremamente alto e tende a crescere; circa la metà degli omicidi resta impunito. «Lo sviluppo della mafia ha costituito la mancata trasformazione produttiva della regione e della persistenza di un sistema di potere che agevola indirizzi distorti della spesa pubblica e

E chiede al governo di pronunciarsi dopo la sentenza del Tribunale militare di Bari

Marzabotto (1830 morti) unanime: no

Tocca all'esecutivo l'ultima parola sulla scarcerazione di Reder, il capo SS che ordinò la strage - Le reazioni della cittadina emiliana - Testimonianze dei parenti delle vittime - Il sindaco: « Non si chiede vendetta, ma solo giustizia » - Difficile credere al « pentimento » del criminale nazista che potrà uscire di galera - Misure di sicurezza

Ora il boia è soltanto un prigioniero di guerra

BARI — L'ex-maggiore delle « SS » Walter Reder, il boia nazista condannato all'ergastolo perché nel settembre 1944 ordinò la distruzione di Marzabotto e di altri paesi dell'Appennino tosco-emiliano, facendo uccidere 1.830 persone, ha ottenuto la liberazione condizionale.

Dal nostro inviato. MARZABOTTO — « Se mi dicono che adesso è il governo che deve decidere, mi sta bene, ma il Governo prima di prendere una decisione, che sarà poi l'ultima, ha il dovere di ascoltare cosa dicono i familiari delle vittime, cosa hanno da dire i superstiti ».

« Reder, dunque, come dice la sentenza di Bari si è pentito? A Marzabotto non ci credono e non soltanto come dice una delle superstiti Anna Dalini « perché per espia-re 1830 morti sulla coscienza non bastano 5000 anni ».

« cittadini armati che compiono atti vili ». Un altro punto che ha suscitato malumore e proteste sul procedere della magistratura militare riguarda il passaggio del giudizio sul « caso » Reder dal tribunale militare di La Spezia che per due volte aveva respinto il ricorso del capo delle SS a quello di Bari, che è stato deciso e attuato in perfetto silenzio dalle autorità militari.

« Un comportamento, quello della gente di Marzabotto che, come stanno a dimostrare le tante iniziative prese in questi trenta anni, è sempre stato ispirato all'impegno di operare per la fratellanza umana, nella pace e nella libertà, affinché immuni tragedie come quella dell'ottobre 1944 non si ripetano più in nessuna parte del mondo. E anche dopo il trasferimento a Bari, il Comitato per le onoranze ai caduti, nella fedeltà allo spirito del risultato del referendum indetto il 17 luglio 1967 con il quale si espresse con 356 voti su 362 votanti, la domanda di perdono, ha continuato nella sua iniziativa rivolgendosi sia a quel tribunale sia all'opinione pubblica attraverso una conferenza stampa. Una delegazione di Marzabotto si è incontrata anche con il ministro della Difesa, Lagorio. Poi la sentenza di lunedì.



Proteste e reazioni alla decisione del tribunale militare di Bari di concedere la libertà condizionale al boia nazista Reder. L'ANPI, la FIVL e la FIAP, le tre organizzazioni dei partigiani italiani, hanno inviato un telegramma di protesta e di sdegno al presidente del Consiglio Cossiga e al ministro della Difesa Lagorio.

Così Quasimodo celebrò le vittime

Nel decimo anniversario dell'uccisione di Marzabotto — nel 1974 — il poeta Salvatore Quasimodo dettò questa epigrafe che fu scolpita sul monumento che ricorda il barbaro assassinio di 1830 cittadini inermi — donne, bambini, vecchi — ad opera delle SS al comando di Walter Reder il quale prese personalmente parte alla strage.

Ha un nome e un volto anche il secondo presunto omicida

Ricostruito il tragico assassinio di Losardo

Un'automobile e una moto hanno atteso il nostro compagno - Tre nuovi ordini di cattura - Prese anche 2 donne

Dalla nostra redazione. GATANZARO — Ha un nome e un volto anche il secondo dei presunti assassini del compagno Giannino Losardo, assessore comunale al Comune di Cetrauro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, ucciso la sera del 21 giugno scorso da due killer mentre rientrava a casa dopo avere preso parte al Consiglio comunale.

La Procura della Repubblica di Paola, che conduce l'inchiesta e che una settimana fa aveva spiccato cinque ordini di cattura indirizzati anche a uno dei due sparatori, ha infatti emesso ieri altri tre nuovi ordini di cattura per concorso in omicidio aggravato e premeditato e due mandati di cattura in forza di favoreggiamento personale e per falsa testimonianza.

Il sostituto procuratore Luigi Belvedere ha comunicato ai giornalisti che oltre al pregiudicato ventiseienne Francesco Roveto, incriminato formalmente dell'uccisione di Losardo ed in carcere da una settimana a Palmi, dell'orrendo crimine dovranno rispondere anche Franco Ruggiero, ventiseienne, L.P. e A.P., entrambi diciassettenni e tutti e tre già in carcere perché incriminati in un primo tempo di favoreggiamento personale. Per quest'ultimo reato e per falsa testimonianza sono invece finiti in carcere due donne, la sorella di Cetrauro, incriminate, che avrebbero cercato di avallare l'alibi di Roveto e dei suoi complici.

Ucciso un agente di custodia dell'Ucciardone

E' onesto e la mafia gli manda tre killer

Tornava a casa dopo il suo turno - Aveva «disobbedito» ai padrini che spadroneggiano nel carcere palermitano

Dalla nostra redazione. PALERMO — I voti segnati dal dolore e dalla rabbia, cento agenti di custodia del carcere palermitano dell'Ucciardone hanno rivolto ieri mattina l'ultimo saluto (presente nella piccola chiesa di Santa Lucia di fronte alla grande casa penale, i familiari e le autorità) ad un ragazzo del Sud di cui i giornali parlavano forse poco e superficialmente.

Pietro Cerulli, trent'anni, sposato e padre di un figlio di tre anni, che dal balcone di casa l'ha visto morire, l'hanno ucciso in tre, con due pistole caricate di pallottole tra donna e lunedì. Stava tornando a casa, dopo essere stato dal suo turno di guardia.

Sotto sequestro omogeneizzati vitello-pollo per bambini

CONTINUERANNO A SOSTENERE IL LORO GIOCO DELLE PARTI? Freda e Giannettini oggi a confronto

Dalla nostra redazione. CATANZARO — Franco Freda e Guido Giannettini saranno oggi faccia a faccia. Lo ha deciso la corte nella 18. adienza del processo di appello per la strage di piazza Fontana. Un confronto voluto dai difensori di Freda ma sollecitato anche dalle parti civili, per sbrogliare l'orrendo crimine dovranno rispondere anche Franco Ruggiero, ventiseienne, L.P. e A.P., entrambi diciassettenni e tutti e tre già in carcere perché incriminati in un primo tempo di favoreggiamento personale.

« Ho preso il provvedimento di sequestro — ha dichiarato il magistrato — su alcuni prodotti per bambini, dettato da ragioni di cautela, cioè dall'intenzione di evitare, per quanto possibile, le conseguenze simili a quelle che si verificarono lo scorso inverno nella zona di Stamerza (dove i bambini che furono colpiti da forme di gastroenterite, una malattia che faceva ingrossare i seni e che era provocata dall'ingerimento di estranei all'allevamento di animali).

« Il sequestro — ha aggiunto il pretore — era necessario per consentire ulteriori accertamenti che saranno effettuati anche in collaborazione con la sede interessata ».

Giannettini, fornirgli notizie sui gruppi eversivi, fossero anche di sinistra, avrebbe voluto dire — ha affermato Freda — « contaminare » più di un decennio di militanza politica.

Comune di San Marco Evangelista Provincia di Caserta. Avviso di gara. Appalto dei lavori del 1. stralcio della Rete Fognaria di questo Comune.

Lo sciopero di ieri

Per un giorno vuoti i palazzi di giustizia

Oggi si asterranno dal lavoro i giudici militari

Cercano di recuperare i tesori del «Titanic»

FORT LAUDERDALE, (Florida) — Era da poco passata la mezzanotte di ieri quando d'H.J.W. Fays ha lasciato l'attracco di Port Everglades ed è scivolato verso il mare aperto. Obiettivo: recuperare i « tesori » del «Titanic».

ROMA — Con un'adesione pressoché totale allo sciopero indetto per ieri, i magistrati di tutta Italia hanno dimostrato che la loro volontà per la riforma della giustizia non è stata « barattata » con i recenti aumenti delle retribuzioni decisi dal tamburo battente dal governo. I palazzi di giustizia sono rimasti quasi deserti, si sono celebrati soltanto alcuni processi particolarmente urgenti con imputati detenuti.

« Bisogna infine registrarne una selva di proteste giunte dai settori del potere giudiziario che non sono stati interessati dai generosi aumenti retributivi decisi la settimana scorsa dal governo per la magistratura ordinaria. Hanno proclamato lo stato di agitazione i giudici militanti (oggi sciopereranno per la terza giornata), i magistrati della Corte dei Conti (oggi riuniranno in assemblea straordinaria per decidere anche loro uno sciopero) e magistrati e gli avvocati dello Stato a riposo. Tutti hanno sostenuto che una discriminazione di trattamento economico tra settori diversi della magistratura è inconstituale.

Comune di San Marco Evangelista Provincia di Caserta. Avviso di gara. Appalto dei lavori del 1. stralcio della Rete Fognaria di questo Comune.

Comune di San Marco Evangelista Provincia di Caserta. Avviso di gara. Appalto dei lavori di ampliamento, potenziamento ed ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione di questo Comune.

Comune di Rivalta di Torino Provincia di Torino. Avviso di appalto-concorso per l'affidamento della costruzione di un edificio destinato a scuola media e centro sociale in fraz. Pasta, mediante edilizia prefabbricata di tipo pesante e sistemazione esterna.

Comune di Rivalta di Torino Provincia di Torino. Avviso di appalto-concorso per l'affidamento della costruzione di un edificio destinato a scuola media e centro sociale in fraz. Pasta, mediante edilizia prefabbricata di tipo pesante e sistemazione esterna.

Anche il relatore dc ha riserve sullo 0,50

Iniziato al Senato con l'esposizione dei ministri finanziari il dibattito sui decreti - Un prelievo di 4000 miliardi, con soli 2000 di investimenti - Spese «a pioggia», mancano progetti concreti - L'inflazione continuerà al ritmo del 19-20%

ROMA — Chiarissimo è quanto verrà prelevato dai bilanci familiari in questi sei mesi: meno chiaro dove, quando e come queste risorse finanziarie verranno spese ed investite.

La manovra tributaria, varata con i decreti legge del governo all'inizio del mese, frutterà allo Stato da qui alla fine dell'anno 4.000 miliardi. La spesa prevista nello stesso periodo è di 3.350 miliardi di lire. Questi i conti presentati ieri alle commissioni riunite bilancio e finanze del Senato dalla triade dei ministri finanziari: Giorgio La Malfa (Bilancio), Filippo Pandolfi (Tesoro), Franco Reviglio (Finanze).

I 4.000 miliardi di maggiori entrate — le cifre sono state fornite da Reviglio — provengono per 700 miliardi dal recupero di evasione fiscale; 800 miliardi dovrebbero entrare grazie alla norma che prevede uno sconto del 25% per chi paga entro l'anno le imposte di registro attualmente in contestazione; 650 miliardi dall'anticipo ad ottobre dell'autoliquidazione che passa dal 75 all'85%; 350 miliardi dall'aumento delle imposte sugli alcolici; 120 dall'aumento dell'imposta di fabbricazione; 750 miliardi dall'accorpamento in cinque fasce delle attuali otto aliquote dell'Iva (sono queste ultime due misure che hanno portato per esempio la benzina super da 700 a 750 lire il litro).

A questi 3.350 miliardi — ha aggiunto a sua volta Pandolfi — bisogna sommare 250 miliardi di lire derivanti dall'aumento dei contributi sociali di commercianti, artigiani e contadini e i 400 miliardi provenienti dal prelievo dello 0,50% dalle buste dei lavoratori dipendenti pubblici e privati.

Il capitolo delle spese lo ha illustrato ai senatori lo stesso ministro Pandolfi ammettendo che «la spesa effettiva per investimenti» sarà quest'anno di 2.000 miliardi di lire.

La fiscalizzazione degli oneri sociali — riguarderà tutte le industrie — costerà allo stato 1.800 miliardi di lire (il doppio l'anno prossimo); 150 miliardi andranno agli istituti di credito speciale e alle banche ordinarie e pubbliche per «rafforzarne l'assetto e la situazione patrimoniale e gestionale»; al Meccredito e alla Artigiancassa vengono destinati 695 miliardi; alla Cassa per il Mezzogiorno, all'Iri e all'Eni sono conferiti 395 miliardi «per nuovi investimenti»; alla SIP, alla GEPI, al Credito Navale e al Fondo speciale per la ricerca applicata sono destinati 695 miliardi; 350 miliardi di all'Eni con il mandato di gestire il gruppo SIR; 85 miliardi al miglioramento della commercializzazione dei prodotti agro-alimentari; 50 miliardi — ma è soltanto la prima parte di un finanziamento più grosso di 240 miliardi complessivi — vanno al servizio nazionale dell'impiego. Il servizio, com'è noto, non esiste e nessuna legge ne ha ancora deciso l'istituzione. Si finanzia, insomma, una idea di un ministro della repubblica. 20 miliardi sono stanziati per migliorare e la produttività della pubblica amministrazione». In realtà, si tratta di un finanziamento plurennale per complessivi 1.000 miliardi di lire per ammodernare gli immobili dell'amministrazione dello stato (non è stato però ancora presentato il relativo disegno di legge).

Nessuno dei tre ministri ha fornito notizie più precise sul funzionamento e l'uso del fondo di solidarietà alimentato dalle buste paga. Lo stesso relatore di maggioranza al Senato sen. Carullo (dc) ha sollevato, ieri pomeriggio, riserve e perplessità: quest'anno — ha detto nella relazione — dei finanziamenti del fondo non una lira potrà andare al Sud. Si suscitano così inutili speranze e attese vane. In sostanza lo spirito può essere buono — ha concluso — ma il provvedimento è tutto da scrivere. Fra i ministri, del fondo ha parlato soltanto La Malfa per assicurare che «il governo è disposto a discutere a fondo delle modalità del suo funzionamento», senza però dire se l'esecutivo è orientato ad accogliere la richiesta, avanzata non solo dai

comunisti, di ritirare il decreto per trasformarlo in disegno di legge. L'indeterminata in cui permane la destinazione di questo fondo suona conferma dell'impressione — ma è lo stesso La Malfa a dirlo a chiare lettere — che lo stesso fondo serva «a contenere la spinta alla domanda interna». Non sono mancati i riferimenti alla scala mobile, elemento — secondo La Malfa — che concorre «a propagare la spinta inflazionistica». Il governo non ha perduto la speranza di intervenire su questo meccanismo. Parole dure sono state pronunciate poi da La Malfa nei confronti dei recenti aumenti ai magistrati — mai però nominati — decisi dal governo. Preoccupanti le previsioni dei tre ministri finanziari: la inflazione alla fine dell'anno si attesterà intorno al 19-20%; la bilancia dei pagamenti avrà un saldo negativo con tendenza al peggio di 3-5 mila miliardi; la bilancia commerciale farà segnare un saldo sempre negativo di 12-15 mila miliardi di lire. Positive, invece, rispetto alle previsioni, le entrate fiscali di maggio: 818 miliardi in più.

La Malfa ha tirato poi le fila: se non si mette fine alle «spinte contraddittorie interne al nostro paese», e se non si avranno miglioramenti sul terreno dell'inflazione e della bilancia dei pagamenti, il governo «dichiarerà la sua ferma decisione di fare uso degli strumenti di politica economica che valgono a difendere la stabilità della lira, le prospettive dell'occupazione e dello sviluppo economico». Cosa significa? L'adozione di nuove misure restrittive, nuove tasse, interventi autoritari sulla scala mobile, svalutazione della lira? L'intera mattinata è trascorsa ascoltando le relazioni dei tre ministri. Il pomeriggio è stato occupato dalle esposizioni dei relatori ai provvedimenti, i democristiani senatori Berlanda e Carullo (il senatore Colella, anch'egli dc, ha rifiutato l'incarico, di redigere la relazione sul decreto di 57 articoli che contiene la fiscalizzazione e gli interventi di spesa). Il dibattito vero e proprio inizierà — così oggi pomeriggio — fra i primi ad intervenire nella discussione generale sarà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del partito.

E' morto il compagno Renzo Pietrucci

ROMA — E' morto tragicamente domenica il compagno Renzo Pietrucci della segreteria nazionale Fil-Cgil. Per espressa volontà dell'estinto e dei suoi familiari i funerali si sono svolti in forma strettamente privata. Alla vedova del compagno Pietrucci e ai suoi familiari giungano assieme alle condoglianze della segreteria della Fil, quelle del nostro giornale.

ROMA — «Una più concreta verifica delle prospettive della politica di programmazione» è stata chiesta da Lama, Carniti e Benvenuto con una lettera a Cossiga. Secondo i diseredati, una prima riunione potrebbe svolgersi entro la fine della settimana, probabilmente sabato 19.

Nei giorni scorsi i dirigenti sindacali hanno ricevuto il documento preliminare predisposto dal governo per il piano economico a medio termine. Lama, Carniti e Benvenuto ritengono «indispensabile» esporre le valutazioni del sindacato. Non solo: c'è l'esigenza di «dare concretezza» alla politica economica, con scelte che hanno un'influenza decisiva sulle prospettive della programmazione. Nella lettera i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil richiamano puntigliosamente le questioni aperte. Queste, in sintesi.

PUNTI DI CRISI — Dopo l'esito «negativo» del confronto sul programma di ristrutturazione delle fibre (di cui il sindacato chiede la revisione per garantire l'occupazione nel Mezzogiorno), si tratta di verificare l'attuazione degli interventi per i settori della chimica, delle telecomunicazioni, della componentistica, della navalmeccanica, della carta, dell'agro-alimentare, della siderurgia, degli interventi Gepi nel Sud. Una verifica va anche compiuta sull'attuazione dei progetti di intervento nel Mezzogiorno.

CASO FIAT — La minaccia di licenziamenti alla Fiat e la difficoltà dell'Alfa Romeo rendono urgente la definizione di un piano nel settore tra-

sposti dal sindacato. **PREZZI E TARIFFE** — Seria preoccupazione è espressa per la «nuova ondata», spesso immotivata e confusa, di provvedimenti e di annunci di future misure di aumento che hanno un grave effetto inflazionistico. Per la Federazione Cgil, Cisl, Uil «è essenziale che il governo contrasti le manovre che possono essere innescate da queste ulteriori aspettative di inflazione definendo la sua politica tariffaria oggettivamente, fuori da ogni strumentalizzazione e speculazione, nel quadro di una consultazione preventiva con la Federazione unitaria».

Sabato l'incontro tra Cossiga e il vertice sindacale?

DETRAZIONI FISCALI — L'8 maggio, l'accordo tra governo e sindacati sugli assegni familiari e le detrazioni fiscali, prevedeva la definizione di un nuovo quadro delle aliquote e delle detrazioni a partire dal 1981, così da attenuare l'effetto del drenaggio fiscale. Ora il sindacato insiste per la revisione degli attuali meccanismi, nel contesto delle misure di ristrutturazione fiscale e di lotta all'evasione che «già sono oggetto di esame tra ministero delle Finanze e Federazione unitaria». Il confronto su questi temi è ritenuto «di importanza politica decisiva» per il sindacato. E' probabile che la verifica abbia scadenze immedie, se è vero che Cossiga ha messo in calendario un incontro per sabato. Agli argomenti sollecitati dalla lettera — secondo indiscrezioni d'agenzia — potrebbe aggiungersi la questione del decreto sul fondo di solidarietà, anche in relazione all'iter parlamentare del provvedimento.

ROMA — Siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 200 mila lavoratori della gomma plastica, dopo una vertenza di 4 mesi, che ha richiesto 65 ore di sciopero, una manifestazione nazionale a Torino e forme di lotta articolate. «La categoria è ora in grado — dice Cofferati, segretario nazionale della Fulc — di affrontare i problemi di riassetto dei settori della gomma e della plastica con nuovi e importanti strumenti di intervento».

Insieme all'allargamento dei diritti d'informazione, sugli investimenti e l'occupazione, i punti qualificanti dell'Intesa riguardano l'organizzazione del lavoro (con la ricerca di nuove forme organizzative caratterizzate dall'estensione del lavoro e di gruppo e il riconoscimento della qualifica superiore a quei lavoratori che, nella rotazione, compiono mansioni più elevate) e l'orario (con una riduzione suddivisa nei sei giorni, da contrattare a livello aziendale). Queste formule contrattuali «si inseriscono — sostiene Cofferati — nei nuovi criteri di sviluppo della produttività, attraverso un aumento del potere di contrattazione dei consigli e la crescita della professionalità dei lavoratori».

Anche i risultati salariali sono «di particolare rilievo nella quantità e nella qualità». E' previsto un aumento di 35 mila lire per tutti, a partire dal primo luglio, e una somma «una tantum» di 125 mila lire ripartita in due rate. C'è da aggiungere un elemento retributivo (da un minimo di 10 mila lire a un massimo di 25, con una media di 14 mila lire) che consenta di ristrutturare la scala parametrica cogliendo i contenuti di professionalità e riassorbimento quote significative di superminimi individuali.

In definitiva, il risultato contrattuale «consente ai lavoratori dei due settori — commenta il segretario della Fulc — di acquisire rilevanti risultati e salda in modo significativo l'unità interna alle aree interessate, avvicinando — nella sostanza dei trattamenti — le piccole alle grandi aziende e gli operai grandi aziende e senza mortificare ma esaltando le qualità professionali esistenti».

Adesso si apre la consultazione tra i lavoratori.

Dalla nostra redazione BARI — Proseguono quasi ininterrottamente le trattative nelle cinque province pugliesi tra gli agricoltori e le organizzazioni bracciantili per il rinnovo del contratto, mentre nelle campagne è in atto compatto e senza interruzione lo sciopero e continuano a svolgersi manifestazioni in tutti i comuni agricoli.

L'intransigenza degli agrari si manifesta ovunque col rifiuto di discutere i punti più importanti delle richieste bracciantili e che non riguardano gli aumenti salariali. Significativo l'atteggiamento degli agrari di Foggia ove le trattative stanno ad un punto più avanzato rispetto alle altre province. Qui la trattativa è bloccata sui problemi relativi al mercato del lavoro che investono il fenomeno del «caporalato». L'appello di alcuni lavoratori di raccolta dei prodotti, raccolto alla pianta, ecc.

L'intransigenza degli agrari foggiani è accompagnata anche da episodi di vera e propria provocazione nei riguardi dei braccianti da diversi giorni in lotta. Di enorme gravità l'episodio accaduto a Trinitapoli in una azienda dell'agrario De Martino e che ha portato all'arresto del dirigente sindacale Antonio Andriano, membro del direttivo provinciale della Camera del lavoro di Foggia. Il dirigente sindacale si era portato sull'azienda del De Martino per tenere una assemblea dei braccianti in sciopero. Il padrone gli ha impedito di svolgere il suo mandato sindacale accusandolo di molestie private. De Martino ha addirittura denunciato il dirigente sindacale per tentato omicidio perché avrebbe cercato di investire con la macchina mentre si ritirava dall'azienda. In base a questa denuncia Antonio Andriano, è stato tratto in arresto e si trova tuttora nelle carceri di Foggia.

Le ragioni del dirigente sindacale sono state riconosciute dal pretore di Trinitapoli al quale i legali della Camera del lavoro di Foggia si sono subito rivolti denunciando il padrone per violazione dello statuto dei lavoratori. Il pretore ha infatti riconosciuto l'atteggiamento antisindacale del De Martino. Per oggi a Foggia è stata indetta una manifestazione provinciale.

Italo Palasciano

L'Ati chiude tre aziende a Battipaglia In pericolo più di mille posti di lavoro

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA — I licenziamenti, con drammatica puntualità, sono arrivati anche nel Sud. A Battipaglia, «cuore caldo» della provincia di Salerno, l'Ati, azienda a partecipazione statale, ha annunciato la chiusura di tre tabacchifici: in totale sono stati cancellati di colpo più di mille posti di lavoro.

La notizia è stata comunicata ufficialmente dall'Intersind: è facile notare la coincidenza con i licenziamenti che stanno dilagando in tutt'Italia. Mentre il salario si assottiglia sempre più, grazie ai decreti fiscali del governo, c'è chi la busta-paga a fine mese questa volta non l'avrà neppure.

A Battipaglia, circa settemila disoccupati, la più grossa concentrazione di senza lavoro della provincia di Salerno, la tensione si avverte fisicamente. I tre tabacchifici dell'Ati che sorgono nella zona, compresa la vicina Pontecagnano, rappresentano la maggiore attività produttiva. L'Ati il rilevò in seguito alla rivolta del '69, scoppia dopo che i padroni privati avevano licenziato alcuni lavoratori con l'intenzione di smantellare l'intero settore.

Dopo undici anni le partecipazioni statali ripropongono un analogo piano di ristrutturazione selvaggia che colpisce duramente l'occupazione e non dà garanzie sul futuro sviluppo dell'attività produttiva. L'Ati, infatti, ha intenzione di trasferire in provincia di Caserta l'attività di trasformazione del tabacco: nel nuovo insediamento industriale, tuttavia, verrebbero occupati solo un centinaio di dipendenti, per di più con il contratto stagionale.

La reazione dei sindacati all'annuncio del licenzia-

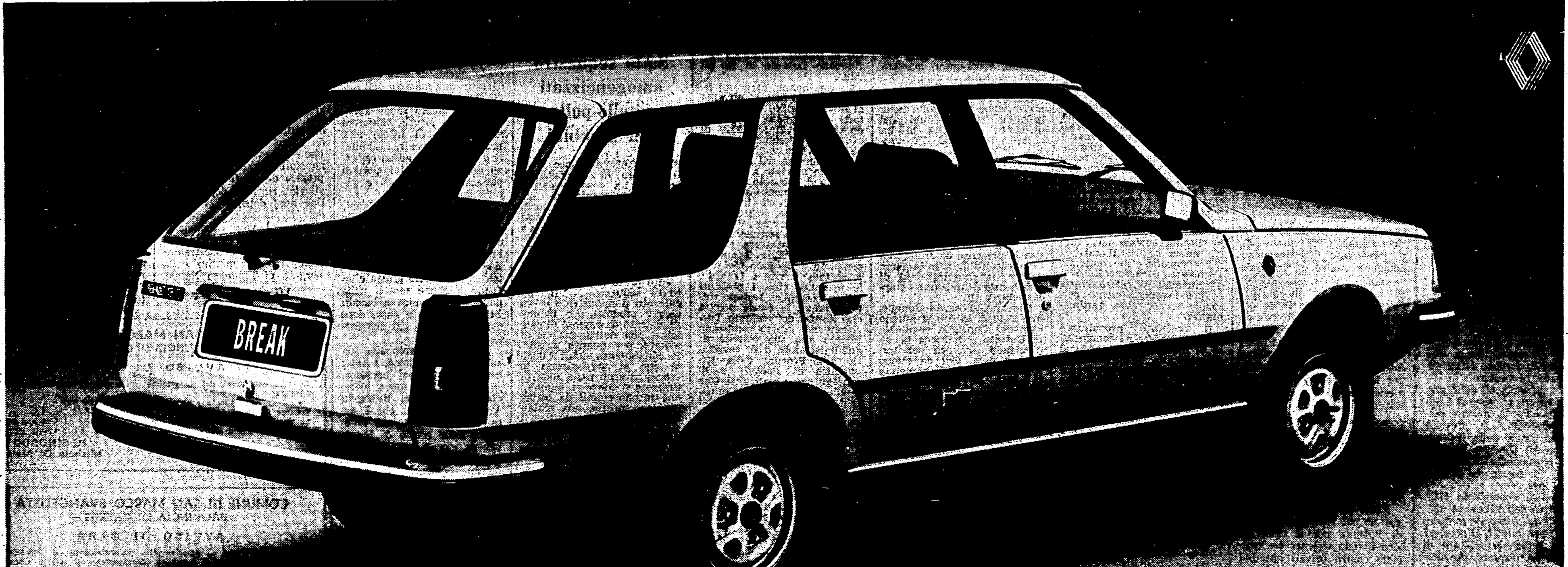
menti è stata netta: «opposizione dura» è la decisione scaturita dal coordinamento dei consigli di fabbrica dell'Ati riunitosi nella stessa giornata di ieri. Manifestazioni di protesta verranno concordate volta per volta. Intorno all'industria del tabacco c'è un giro d'affari enorme. Soltanto i tre stabilimenti di Battipaglia e di Pontecagnano coinvolgono quarantamila contadini, produttori delle «preziose» foglie.

La decisione dell'Ati di smantellare le fabbriche salernitane non scaturisce da una crisi del settore, tutt'altro, ma dai nuovi assetti che si stanno verificando nel mercato mondiale. Un recente studio della Fao garantisce che il consumo delle sigarette è sempre più in aumento, tuttavia l'industria del fumo è sempre più sotto il controllo delle potenti multinazionali.

Il sindacato aveva già presentato due anni fa alla regione Campania e alle partecipazioni statali una proposta per la ristrutturazione dell'intero settore. Adesso che la situazione ha raggiunto livelli drammatici, Cgil, Cisl e Uil chiedono che quelle loro richieste vengano finalmente prese in considerazione.

Con i licenziamenti all'Ati si allunga la lista dei punti di crisi nella provincia di Salerno. Sempre a Battipaglia, a poca distanza dai tabacchifici, sorge il complesso chimico della Sir: dieci anni fa Nino Rovelli spianò ettari ed ettari di terreno per costruirvi quattro capannoni: dovevano lavorarci duemila persone; vi hanno fatto il loro ingresso non più di trecento operai. C'è, infine, la drammatica situazione del settore telefonico.

Fabrizio Feo



Due versioni e due cilindrate (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.

Break Renault: più spazio alla bellezza

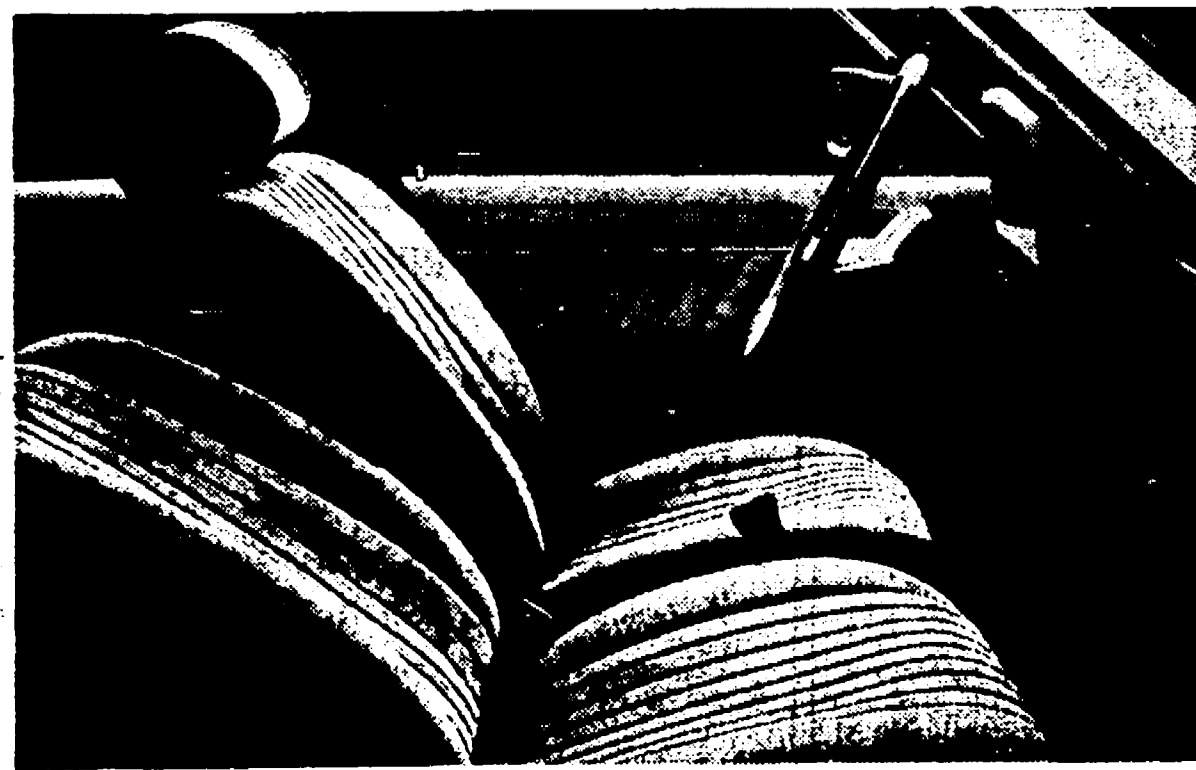
Bellezza e... spazio a volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che preme il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e

rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conducente regolabile dall'interno, orologio al quadrante, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

La Renault sono lubrificate con prodotti ELF

RENAULT



Ancora in declino il finanziamento IMI all'industria

ROMA — L'Istituto Mobiliare Italiano presenta questa mattina il bilancio con i conti fino al 31 marzo. La più importante banca di finanziamento all'industria presenta un declino di attività, sia nel credito all'esportazione che in quello per gli investimenti. Questo bilancio non registra ancora, inoltre, tutti gli effetti del disastro SIR, il cui passaggio in gestione all'IMI è stato disposto da pochi giorni. Né registra i nuovi impegni assegnati all'IMI dal decreto del 9 luglio, fra cui la assegnazione da parte dello Stato di altri 186 miliardi da conferire in aumento della quota del 50% nella GEPI per i nuovi interventi di salvataggio industriale.

Si punta alla svalutazione?

Siamo di fronte ad una crescita di conti nel bel mezzo del disordine operativo. In una intervista pubblicata domenica scorsa su 24 Ore il presidente, Piero Schlesinger, reagisce affermando il proposito di fare dell'IMI « il fulcro della politica industriale del paese » da realizzare concentrandosi su « taluni obiettivi e settori industriali precisi ed identificati ». Intanto però i settori cui l'IMI ha destinato in passato la maggior quota di finanziamenti — chimica, telecomunicazioni, siderurgia, — lo stesso gruppo FIAT — sono tutti in difficoltà proprio perché hanno ricevuto scarse indicazioni programmatiche e anche — pochi soldi negli ultimi due anni.

L'IMI ha difficoltà ad allargare le fonti di finanziamento. La raccolta diretta di risparmio, tramite i « fondi comuni » venduti porta-a-porta, resta limitata. La raccolta all'estero è limitata da insufficienze tecniche e timori politici. Ancora nell'intervista di Schlesinger si adombra un « fermo » alla ricerca di fondi all'estero per timore di una svalutazione della lira in autunno. Così facendo, però, si lavora

alla svalutazione. Il governo ha la responsabilità della condotta monetaria, quindi dell'incertezza che fa pesare sulle banche ma questa non dovrebbe essere subito supplantata. Schlesinger sembra denunciare una resistenza interna all'IMI quando dice che questo deve ancora « attrezzarsi per far fronte a compiti che sono davvero impegnativi ». Nelle scorse settimane si è infatti rivolto alle organizzazioni sindacali per chiedere un contributo d'idea alla riqualificazione dell'apparato bancario. Queste hanno rimesso un documento in cui si affrontano le questioni di organizzazione — dal livello tecnico dei dirigenti alle funzioni del centro informativo elettronico e dell'ufficio studi — mettendo però bene in evidenza che, alla fine, anche le modifiche organizzative ed i valori professionali acquistano rilievo soltanto dall'adozione di una chiara linea di condotta.

Condotta contraddittoria

In successivi incontri i rappresentanti sindacali hanno, invece, ricavato l'impressione di una condotta contraddittoria: ad esempio, nella concessione di un « premio SIR » alle persone che hanno lavorato a quello che è stato uno dei peggiori disastri della storia bancaria italiana, ed al proposito di varare una nuova serie di promozioni interne immotivate. L'IMI presenta dunque ancora un bilancio di transizione. Sta la componente agevolata del credito che quella « ordinaria » ristagnano: nel primo caso anche per merito delle organizzazioni che hanno la capacità di mobilitare le proprie forze nella ricerca di un rapporto diretto con i risparmiatori ed i mercati finanziari. Ed è su questo secondo campo, in particolare, che appare più urgente lo sforzo di rinnovamento.

F. S.

Prodotti coop, 3 mesi a prezzo bloccato

Quasi trecento generi compresi nel « paniere » - « Un contributo concreto » al contenimento del costo della vita - Quanti miliardi costerà al consumatore l'accorpamento IVA - La Confcommercio proclama lo stato d'agitazione contro le misure antievasione - Vecchi criteri

A decorrere dal 1° luglio

TAB. A (dipendenti privati):		
— per ciascun figlio	3.420 lire	settimanali
— per il coniuge	3.420	»
TAB. B e C (aggiunte famiglia):		
— per ciascun figlio	14.820 lire	mensili
— per il coniuge	14.820	»

A decorrere dallo stipendio di ottobre

TABELLA A:		
— per ciascun figlio	4.560 lire	settimanali
— per il coniuge	4.560	»
TABELLE B e C		
— per ciascun figlio	19.760 lire	mensili
— per il coniuge	19.760	»

In vigore i nuovi importi per gli assegni familiari

ROMA — Un decreto pubblicato nei giorni scorsi traduce in legge l'accordo sindacale sull'adeguamento degli assegni familiari e quote di famiglia che erano fermi da molti anni. L'ammontare viene dato in lire per settimana nel caso dei lavoratori dipendenti privati, non tutti pagati a mensile, e in lire per mese negli altri casi. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri gli assegni salgono a 11.875 lire a luglio e 15.832 lire da ottobre. L'aumento delle quote di famiglia si applica anche ai pensionati degli enti pubblici. Il finanziamento degli assegni è coperto da una contribuzione del 6% sulla retribuzione fissata convenzionalmente. Poiché la contribuzione è elevata, rispetto a quanto viene pagato in assegni, la Cassa unica gestita presso l'INPS risulta largamente attiva. I sindacati hanno chiesto che venga ristabilito un legame diretto fra contribuzione e ammontare degli assegni in modo che si verifichi un adeguamento periodico. Il contributo assegni, infatti, ha come unico scopo quello di perequare il potere d'acquisto delle famiglie tenendo conto dei carichi.

ROMA — L'accorpamento delle aliquote IVA (ridotte da otto a cinque) deciso con il « pacchetto » governativo ora all'esame del Parlamento « è in sé giusto ». Ma, detto questo, bisogna anche osservare che la manovra sull'IVA quasi sicuramente si tradurrà in un aumento dei prezzi di quasi tutti i prodotti di largo e generale consumo. E' ciò che hanno rilevato ieri i dirigenti dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori, nel corso di una conferenza stampa.

Intanto ci sono i riflessi « diretti », cioè quelli derivanti dall'applicazione delle nuove aliquote IVA. Quanto verranno a costare al consumatore è difficile a dirsi. Si sono fatte delle stime, prendendo come base gli attuali consumi. Risulta così — le cifre sono state fornite dalla cooperativa — che per il pane gli italiani finiranno con lo spendere circa 45 miliardi in più, per il latte oltre 30 miliardi, per il vino 88 miliardi. Ma come si fa a calcolare tutte le altre cifre che finiranno con il pesare sul prezzo finale e cioè trasporti, incrementi di prezzo dei prodotti di base, speculazione, ecc.?

Le previsioni, per effetto dell'IVA, ma anche per tutta un'altra serie di fattori, sono tutt'altro che rosee. Insomma si profilano « aumenti generalizzati su tutti i prodotti trasformati, compresi quelli di prima necessità qua-

l'olio, la pasta, le conserve ». Tutto ciò stando alle « informazioni » in possesso del COOP Italia, il Consorzio acquisti delle cooperative di consumo.

I prodotti alimentari nel '79, nonostante sensibili aumenti — affermano i dirigenti delle cooperative — hanno registrato « un tasso di inflazione inferiore alla media generale », in particolare per effetto dell'andamento dei prezzi dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario. Già a fine '79 e nei primi mesi di quest'anno, però, si è registrata una « forte impennata » con richieste « di aumenti di quasi tutti i fornitori ».

Ma da qui alla fine dell'anno che succederà? Come si può impedire una rapida impennata proprio nel settore alimentare? Per mantenere il « tetto » dell'inflazione al di sotto del 20 per cento — dicono alle cooperative — i prodotti alimentari non dovrebbero superare la soglia del 14 per cento di rincaro. Purtroppo, come dicevamo, non sembrano esser queste le prospettive.

Non c'è solo il rincaro diretto degli aumenti IVA (fra l'altro è dubbio che per quei prodotti per i quali c'è stata una riduzione d'imposta, si proceda al relativo « scarico » e alla diminuzione di prezzo), non ci sono solo i

rincari indotti, ma anche e soprattutto un « fenomeno » che potremmo definire stagionale che si ripresenta puntualmente ogni anno. A giugno i prezzi sono risultati abbastanza contenuti. Ma da qui a tutto agosto assisteremo (già si registrano i primi casi) ad una rincorsa, in gran parte ingiustificata, di prezzi che ogni consumatore vedrà « consolidati », al suo ritorno dalle vacanze.

E' un fenomeno che va combattuto con tutti gli strumenti disponibili, purtroppo pochi. Le cooperative di consumo hanno deciso di dare un loro specifico contributo a questa battaglia. Da lunedì scorso al 14 ottobre (tre mesi) tutti i prezzi dei prodotti recanti il marchio « Coop », saranno come già avvenne nel '79 a fine anno, bloccati. Si tratta di circa 300 generi di largo consumo (pasta, riso, oli, burro, latte, caffè) prevalentemente di origine cooperativa — una iniziativa « risolutiva ». Vuol essere solo « un contributo concreto e immediato » al contenimento del costo della vita. Un esempio, uno « stimolo », anche per altre forze economiche e sociali.

Tutto questo però non basta. Il decreto sull'IVA, intanto va corretto e migliorato. Nella articolazione delle aliquote, ad esempio, ci si deve ispirare a criteri di maggiore equità e alle « scelte

produttive e di consumo coerenti con lo sviluppo del paese ». L'aliquota sulle carni suine deve essere riportata dal 15 al 9 per cento. E' a « campagna » anche governativa per stimolare il consumo della carne suina oggi, con l'aumento dei prezzi (3-miliardi complessivamente se ne scorggi l'acquisto (compreso quello dei derivati). E' necessario, infine, che venga confermata definitivamente l'aliquota ridotta al per cento sui beni di prima necessità, oggi fissata fin al 31 dicembre.

Ma la battaglia deve essere condotta, con fermezza anche su altri fronti. Innanzitutto con la lotta all'evasione fiscale (che « penalizza consumatori e operatori e agiscono correttamente »), tutte le fasi, dall'importazione, alla produzione, alla commercializzazione e distribuzione. Proprio ieri, contro misure (o una parte di esse) di lotta all'evasione fiscale la Confcommercio ha proclamato lo « stato di agitazione ».

Su tutte le questioni e particolare sull'annoso insolto problema del controllo di prezzi, le cooperative hanno trasmesso a governo e gruppi parlamentari, un documento ricco di osservazioni, suggerimenti, proposte, richieste

Ilio Giffre

I dc amano le Partecipazioni statali ma si dividono su cosa fargli fare

ROMA — I dirigenti della DC amano tutte le Partecipazioni statali, fino al punto — come nel caso di Antonio Bisaglia, che ha tenuto il dicastero negli anni del loro forzato declino — da farsi l'autocritica e di ottenere una sorta di « tutela » politico-ideologica agli amministratori, tecnici e dirigenti che vi lavorano. Questo il quadro, a dir poco curioso, emerso ieri al convegno indetto dalla DC sull'argomento.

« Abbiamo mascherato salvataggi assistenziali facendoli passare per salvataggi industriali », ha detto Bisaglia a cuore aperto. Però i managers (famosa categoria in cui si fanno entrare tutti gli « addetti » al comando di enti e imprese a 125) « hanno bisogno di non essere lasciati scoperti dalle forze politi-

che ». Nel « salvataggio industriali » o in quelli assistenziali? Bisaglia non è stato chiaro e non a caso: quell'assistenza nasconde, alla fine, gli interessi più torbidi della gestione del potere per il potere. Unico traguardo posto da Bisaglia: tornare alla unione sacra fra Intersind e Confindustria, all'insegna della parola d'ordine dei tempi andati « un solo scopo, un solo padronato ».

Pietro Sette, presidente dell'IRI, ha difeso i fondi di dotazione quale corrispettivo dei programmi. Ha distinto però quattro categorie di situazioni in crisi: congiunturali e gravi, durevoli, transitorie, da sviluppo tecnologico accelerato. Tutte hanno bisogno di « cure ». Su quali, però, l'accordo non è facile perché « fra politici e mana-

gers c'è un vero contrasto di interessi ». Piero Bassetti, fatto il consueto inchino ai meriti dello P.S., ne ha chiesto il ridimensionamento e una cura fatta di rigore privatistico. Beniamino Andreatta invece chiede lo sviluppo delle imprese a P.S. « secondo la logica » delle imprese internazionali, altra genericità (anche i venditori di scarpe e di piastrelle sono « internazionali ») che però vuole essere significativa: il ruolo della grande impresa è per lui centrale anche per il futuro. I discorsi « positivi » si limitano, dunque, a richieste di adottare accorgimenti per una migliore verifica dei risultati economici ed attivare qualche forma di concorrenza.

Metanizzazione del Mezzogiorno: proposte della Lega delle cooperative

Dalla nostra redazione NAPOLI — Al Sud si importa anche energia. Il circolo « viziato » della dipendenza economica comincia da lì. Senza energia non c'è sviluppo, inutile illudersi. Per restare al solo metano (una delle fonti energetiche meno inquinanti anche se non rinnovabile), dei 5 miliardi di metri cubi somministrati al Mezzogiorno ben 2 provengono dal Nord. Ma il metano « algerino » in « arrivo » nel Sud grazie ai contratti stipulati dalla Snam con l'auto-rità di quel paese, potrebbe coprire in parte il cronico deficit energetico di questa area del paese. E' un'idea non corretta e, con criteri nuovi, di questa disponibilità di energia — ha detto Fabio Carpanelli, presidente dell'associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro — può costituire una occasione irripetibile per lo sviluppo di queste aree del paese. E' l'Associazione, insieme con la Lega delle cooperative

e mutue — di cui fa parte — ha esposto in un convegno (concluso da Umberto Dragone) svoltosi ieri a Napoli le sue proposte affinché questo appuntamento non vada disertato. E ha ricercato il confronto quanto più ampio possibile, con i soggetti interessati: erano, infatti, dirigenti dell'Eni, della Snam, dell'Italgas, della Conagas, della Lega per i poteri delle autonomie locali, della Federazione delle aziende municipalizzate, del sindacato del mondo bancario oltre che a numerosi rappresentanti di enti locali del Mezzogiorno.

La partita è grossa come dimostrano le cifre, riferite dall'ingegner Mirzade della Snam. Oggi su 5 milioni e mezzo di famiglie, nel Sud solo 550 mila usufruiscono del metano. Nell'81 il gigantesco metanodotto entrerà in funzione: dapprima somministrerà 4 miliardi di metri cubi; nell'anno successivo 7 miliardi, fino a raggiungere la quota di 12 miliardi allorché andrà a « pieno regime ». A que-

li criteri dovrà obbedire la metanizzazione del Sud? « Essa — ha sostenuto Carpanelli — nella sua relazione introduttiva dovrà essere programmatica, globale, rapida e diffusa ». A giudizio della cooperazione, ma anche di molti altri intervenuti nella discussione bisogna per mano in tutta fretta ad alcune questioni: va individuata chiaramente la struttura nazionale (commissione o consorzio?) cui affidare il compito di coordinare tutte le iniziative previste nel programma. Va estesa l'area di intervento fissata dal piano previsionale di metanizzazione. Infine, sgombrando il campo dalle iniziative comuni vanno ritenuti i reali soggetti istituzionali per la realizzazione del piano. E' a questo punto che il progetto di metanizzazione incrocia la cooperazione democratica che vanta un enorme bagaglio di esperienze e di competenze nel settore, oltre che finalità di rilievo sociale.

Mario Bologna

Alla Piaggio conclusa la vertenza: investimenti in Toscana e in Abruzzo

Dal nostro corrispondente PISA — Accordo per il contratto integrativo del gruppo Piaggio. Dopo una prima fase interlocutoria, durante la quale non sono mancate tensioni e tergiversazioni messe in atto dalla direzione, si è finalmente chiusa una delle prime contrattazioni integrative del settore metalmeccanico. I punti salienti dell'accordo riguardano la politica industriale, gli investimenti, l'organizzazione del lavoro, l'occupazione e il salario. Per quanto concerne gli impegni di potenziamento e ristrutturazione del gruppo, è passata la linea di fare dell'area pianaria lo sviluppo nella regione, mentre viene confermato l'impegno meridionalista con l'acquisto di uno

Atessa (in Val di Sangro in provincia di Chieti) da adibire a lavorazioni meccaniche ad elevato contenuto tecnologico. Durante il 1980 la società prevede investimenti per complessivi 47 miliardi di cui 41 da effettuarsi in Toscana; in particolare verrà consolidata la struttura produttiva di Pontedera. Per lo stabilimento di Arcore si prefigurano analoghi aggiustamenti, privilegiando però lo sviluppo della Glera nelle sue tipiche produzioni motociclistiche. L'organizzazione del lavoro subirà ovunque importanti modifiche che vanno nella direzione di una ricomposizione delle mansioni da effettuarsi in appositi compartimenti che permettano una adeguata gestione dei carichi di

la e valorizzazione della professionalità. Verranno sperimentate inoltre le cosiddette « isole di montaggio », distribuendo le responsabilità in senso orizzontale, cercando di spezzare le gerarchie di fabbrica. L'aumento degli investimenti e le innovazioni dei processi produttivi andranno a ulteriore vantaggio della occupazione che dal 1977 segue una parabola ascendente: è prevista nel corso del 1980 l'assunzione complessiva di circa 1500 unità lavorative. Nel quadro di questi progetti occupazionali, l'azienda si impegna a favorire ancora « l'inserimento di manodopera femminile e di giovani lavoratori. Infine, sul salario l'aumento medio è vicino alle 50 mila lire.

Aldo Bassoni



SCONTI JOLLY SCONTI FOLLI

Si chiamano jolly perché sono un po' dappertutto. Li trovi sull'abbigliamento donna ma anche su quello per uomo e per bambini. E sono folli! Assolutamente folli, perché sono i più diversi ma anche i più forti che tu possa trovare. Cerca il jolly, farai i più grandi affari dell'estate.

upim

Vendite promozionali valide fino al 30 agosto salvo esaurimento delle scorte. Comunicazioni effettuate dai singoli mezzaini ai sensi dell'art. 8 della legge 11-3-80.

Con Peter Tosh tornano a Roma i grandi raduni musicali

Come un califfo arabo sulle orme di Marley

ROMA - Vestito del suo lungo caffetano grigio arabesco sotto al quale indossa una tunica di cotone nero, la testa ricoperta da un turbante stretto da una corda e da filamenti dorati sotto cui raccoglie gli ancora corti ma già fitti «dreadlocks» in cui i seguaci della religione rasta intrecciano i capelli, anelli alle dita e amuleti e catenelle al collo. Simile insomma più ad un califfo arabo che ad un «ras» di Addis Abeba o ad uno dei «re magi» di Baghdad (non quello dell'oro né quello della mirra, bensì quello dell'incenso, ovviamente odorante di marijuana) che non ad un rasta giamaicano e ad un «natty dread» di Kingston o ad uno dei «rude boys» di Brixton (il quartiere «giamaicano» londinese). Camminando e dondolandosi ai bordi del palco, muovendosi con fare regale e andatura simile per eleganza a quella del cammello del Sahara. Tenendo il microfono con una mano e fendendo di continuo l'aria con l'altra, quasi a tracciare risoluti e decisi gesti magici degni di uno stregone, con un sorriso altero e principesco sempre accennato.

Un reggae diverso da quello del «caposcuola» - Più sofisticato, più freddo e con evidenti influssi di altri generi - In quarantamila a sentirlo

oppure gli offrono spinelli e invocano il suo nome, il filo del microfono non viene tirato da un giovane fan troppo su di giri. È un attimo. Mentre si china rapido il sorriso sparisce e compare uno spaventato e infuriato cipiglio con cui strappa il filo dalle mani del giovane. Poi si alza e si tira indietro, giusto in tempo per riprendere a cantare le sue canzoni più famose, quella Mystic Man in cui professa il suo credo non violento di uomo religioso che cerca il contatto con Jah e fuma solo marijuana, respingendo eroina e morfina. «Sono un uomo mistico, perché sono legato al passato, vivo nel presente e cammino verso il futuro».

Ma gli riesce difficile continuare a cantare quelle parole piene di sereno equilibrio dopo aver appena perso la calma. La pronuncia senza convinzione e con una smorfia di fastidio e disappunto. Ma è appena un attimo di smarrimento. Poi si dirige lentamente verso il punto del palco dove è avvenuto il piccolo incidente, si china a cercare il giovane di poco prima, che ora gli tende la mano. Gliela stringe, lo carezza sulla testa e sorride. È di nuovo sicuro di sé e si rialza, fra gli applausi di quanti nelle prime file hanno assistito alla scena. È solo un piccolo episodio, ma forse è anche il momento più bello di una bella festa come è stato il concerto di Peter Tosh di fronte ai trentamila giovani e giovanissimi, ma non solo, e erano anche numerose famiglie intere venute a vederlo la sera di domenica 13 luglio nel suggestivo ma angusto scenario di Castel Sant'Angelo e dei suoi giardini.

Ma a parte piccoli episodi di ressa e nervosismo ogni cosa è andata per il verso giusto e Peter Tosh ha fatto il miracolo di tenere a bada la situazione in maniera eccellente, conquistando Roma come per un bizzarro tiro del destino, che ha regolato un trionfo simile proprio al seguito del defunto Haile Selassie il cui paese l'esercito di Mussolini era andato ad invadere quaranta anni fa. Per primo aveva cantato Peter Hammill, benché in un clima di attesa che ha reso difficile all'indimenticabile ex cantante dei Van Der Graaf Generator (quanti però fra i giovanissimi presenti ne avevano mai sentito parlare?) il poter presentare le sue spigolose ballate dense di cupe atmosfere meritevoli di altra cornice.

Ma quando sul palco è salito Peter Tosh coi suoi Word Sound & Power, allora la serata ha preso il suo corso univoco e definitivo. Molti fumavano e ballavano ed erano grida e applausi scroscianti ogni volta che iniziavano i pezzi più noti, da Don't look back (inciso con Mick Jagger e prodotto dal Rolling Stone) a Buk-in-ham Palace (con cui si fondono reggae e disco-music) e ancora da Legalize it a The bush doctor (anni alla legalizzazione della marijuana accolti da boati di entusiasmo) fino a I'm the toughest e Soon come e alla Get up stand up scritta anni prima assieme a Bob Marley, quando i due protagonisti del reggae giamaicano (tuttora amici fraterni, come entrambi hanno sottolineato nelle rispettive conferenze-stampa delle due loro tournée italiane, nonostante qualcuno in vena di classificazioni fuori luogo abbia cercato di stabilire gra-



Peter Tosh durante il concerto a Roma

duatorie) lavoravano assieme. È indubbio però che esistono differenze notevoli fra i due personaggi. Austero e quasi sacerdotale il portamento di Marley, e al tempo stesso semplice. Altero e principesco quello di Tosh, e al tempo stesso ricercato. Nonché meno prego di carisma religioso e profetico. Così come differenze vistose vi sono nella musica. Se quella di Marley è un reggae appena allestito in chiave rock e da ballata, quella di Tosh è più una musica che assimila e fonde le più varie espressioni della musica nera, dal rhythm & blues al soul, dallo ska al funky, fino

a ritmi caraibici e latino-americani un po' di maniera. Qualcosa a metà fra Bob Marley e Carlos Santana a tratti, benché reso inconfondibile dal piglio assai comunicativo e irrefrenabilmente ballerino con cui Tosh fonda queste influenze con cui distilla il suo reggae dolcissimo, reso però incredibilmente aromatico dalla voce soffice e velata eternamente di ironia con cui ha la faccia di dire: Legalizzate la marijuana nella dolce Giamaica, è la sola cura per l'asma, l'ho detto al ministro». Chissà se Aniasi ne sa qualcosa... Che sia lui il ministro di Tosh?

Massimo Buda

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO” “Chi, gli ospiti?” “NO, I BAGNI CESAME!”

CITTA' DI SETTIMO TORINESE
(PROVINCIA DI TORINO)

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per la costruzione della fognatura comunale di via Leini - 3. Lotto. Delib. C.C. n. 370 del 25-8-1979. Importo a base d'asta di L. 618.043.371. L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924 n. 827 con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1. 2. e 3. comma. Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio protocollo generale della città di Settimo Torinese il 31-7-1980.

Settimo T.se, il 7-7-1980.

IL SINDACO

CITTA' DI RIVOLI
(PROVINCIA DI TORINO)

Avviso di licitazione privata; appalto lavori di costruzione VII lotto collettori fognatura - 2.0 lavoro - offerta in aumento. Importo a base di gara L. 381.719.916. Metodo e procedimento di cui agli artt. 73-c e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827 ed art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Sono applicabili gli artt. 20-21-22 della legge 8-9-1977 n. 594 e successive modifiche. Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, al comune di Rivoli Via Capra n. 27 - Sezione Acquedotti-fognature. Rivoli, il 3 luglio 1980.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SINDACO

CITTA' DI TORINO
ITALIA

ASTA PUBBLICA ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche
Torino, Zona E/9 del P.E.E.P. Lotto 32 Q. 12 Mirafiori Nord - corso Allamano; - Costruzione di fabbricato di civile abitazione; IMPORTO PRESUNTO: a corpo : L. 2.414.181.920 a misura: L. 36.570.060

Finanziamento: L. 3.251.962.345 Banco di Sicilia.
Lotto unico.
Termine di esecuzione: 420 giorni dalla consegna dei lavori.

Disegni di progetto, capitolato e documenti complementari in visione presso il Civico Ufficio Tecnico, Ripartizione I, piazza S. Giovanni, 5 (piano 4). Consegna previo pagamento di L. 200.000 presso la Civica Tesoreria.

Ricorrenza offerte:
a) entro le ore 12 del 27 agosto 1980;
b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti - Via Milano n. 1 - 10100 - Torino - per mezzo di raccomandata postale o mediante «corso particolare»;
c) lingua italiana.

Apertura offerte:
a) seduta pubblica;
b) ore 12 del 1 settembre 1980 presso il Palazzo civico.

I concorrenti dovranno comprovare:
a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per la categoria «2» edifici civili ed opere connesse ed accessorie, e per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto;

b) la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate ai punti a) (dovute dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo annuo medio almeno 2/3 di quello base) dell'art. 17 della legge n. 584;

c) la propria capacità tecnica dimostrando il possesso di entrambi i requisiti previsti dai punti a) (dichiarazione possesso laurea ingegneria o architettura dell'impresario o del responsabile condotta lavori) e b) (elenco lavori ultimi cinque anni; importo, periodo, luogo, buona esecuzione) dell'art. 18 della legge 584;

d) di non trovarsi in una qualsiasi delle circostanze di cui all'art. 18 della legge n. 584, come modificato dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Sono ammesse imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, nonché consorzi di cooperative di produzione e di lavoro, a sensi art. 20 e segg. Legge 584/77.

Ribasso percentuale più favorevole.
L'offerta in bollo sottoscritta validamente deve essere chiusa in busta con suggelli ad impronta, recante l'oggetto e il nome del concorrente; detta busta deve essere inserita in altro involucro - con scritta «contiene offerta» e con acclusi, tra l'altro i seguenti documenti - in regola con le disposizioni vigenti in materia di bollo -

Per le ditte individuali:
a) certificati: a) d'iscrizione ad una Camera di Commercio e doc. equivalente in paesi CEE - attestante che la ditta non è in liquidazione né trovata in stato di dissesto;

b) generale del casellario giudiziale o documento equivalente;
Per le società commerciali:
a) copia aggiornata dello statuto sociale;

b) certificati: c) del Registro Imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva a sensi art. 7 legge 17-2-1968, n. 93;

d) generale del casellario giudiziale - o documento equivalente - del direttore Tecnico e dei soci ed amministratori della Società muniti di poteri di rappresentanza. Documenti e certificati, in data non anteriore a tre mesi.

Inoltre ogni concorrente dovrà:
ALLEGARE ricevuta comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di L. 141.000.000 effettuato nelle forme di legge;

DICHIARARE, in bollo, di conoscere ed accettare le condizioni tutte che regolano l'impresa e di avere preso conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi;

INIZIARE il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta.

L'offerta, in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata.

L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta. La ditta deliberata potrà svincolarsi della propria offerta decorsi 90 giorni dalla aggiudicazione, ove, frattanto, non si sia provveduto alla consegna dei lavori.

Si richiama, per quanto applicabile il R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni.

Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario.

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data odierna.

Torino, dal Civico Palazzo il 9 luglio 1980

IL SEGRETARIO GENERALE **Guido Ferrari** IL SINDACO **Diego Nocelli**

Oggi in TV un film di Saura

E la caccia diventò una guerra

Per il ciclo dedicato al nuovo cinema della Mostra di Pesaro va in onda stasera (TV3, ore 20.40) il film di Carlos Saura *La caccia* (1965). Proposta nel corso di diverse rassegne (Pesaro '77, Verona '79), l'opera del prestigioso autore spagnolo non ha mai trovato, purtroppo, la via adeguata per giungere al confronto e alla verifica più probanti col vasto pubblico. Il recupero sui teleschermi dello stesso film costituisce, dunque, un'importante «novità» per la stragrande maggioranza degli spettatori. Anche perché *La caccia* segna indubbiamente un momento centrale nella progressione creativa di Carlos Saura, oltre tutto contraddistinta, come in altri cineasti iberici, dalle determinanti vicende vissute (e patite) durante e dopo la lunga notte dell'oscurantismo franchista.

Il quarantottenne Carlos Saura è un cineasta dagli esaltanti inizi (nel '59, con *I teppisti*, primo lungometraggio a soggetto dopo il saggio di regia col cortometraggio *Il pomeriggio della domenica*) che ha praticato in seguito, con alacrità e costanza, un cinema probabilmente non estraneo ai grandi esempi di Buñuel e di Bergman, ma anche autonomamente elaborato e consolidato, per graduali passi, in «prove d'autore» personalissime e originalmente compiute. E' stato, si può dire, quello di Saura un viaggio all'interno della realtà spagnola che, pur con vari accenti e alterna felicità inventiva, ha tracciato un percorso indicativo, scavando dentro gli uomini e le cose, di un processo drammatico di trasformazione ancora in atto. Processo di cui si possono avvertire momenti di lacerazione o di sutura evidenti proprio in film quali quelli di Saura: dai *Cavalieri della vendetta* ('63) alla *Caccia* ('65), da *Peppermint frappe* ('67) alla *Tona* ('69), da *Giardino delle delizie* ('70), ad *Anna e i lupi* ('72), dalla *Cugina Angela* ('73), ad *Alleva corvi* ('75), da *Elisa, vita mia* ('76) agli *Occhi bendati* ('78) fino al più recente e inedito *Mamma compie cent'anni* (1979).

La caccia, dunque, viene ad assumere il peso e il significato dell'opera più rivelatrice tanto della miseria morale quanto della paralizzante conformismo della società spagnola sotto il franchismo. «Quello che viene espresso nel film - spiega, infatti, lo stesso Saura - è un clima. Un clima di guerra e di violenza che, se è evocato dalla caccia al coniglio e dal luogo (un luogo dove si è svolta veramente una guerra civile), nasce anche da alcuni conflitti personali. Ci sono, insomma, tutti gli ingredienti indispensabili per l'esplosione di una specie di guerra civile. Ma credo che, soprattutto, ci sia nel film un conflitto di violenza, la facilità che esplosa, la violenza per motivi accumulati...».

L'elemento narrativo esteriore, del resto, per quanto «citrato», diventa man mano leggibilissimo nella sua sostanziale (e talvolta sarcastica) denuncia di un male oscuro forse inguaribile. Tre amici - José, il suo socio Luis, e Paco, tutti oltre i quarant'anni - partono insieme per una battuta di caccia al coniglio in una riserva di proprietà di José, custodita dal poverissimo Juan. Ai tre cacciatori - già combattenti nelle file fasciste durante la guerra civile - si è aggiunto il giovane Enrique, cognato di Paco, testimone involontario della tragedia latente. La giornata scorre sotto un caldo torrido. Gli spari si alternano ai discorsi che, via via, portano i personaggi a rivangare vecchi rancori. Al crepuscolo, i contrasti si fanno sempre più marcati e, lentamente, i gesti, le parole e gli atti si tramutano in aperta rivalità: fino a che la violenza, accumulata nel corso della giornata (e di una vita), si scatena dissenzata. Visualizzato e scandito con prosugata essenzialità, l'intreccio che coinvolge i personaggi e le situazioni estreme della *Caccia* si dispiega, per incalzanti notazioni psicologiche, in una torva memoria



Sauro Boralli

NELLA FOTO: Un'inquadratura della «Caccia»

Provvedimenti a favore della cinematografia

ROMA - Alcuni provvedimenti e tamponi a favore dell'industria cinematografica sono stati approvati in via definitiva dal Senato. Le misure riguardano interventi a favore del credito cinematografico, di film ispirati a finalità artistiche e culturali, crediti a favore dell'esercizio. «Abbiamo approvato, sia pure con serie riserve critiche, i tre provvedimenti a favore dell'industria cinematografica», ha dichiarato per il PCI il compagno senatore Pietro Valenza. «Si tratta di misure urgenti che aumentano le disponibilità creditizie per la produzione (9 miliardi), incentivano il film d'arte (2 miliardi), istituiscono un fondo di so-

stegno di due miliardi per ciascuno degli anni '80 e '81 a favore dell'esercizio commerciale per ristrutturazioni. I finanziamenti sono trascurabili per entità e non sono tali da incidere sulle cause strutturali della crisi del cinema italiano. La via da percorrere è un'altra: quella della riforma organica, bisogna continuare, con la lotta, le resistenze conservatrici che hanno determinato un grave vuoto legislativo nel campo culturale e dello spettacolo ed hanno impedito una programmazione democratica e dell'intervento pubblico particolarmente inadeguato e dispersivo nelle attività culturali che non riguardano la scuola e la ricerca scientifica».

Il binomio Ivens-Firenze, che si annuncia di stimolante interesse, non è certamente nuovo: il regista ha conosciuto la città toscana per la prima volta nel '51 e vi è tornato più volte, sia in occasione del Festival del Popolo, sia per la esposizione a lui dedicata nel '79. Ivens ha già girato un film sull'Italia, nel '60, quando l'ENI gli commissionò un documentario sul loro passaggio in Italia, ma soprattutto con Valentino Orsini e i fratelli Taviani. Censurato e mutilato dalla RAI, il film sarà trasmesso, dopo varie polemiche, con la dicitura *Brenni di un film di Joris Ivens*. Ecco allora, che l'occasione fornita dalla Toscana, e da Firenze, suona quasi come omaggio ad un artista che ha conosciuto e sfidato il volto ottuso e miopico dei vespri governi democristiani.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 13.00 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fatti. Musiche di Ransonn, Bizet, Cilea, Bottesini.
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.
 - 17.00 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE (9) - Telefilm con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
 - 17.55 LA GRANDE PARATA - Disegni animati.
 - 18.15 FRESCO, FRESCO, «Wattoo wattoo» - Disegni animati.
 - 18.30 «WOOBINDA», regia di D. Baker.
 - 19.20 HEIDI - Cartoni animati.
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
 - 20.00 TELEGIORNALE.
 - 20.40 KOJAK: «Uno sceicco a Wall Street». Regia di Richard Donner. Telefilm con Telly Savalas.
 - 21.35 L'UOMO DEL SAHARA - «Timbuktu - La porta del deserto» (4).
 - 22.05 MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI.
 - 13.15 CINEMATOGRAFIA: «I favolosi primi vent'anni», «Pa-zizi ride con Max Linder».
 - 17.00 I TELEFILM DI A. HITCHCOCK - «I cinque testimoni», con J. Forsythe, K. Smith.
 - 17.45 CAPPERINO - Disegni animati.
 - 18.00 «E' SEMPLICE», scienza e tecnica.
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPERTSERA.
 - 18.50 NOTI SUPERHERO.
 - 19.15 GEORGE E MILDRED. Telefilm: «O la borsa o la vita». Regia di F. Fraser.
 - 20.00 «MARCO VISCONTI» di T. Grossi (replica), con Raf Vallone. Regia di Anton Giulio Majano.
 - 21.30 STORIE DI VITA - «Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati» (4).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - 9.30-10.12: La Luna nel pozzo; 10: CIR 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.50: Contraddotte; 13.35: Sound-Track; 15.15, 15.24, 15.42, 1.03, 16.32, 17.15, 18.05, 18.17, 18.32: Tempo di essere; 18.55: Tra musica divi; 19.55: Not voi, loro don; 19.55: 15.45: Alta fedeltà; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 17.55: Scherzadee; 18.08: Il ballo del mattone; 18.35: Vi piace Toscanini? 19.50, 22.40: D.J. Special; 20.35: «Il ritorno dalla villeggiatura» di C. Goldoni; 22.30: Panorama parlamentare.
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45; 6: Quotidiana Radiote; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45-11.45: Il tempo e le strade; 9.55: Not voi, loro don; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Musiche di Z. Kodaly; 15.30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Spasotter; 21: XXIII Leggio musicale a Capodimonte; 23.10: Libri novità; 23: Il film; 23.40: Il racconto di mesanotte.

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 19, 21, 25; 6.30: Il passaporto; 7.55: Via Aslage Terra; 7.45: GR 1; 8.30: Mosca 1980; 8.30: Ieri al Parlamento; 8.40: Due voci, due stili; 9: Radioarchivi; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed io; 12.15: Ho... tanta musica; 14.30: Libro-discoteca; 5.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18.25: Su fratelli, su compagni; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Jazz '80; 19.55: Audiodramma «Parigi per sempre Parigi»; 21.03: It's only Rolling Stones; 21.30: Check-up per un vip; 22: Torzinata a dir che m'ammi; 22.30: Europa con noi; una chitarra in paradiso; 23.05: Oggi al Parlamento e Gianni Bistacchi in diretta da Radio-uno.

Marco Ferrari

Positiva la prima riunione dopo il voto, ieri mattina, tra PCI, PSI, PSDI e PRI

Regione: utile l'incontro a 4, i partiti si rivedono martedì

Una dichiarazione del compagno Ferrara - « Importanti chiarimenti politici » - « Non dare spazio alle manovre della DC » - Cadute le ipotesi della giunta laica e delle larghe intese - Mercoledì prossimo il consiglio

Domani a Cassino in piazza i dipendenti della FIAT

Domani i lavoratori della Fiat di Cassino daranno la loro prima risposta alla nuova strategia di Agnelli. Nel corso dello sciopero nazionale di tre ore, indetto dalla FLM, si svolgerà una manifestazione nella piazza di Cassino, a cui parteciperanno tutti gli operai del « fabbricone » e quelli dell'indotto, che sono ugualmente minacciati nei giorni di lavoro. Interverrà Rinaldini della FLM nazionale.

Per Cassino lo sciopero ha un significato particolare. Il « nuovo corso » della Fiat è un colpo duro, infatti, per l'industria del mezzogiorno. Agnelli - l'ha detto chiaramente - vuole licenziare, e vuole farlo al Sud, negli stabilimenti di Cassino e di Termini Imerese, oltre che nell'area torinese. Per il Lazio questo significherebbe nuovi disoccupati, nuove « batoste », al già debole sistema industriale.

La posta in gioco, insomma, è alta. Non si tratta, infatti, solo di impedire che passi la manovra di Agnelli, ma di fare in modo che la « libertà di licenziare » richiesta dalla direzione Fiat non diventi un metodo di comportamento di tutto il padronato. Bisogna sventare il nuovo attacco degli imprenditori.

Il caso Fiat, infatti, è solo la punta di iceberg. Nella nostra regione, in questi ultimi tempi, ne sono arrivati molti di segnali negativi. L'Autovox che viene venduta senza garanzie, la Voxson che passa alla cassa-integrazione, sono i fatti di questa politica del padronato. La crisi dell'auto - che adesso Agnelli si appresta a sventolare - non può essere risolta a colpi di licenziamenti. C'è bisogno di interventi e di scelte più efficaci, di un piano auto della programmazione.

Quella di Agnelli, dunque, è una scelta politica: ridurre l'occupazione e peggiorare le condizioni di lavoro degli operai. Una restaurazione padronale in fabbrica insomma. A Cassino queste scelte, in una zona dove l'unica valvola di sfogo per l'occupazione è la Fiat, avrebbero ripercussioni pesantissime, gravi. I lavoratori l'hanno capito e non vogliono che sia colpito il loro diritto al lavoro, né che sia ridotto, con una manovra, il potere del sindacato in fabbrica.

Tutti e quattro seduti allo stesso tavolo. A cinque settimane dal voto dell'otto giugno. Dopo una prima fase di confronto, è durata all'incirca un mese, scandita, ad un giro intrecciato di riunioni bilaterali o al massimo a tre per i « laici ». Terzi, per la prima volta dopo la consultazione elettorale, i partiti sono aperti per dare alla Regione la nuova amministrazione e hanno discusso l'uno con l'altro idee, proposte, valutazioni politiche.

La trattativa, così, ha fatto un ulteriore passo avanti. Importante, significativo. « Un vero giro di boa » dirà poi ai giornalisti il segretario del PSI, Pino Marano, uscendo dalla riunione: tre ore di dialogo, in una sala al terzo piano del palazzo, in piazza Colonne, che ospita la federazione romana del socialdemocratico.

L'incontro è stato positivo. Si è discusso a fondo di mol-

ti punti, delle cose attorno a cui ruota in questi giorni la formazione del governo regionale: programma, intesa, giunta, presidenza del consiglio. Non deve ingannare la brevità (nove righe in tutto) del comunicato stilato alla fine dal « 4 ». Né bisogna fermarsi al linguaggio sempre un po' offuscato di questo tipo di documenti.

Intanto, c'è il preciso impegno di rivedersi - « per approfondire in ulteriori incontri le questioni emerse » - fra una settimana, martedì 22, proprio il giorno che precede la seduta d'apertura alla Pisanella della terza legislatura. I quattro partiti che ieri « hanno utilmente discusso i temi connessi con la definizione di un quadro politico e istituzionale alla Regione », verificheranno nella nuova riunione - informa il comunicato - le loro definitive posizioni « in ordine alla piattaforma programmatica e agli assetti istituzionali e politici in vista della prima riunione del consiglio ».

Il secondo appuntamento, quindi, è già un risultato di rilievo. Ma c'è dell'altro. In

pratica, escono di scena oggi le ipotesi della giunta cosiddetta laica e quella delle larghe intese. Nessuno ha detto alla maggioranza di sinistra, tre partiti (tutti escluso il PSDI) hanno ribadito chiaro e netto il loro sì. Questi sono fatti politici ormai certi.

« Ne ha parlato il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale, che ha guidato la delegazione del PCI: Cioffi, Borgna, Fredda, Fregosi, Valerio Veltroni. Ecco la sua dichiarazione: « La riunione dei 4 partiti che hanno governato la Regione dal 1976 è stata utile, come dice il comunicato congiunto. La utilità, a mio avviso, è innanzitutto nel fatto che ancora una volta nessuno dei partiti ha rinunciato a ritenere fattibile l'ipotesi della riconferma della maggioranza democratica e di sinistra. Anzi: PCI, PSI e PRI si sono nettamente pronunciati a favore della riconferma ». « L'importante è che si sia, per la considerazione di altre ipotesi, si è accettata la proposta che i 4 partiti tornino a rispettive posizioni sul quadro politico e sulla intesa istituzionale ».

« Con la riunione di oggi - ha proseguito Ferrara - comunque si sono avuti altri chiarimenti politici importanti. E' stata cioè accertata la non proponibilità della cosiddetta giunta laica di minoranza. E anche la proposta di una riedizione delle larghe intese, già superata nel 1976 dalla formazione della maggioranza di sinistra, non è stata raccolta. Ci sono, dunque, a nostro avviso, le condizioni necessarie perché prima della convocazione del consiglio, la maggioranza possa definirsi sul piano programmatico e istituzionale. Il PCI opererà in questo senso, preoccupato che il rallegrarsi dei tempi possa trasformarsi in paralisi per il consiglio regionale e dare spazio a manovre della DC intese a impedire la riconferma della maggioranza ». « Un importante appello, infine, perché sia proseguita l'esperienza positiva fatta con la maggioranza di sinistra ha diffuso ieri la confederazione nazionale degli artigiani ».

Entro ottobre verrà trasferita al San Michele per un delicato restauro

La statua di Marc'Aurelio lascia il Campidoglio: ci ritornerà?

Le condizioni del monumento sono compromesse - Si farà di tutto per rimettere l'originale al suo posto, ma si pensa anche di sostituirlo con una copia

La statua equestre dell'imperatore Marc'Aurelio, da oltre quattro secoli al centro della michelangiolesca piazza del Campidoglio, affronta fra tre mesi un nuovo tragico: il bronzo fuso 17 secoli fa si trasferirà per un lungo restauro in un salone del complesso del San Michele, sull'altra sponda del Tevere. Per salvarlo dalle « drammatiche condizioni di deperimento » in cui si trova ci vorrà un altro anno e mezzo di lavoro, a metà del quale si potrà decidere se innalzare sulla piazza una copia o far tornare l'originale al suo posto, ma a ben determinate condizioni.

Lo si è appreso ieri durante la conferenza stampa nella quale il sindaco di Roma, Petroselli, l'assessore alla cultura Nicolini ed i componenti della apposita commissione tecnica, presieduta dallo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, hanno fatto il punto sul

« operatore Marc'Aurelio ». Della commissione fanno parte anche il soprintendente archeologico Adriano La Regina, il direttore dell'istituto centrale del Restauro, Giovanni Urbani, con la codirettrice Alessandra Vaccaro Melucco. « Il restauro costerà intorno ai 300 milioni: 100 milioni sono stati offerti dal Banco di Roma per celebrare il centenario della sua fondazione ed il sindaco ha lasciato l'invito a seguire questo esempio. L'esplosione della bomba che l'anno scorso danneggiò soprattutto il palazzo senatorio sul Campidoglio « ha contribuito ad aggravare una situazione estremamente seria ». Il monumento è in gravi condizioni statiche (le tre gambe sono diventate troppo fragili) e tutta la sua superficie bronzea ha subito i danni provocati dall'inquinamento atmosferico e dai gas di scarico delle auto.

Anche il restauro - è stato detto ieri - ha i suoi limiti e certamente la statua non potrà più essere esposta come oggi. Se le analisi e le operazioni successive dimostreranno che il male è troppo avanzato, bisognerà conservarla per sempre al chiuso. Altrimenti potrà tornare al centro della piazza, ma con la garanzia che continueranno periodicamente gli interventi conservativi e, ad esempio, vengano predisposti ripari mobili per la stagione invernale. Ma ancora mancano gli elementi per ogni decisione. « Si dovrà - ha detto Argan - ricorrere ad una antica tecnica di riproduzione detta « tecnica dei punti » che consiste nel riprendere le misure esatte della statua e riprodurla. In questo modo si toccherà il meno possibile la superficie del monumento e, « L'esperienza ci fa pensare - ha proseguito Argan - che

le probabilità di ricollocare il Marc'Aurelio sul basamento marmoreo sono molte, anche se il restauro non potrà emulare la statua per l'eternità ». Immunizzarla dalla « catastrofe culturale »: lo inquinamento della città. La copia, comunque, verrà fatta « per prudenza ». Questo « atto d'amore » di previdenza verso Roma - come ha definito l'operazione il sindaco Petroselli, costerà al Comune circa 300 milioni. Il monumento equestre non è mai stato spostato fin da quando Michelangelo nel 1536 ha deciso la sua collocazione al centro della piazza. Solo nel 1912 il cavaliere ha subito operazioni di restauro. « Verranno rimesse in evidenza le tracce d'oro presero sul fragile cavallo - ha detto il prof. Urbani direttore dell'istituto centrale del restauro - e risanati gli evidenti assottigliamenti e fessure presenti nelle zampe ».



Per il collaudo degli impianti

San Camillo: i malati di cuore aspettano ancora di essere operati

Il compressore è stato aggiustato, l'impianto elettrico pure, ma le operazioni al reparto cardiocirurgico del San Camillo non riprendono. Ieri mattina i malati hanno inscenato un'altra manifestazione di protesta all'interno dell'ospedale perché ogni giorno che passa è un rischio di più che coronano. « Abbiamo aspettato un'altra settimana dall'8 luglio (da quando avevano proclamato un sciopero delle fame o.d.r.) perché - dicono - ci avevano assicurato che oggi sarebbero ripresi gli interventi e adesso ci chiedono di attendere ancora. Ma fino a quando? ». L'angosciosa domanda l'ha fatto girata al presidente dell'Ente, Monteverde da cui dipende il San Camillo, Giorgio Fusco, e le sue risposte, pur spiegando i motivi tecnici di questo ulteriore ritardo, non tolgono drammaticità al problema.

Fusco ha confermato che i lavori sono stati eseguiti e ultimati e anche sottoposti per tre giorni a verifica da parte degli uffici tecnici dell'Ente. Ma il professor Chidichimo primo chirurgo vuole un'autorizzazione scritta a garanzia dell'efficienza degli impianti, scritta la quale non è disposta a riprendere le operazioni. A questo punto il consiglio d'amministrazione condividendo l'esigenza di massima sicurezza del professore ha ritenuto necessario interpellare personale altamente specializzato in impiantistica e ha chiamato un ingegnere della facoltà di ingegneria di Roma e un tecnico dell'Istituto superiore di sanità, la quale non è disposta a riprendere le operazioni, ma non si sa quanto tempo sarà necessario agli esperti per dare un parere definitivo. Intanto Fusco, nel pomeriggio di ieri ha creduto opportuno inviare un telegramma all'assessore alla Sanità della Regione Giovanni Ranalli nel quale si chiede un intervento urgente per offrire al professor Chidichimo una soluzione alternativa in altri ospedali o reparti per riprendere gli interventi.

I centri di formazione professionale: dallo sfascio di cinque anni fa alla (quasi) funzionalità di oggi

Come, preparando gli operai, si prepara lo sviluppo

L'assessore Cancrini fa il punto sui risultati ottenuti dalla Regione e indica gli obiettivi per la prossima legislatura - I « casi » della fungaia di Fiano e della ceramica artistica di Civitacastellana - Potenziare lo « spessore culturale » delle iniziative rivolte ai giovani, in attesa della riforma scolastica - Delega ai Comuni

PCI e PSI: no allo smembramento dell'azienda di Maccarese

Alla Maccarese ci riprovano. Adesso, l'Iri e la direzione, vogliono smembrare l'azienda e licenziare 400 lavoratori. Tutto questo in contrasto con l'accordo, siglato nel '78, che prevedeva il mantenimento dell'occupazione e lo sviluppo produttivo. La gestione fallimentare dei terreni di Maccarese ha lasciato il segno: il '79 infatti si è chiuso con circa sei miliardi di deficit.

Per questo occorre intervenire subito. Le sezioni agrarie regionali del PCI e del PSI hanno diffuso un comunicato unitario col quale si invitano l'Iri e la direzione a trovare soluzioni concrete. « E' inammissibile - dice il comportamento dell'Iri, dell'azienda e, guarda caso, della DC, che prima concordano un accordo e subito dopo iniziano un'opera lesa ai boicottaggi dell'intesa, fino ad arrivare a delle vere e proprie provocazioni ».

Il PCI e il PSI condannano l'atteggiamento della DC che è preoccupata solo di coprire i suoi errori e di dare risposte demagogiche. Per questo è necessario, dicono i due partiti, contrastare ogni ipotesi di spezzettamento e arrivare (se vogliono risolvere i problemi) alla creazione di un nuovo gruppo dirigente. Comunisti e socialisti invitano, poi, tutte le forze politiche ad un confronto serio.

La Voxson non paga gli stipendi: manifestazione dei lavoratori

Alla Voxson ancora non si pagano gli stipendi. Dopo i ritardi nel pagamento delle mensilità agli impiegati, adesso la direzione sta adottando lo stesso metodo coi lavoratori. E il picchettaggio davanti al ministero dell'Industria non ha dato i risultati sperati. Nessuno, né il ministro né i funzionari, si è degnato di ricevere la delegazione dei dipendenti.

Proprio per questo domani pomeriggio si svolgerà una manifestazione a cui parteciperanno anche i lavoratori dell'Autovox, l'altra fabbrica elettronica in crisi. Non è possibile - dicono i lavoratori - che il padronato continui in questa politica. Adesso oltre a non fare niente per impedire la chiusura dell'azienda, oltre ad usare in modo strumentale la cassa integrazione (1.200 ci stanno alla Voxson, altrettanti all'Autovox) non si pagano nemmeno i salari.

E' una crisi pericolosa. Anche il Comune è intervenuto sulla vicenda. Oltre a richiedere un incontro col ministro Biagioli, l'amministrazione capitolina ha convocato per martedì la Consulta del lavoro per discutere sui casi della Voxson e dell'Autovox.

Nella passata legislatura la Regione ha profondamente modificato la realtà della formazione professionale. E' necessario, ora, fare il punto sui risultati ottenuti ma soprattutto fornire indicazioni a proposito delle idee da fare nella prossima legislatura. Nonostante si parli molto di formazione professionale (anche il Popolo lo ha fatto di recente parlando troppo da notizie infondate) sono pochi coloro che sembrano avere le idee chiare sul futuro di questa attività. Scopo di questo intervento è quello di aprire un dibattito in cui sarebbe interessante ascoltare la voce, oltre che delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, degli utenti, dei comitati di gestione sociale e degli organi collegiali delle scuole.

Finalità e contenuti della formazione professionale. La formazione professionale deve essere considerata come un sistema orizzontale di raccordo tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro. Che essa si occupi di giovani al termine della scuola dell'obbligo, di diplomati, di laureati o di lavoratori coinvolti in processi di conversione o di ristrutturazione delle aziende, essa si basa infatti sul tentativo di arricchire, con alcune competenze specifiche legate alle richieste del lavoro, un complesso di conoscenze già maturate nel corso degli anni precedenti. Dal punto di vista dei contenuti, poi, la formazione professionale deve fornire ai giovani, oltre alle conoscenze e non semplici successi, aperte per sfruttare i contributi governativi o per rispondere ad esigenze di mercato del tutto provvisorie.

Tenendo presente che quella di formazione è una politica a lungo basata sull'idea del Sud come luogo utile per l'assemblaggio di prodotti già lavorati altrove (magari in altri paesi) o per aprire, nel mondo del lavoro, il terzo settore che attraverso un momento favorevole. La situazione attuale. Nel Lazio lo sforzo di risanamento portato avanti nel corso di questi anni ha consentito di riportare un sistema formativo praticamente allo sfascio a limiti quasi accettabili di funzionalità.

Ultimo questo compito (prevalentemente nel corso dell'anno '80/81) il problema sarà, negli anni successivi, quello di utilizzare le potenzialità del sistema apprenditivo ad un contatto sistematico con il mondo del lavoro. Il tema della formazione professionale e quello della riconversione produttiva devono diventare temi da introdurre con grande forza nel dibattito sulle aziende in crisi se si vuole evitare la falsa alternativa tra perdita del posto di lavoro e interventi assistenziali. Rendendosi conto che abbiamo costruito le premesse per un intervento nel mondo del lavoro, noi cercheremo di contribuire a lungo ignorato del fondo sociale europeo, che continuiamo su esperienze già fatte di un certo rilievo e che vi è la possibilità di dimostrare una precisa volontà politica della Regione su questi temi.

In modo del tutto analogo, nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato, è possibile oggi utilizzare la formazione professionale come elemento utile alla messa in opera di progetti definiti nell'ambito del piano di sviluppo regionale. Come nel caso della

fungaia di Fiano o delle attività di ceramica artistica a Civitacastellana, il problema è quello di scegliere iniziative programmate seriamente dal punto di vista della loro reale utilità e di lavorare, con quelle del Comune, sui fragili culturali capaci di assicurarne anche la competitività.

I giovani ed i giovanissimi. In attesa che il governo si decida a riconsiderare l'urgente bisogno del Comune che possono subentrare agli Enti purché comprendano l'importanza di questo settore di attività che non può e non deve essere lasciato nelle mani della iniziativa privata.

Naturalmente esistono enti ed enti ed lo sono convinto del fatto che il passaggio deve avvenire in modo non traumatico, nel pieno rispetto delle tradizioni culturali, dove queste ci sono: nel caso di alcuni enti religiosi, ad esempio, per cui si dovrà tenere conto della opportunità di mantenere le attuali direzioni. Quelle che sia la strada da percorrere concretamente, lo obiettivo da raggiungere dovrebbe essere, però, quello della completa pubblicizzazione delle attività, attraverso l'intervento propositivo dei Comuni, nel quadro di una programmazione regionale.

Mi sembra che l'insieme di queste indicazioni possa essere utile alla apertura di un dibattito serio sulla formazione nella nostra regione. Quale che sia l'esito della discussione sul governo regionale, le forze politiche debbono misurare sul terreno concreto delle proposte la loro volontà di corrispondere alle attese degli elettori.

Urge sangue

Il compagno Camillo Brandoni, ricoverato all'ospedale S. Eugenio, reparto ematologia, ha urgente bisogno di sangue. Chiese se in grado di donare può recarsi presso il centro trasfusionale di Sant'Eugenio tutte le mattine a digiuno.

Il gruppo coordinamento festivali donati: FIOGIA; LITORANEA alle 17.30 ed Anzio attivo USA (Abbonandi); TIVOLI alle 19 e Villafranca manifestazione culturale sportiva sul decreti (Montino).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - FIAT MAGLIANA: alle 13 (Fregosi); CANTIERI: alle 13 (MAGLIANA, alle 12 (Mantini)).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

Una giornata «per cooperative» dei giovani cinesi in visita a Roma

Una giornata «per cooperative» dei giovani cinesi in visita a Roma

In fatto di cooperative la visita lunga e fruttifera hanno voluto visitare quelle giovanili di Fiano e di Montopoli. Hanno ascoltato, seguito con interesse le spiegazioni che sono state loro date, hanno a loro volta raccontato la loro esperienza. E' cominciata così la visita della delegazione di giovani comunisti cinesi ospiti della federazione giovanile della regione Lazio. La delegazione cinese è guidata dal compagno Han Ying, primo segretario della segreteria del CC ed è composta dal vice segretario del comitato municipale di Shanghai, dal vice responsabile dell'ufficio esteri del Partito cinese e dal vice direttore dell'ufficio per il lavoro giovanile. Il gruppo ha avuto colloqui oltre che con i giovani direttamente impegnati nelle cooperative anche con i sindaci dei Comuni interessati. La delegazione è stata accompagnata dai compagni Fredda e Montino e dall'assessore regionale all'agricoltura Bagnato. Lunedì pomeriggio i giovani cinesi hanno tenuto una sorta di conferenza-dibattito nella sede della FGCI. Hanno raccontato di sé e della loro organizzazione. La sera stessa di lunedì i giovani cinesi hanno incontrato il sindaco del Campidoglio l'assessore Arata.

Il partito

17 gruppo coordinamento festivali donati: FIOGIA; LITORANEA alle 17.30 ed Anzio attivo USA (Abbonandi); TIVOLI alle 19 e Villafranca manifestazione culturale sportiva sul decreti (Montino).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - FIAT MAGLIANA: alle 13 (Fregosi); CANTIERI: alle 13 (MAGLIANA, alle 12 (Mantini)).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

SEZIONE CULTURALE - GRUPPO SPORT: alle 19 in teatro (Ieri).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in Osteria riunione regionale con partecipazione di tutti i comitati provinciali. Alle 21 in via S. Lucia (Comuni) alle 20.00 (Ieri).

Drammatico tentativo di sequestro al Gianicolense: una ragazza in prognosi riservata

Due colpi sparati dentro l'auto

Il primo ha colpito Antonella Montefoschi, figlia di un grossista di carni - L'altro è partito dalla pistola che ha tramortito il suo fidanzato, figlio di un industriale delle costruzioni - Probabilmente era il giovane l'obiettivo dei rapitori - Ancora 4 persone in mano all'«anonima»

Drammatico tentativo di sequestro ieri sera al Gianicolense. La figlia di un grossista di carni è stata colpita ad una costola e il proiettile si è conficcato in un fianco, mentre il fidanzato, figlio di un industriale delle costruzioni è stato ferito non gravemente con il calcio della pistola alla testa.

Quattro banditi, dopo aver tentato inutilmente di trascinarla via uno di loro, sono riusciti a dileguarsi. La ragazza si chiama Antonella Montefoschi, ha 24 anni ed abita in via Lorenzo Rocca, a pochi metri dal luogo dell'agguato. Ma probabilmente l'obiettivo dei rapitori era il fidanzato Massimo Venturini, 28 anni, figlio di Mario, titolare di una industria di ceramica e di società edilizie.

Antonella Montefoschi è stata trasportata immediatamente al San Camillo, in condizioni disperate. I medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico e sperano di salvarla, anche se la prognosi è riservata.

La drammatica sequenza comincia poco dopo le 19,30, sotto l'abitazione della ragazza, in via Casaleto. Il fidanzato arriva a bordo di una «BMW» bianca dopo essere uscito dal

l'ufficio di una delle società del padre la «Gardena» in piazza Rigoli, al Portuense. Antonella è alla finestra, lo sta aspettando. Scende immediatamente, entra nella macchina, parcheggiata nella vicina via Rocci. I due giovani restano pochi minuti a parlare, come fanno quasi tutte le sere. A questo punto entrano in scena i rapitori.

Uno di loro apre la portiera di destra, l'altro quella di guida e tentano di trascinarla fuori di due giovani che oppongono resistenza, tentano una colluttazione. Ma i banditi hanno le armi in mano. Uno di loro si limita a colpire con il calcio della pistola Massimo Venturini. La violenza del colpo fa partire il proiettile che buca il tettuccio della macchina. L'altro, invece, spara contro la ragazza. La colpisce sotto l'ascella destra e un proiettile calibro 7,65 passa da parte a parte, conficcandosi nella regione iliaca. Durante la colluttazione, il giovane nota anche un'Afetta 2000 bianca fermarsi davanti alla sua auto. Scende un terzo uomo, mascherato come tutti gli altri, mentre il quarto resta al volante.

Ma a quel punto il sequestro è fallito. Dopo aver ferito la

ragazza spariscono tutti a bordo dell'Afetta. Massimo Venturini nonostante il colpo in testa riesce a trasportare fuori dall'auto la ragazza che perde molto sangue, poi corre in un portone vicino per avvisare un'ambulanza.

Quando arriva all'ospedale, Antonella Montefoschi appare subito in condizioni gravissime. Il giovane se la caverà invece con pochi giorni di prognosi, anche se il colpo alla testa è stato molto violento.

Il dottor Monaco, capo della squadra omicidi, ha interrogato il giovane in ospedale, cercando di stabilire l'esatta dinamica del tentativo rapimento. Ma le descrizioni dei banditi erano inevitabilmente sommarie, visto che avevano tutti il volto coperto. Unica traccia un paio di piccoli guanti abbandonati vicino alla «BMW» probabilmente caduti durante la colluttazione.

Al San Camillo, nella saletta per ora soltanto la madre è per ora soltanto la madre di Antonella Montefoschi. Il padre è un grossista di carni e tratta affari al Mattatoio. Ma probabilmente era ai propri eventi delle società di Venturini che miravano i rapitori.

E' stato autorizzato dall'assessorato alla Sanità

Nasce il primo «day hospital» al Bambin Gesù

Curare «senza» ricoverare. Non sempre è possibile, ma in tutti i casi nei quali il «day hospital» può sostituire l'istituzionalizzazione si dovrebbe adottare come metodo. A Roma si è cominciato. E' di ieri la notizia che la Regione ha autorizzato presso l'ospedale pediatrico «Bambin Gesù». Ma cosa vuol dire esattamente «day hospital»? Significa che il malato si reca nell'ospedale, ne riceve tutte le prestazioni e la sera torna a dormire a casa sua. A parte i vantaggi generali di una simile pratica, che consentirebbe ai nosocomi un alleggerimento notevole di degenze con miglioramenti vistosi per chi è costretto al ricovero, il «day hospital» è particolarmente indicato per i bambini. Quante volte si è affrontato il problema, anche in convegni scientifici, della deprivazione che i piccoli subiscono con l'internamento in ospedale? Quante

volte sono stati denunciati casi di metodi di costrizione se non proprio maltrattamenti cui i bambini sono stati sottoposti per una inefficace o carente sorveglianza? D'altra parte si è sempre vietato ai parenti (e il «Bambin Gesù» è proprio uno di quei casi) di assistere i loro figli per pretese motivazioni igieniche.

Il «day hospital» risolve tutto questo. Permette una assistenza ospedaliera e elimina i traumi psicologici e fisici ai piccoli che già sono particolarmente colpiti quando si ammalano seriamente. Per tutti questi motivi questa pratica dovrebbe trovare applicazione e estendersi sempre più, da consensi motivati a tutti i malati di fornir-

sene la sera nell'ambiente tranquillo della propria casa.

Insieme all'autorizzazione per il «day hospital», la giunta nella stessa riunione di ieri ha anche deciso lo stanziamento di 50 milioni (sul 180 previsti dal piano) per il risanamento idrosanitario delle borgate romane e sono state stabilite le direttive per le amministrazioni provinciali per gli adempimenti preliminari all'attuazione del piano di risanamento delle acque. In chiusura di seduta il presidente Santarelli ha riferito dell'incarico di controllo di fabbrica della Fatme dove è stata richiesta la cassa integrazione per 1257 dipendenti su 3640.

I funerali della ragazza uccisa a Trastevere dai vigili

L'ultimo addio, in pochi ad Alberta Battistelli

Alle esequie ha partecipato il compagno Vetere - L'Procura deve decidere se archiviare l'inchiesta o n

La sua tragica morte ha colpito la città, l'ha addolorata e fatta discutere, e i giornali (alcuni, almeno) ne hanno riempito le loro pagine; eppure ai funerali di Alberta Battistelli, la ragazza insegnante uccisa a via San Francesco a Ripa fra la folla di Trastevere dai vigili urbani, dopo che non si era fermata all'alt, non erano in molti.

Certo, forse duemila persone hanno dato l'ultimo addio ad Alberta, lunedì mattina, alla camera ardente dell'Istituto di Medicina legale, e poi alla basilica di San Lorenzo fuori le mura. Erano suoi amici, qualcuno di quei giovani che qualche giornale ha chiamato «il popolo di Trastevere», di Santa Maria e San Callisto. C'era anche uno striscione di un «collettivo eroina Roma centro». Ma soprattutto la piccola folla era composta da parenti e familiari della vittima.

Fra la folla c'era anche Ugo Vetere, assessore comunale al Bilancio, che è intervenuto a nome della giunta capitolina. C'è stato anche chi - del collettivo eroina - ha provato a gridare, quando è arrivato, «assassini». Ma la piccola provocazione è

caduta nel silenzio generale e Vetere ha parlato a lungo con i familiari di Alberta Battistelli, ai quali ha espresso il dolore e la solidarietà dell'amministrazione per la morte tragica della ragazza.

Non è stato un gesto formale né inutile: e c'è forse un particolare che più, di ogni altro, può dimostrarlo. Il giorno dopo le esequie, e cioè ieri, la madre di Alberta Battistelli è andata a trovare l'Assessore Vetere in Comune per ringraziarlo, ma soprattutto per lasciargli una fotografia di sua figlia.

Il Comune, come si sa, ha chiesto un'indagine seria e scrupolosa senza pregiudizi e riguardi per nessuno, che accerti le responsabilità di quanto è avvenuto a Santa Maria in Trastevere. L'inchiesta giudiziaria, però, è ora nelle mani della Procura generale d'Appello, che deve decidere - e ancora non l'ha fatta - se archiviare o no.

Intanto, sulla «tragedia» di Trastevere si riunirà stasera, in una seduta straordinaria sollecitata dai comunisti - il consiglio della I. Circoscrizione.

ULTIMO

Occupato stanotte l'Ordine dei Medici

Dalle 23,30 di ieri sera la sede dell'Ordine dei medici Roma e provincia è stata occupata - dei giovani medici che hanno deciso di rimanere in assemblea permanente per avanzare una serie di rivendicazioni. In primo luogo chiedono l'inserimento del mondo del lavoro. Vengano tra l'altro una serie di richieste, come l'attuazione globale della riforma, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei massimali, il licenziamento pluricarichi, convenzione unica. In pratica è soprattutto malcontento verso l'Ordine che conti a privilegiare i sanitari miliaia di assistiti, che intendono dare spazio nuove leve, favorevoli tra l'altro all'attuazione piena di riforma sanitaria.

Erano di guardia alla filiale del Credito Italiano di via dei Prati Fiscali

Rapinano le armi, in pieno giorno, a 2 metronotte davanti a una banca

In quattro, con le pistole e il volto scoperto, hanno minacciato le guardie giurate - Fuggendo hanno usato una paletta della polizia - E la seconda aggressione in pochi giorni

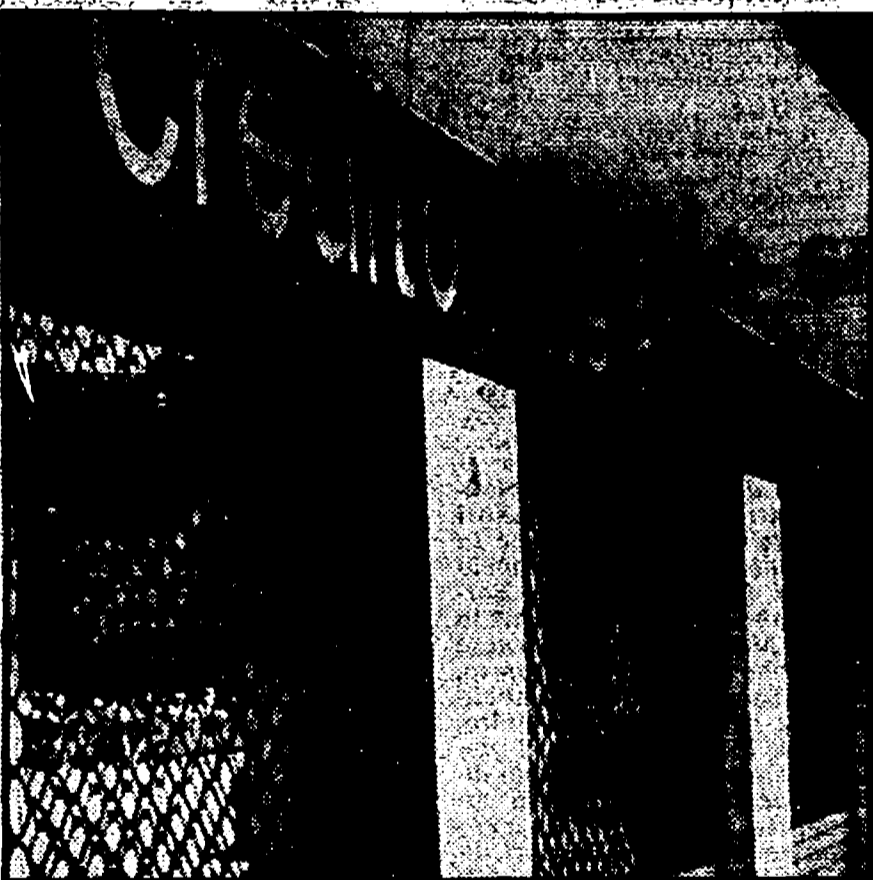
Altre due guardie giurate sono state derubate delle armi. E' la seconda volta in pochi giorni, l'ennesima dall'inizio dell'anno. Stavolta ha agito un «comando» vero e proprio di quattro persone, tutti giovani, giunte a bordo di un'Afetta bianca in via dei Prati Fiscali, davanti alla filiale del Credito Italiano.

A vigilare sulla agenzia dell'istituto di credito c'erano due guardie, Fabio Piappa di 27 anni e Paolo Valente, di 26. I quattro sono arrivati a bordo dell'auto, rubata il 12 giugno all'Eur, a forte velocità. Sono scesi in tre con le pistole in mano e a volto scoperto. A questo punto, due di loro si sono avvicinati ai vigili sfidandogli dalle fondine una Beretta calibro 7,65 ed una Smith and Wesson 357 Magnum.

Fuggendo, uno del «comando» ha tirato addirittura fuori una paletta della polizia. Anche in questo caso si è pensato subito ad una rapina «politica». Ma la Digos non vuole sbilanciarsi, lasciando intendere che potrebbe trattarsi anche di delinquenti comuni. Comunque «colpi» come questo non sono una novità. Non più di tre giorni fa l'ultimo episodio. Un metronotte è stato colpito e disarmato venerdì sera in piazza Margana da quattro o cinque giovani.

A maggio, esattamente in viale Aventino, altri due vigili vennero aggrediti e rapinati delle pistole da un gruppo di giovani. In quell'occasione la rapina venne anche rivendicata a nome dei «Gruppi proletari organizzati armati».

Sono questi solo alcuni episodi di furti di armi, senza contare i veri e propri assalti nelle armerie, i furti negli appartamenti, come quello clamoroso in casa del presidente del poligono di tiro. Anche in questa luce prende corpo l'ipotesi di un'ennesima rapina per rifornire poco per volta l'arsenale dei gruppetti terroristici.



Il luogo dell'agguato

Un altro rinvio, a settembre, è stato chiesto dai difensori di parte civile

Processo del Circeo: se ne riparlerà a fine settembre

La famiglia Lopez, in gravissime difficoltà economiche, ha accettato il «risarcimento» in denaro da parte della famiglia di uno degli imputati

Rinvitato, ancora una volta, il processo d'appello per il massacro del Circeo. Questa volta la richiesta di rinvio è stata avanzata dai difensori di parte civile (cioè dagli avvocati che tutelano gli interessi di Donatella Colasanti e di Rosaria Lopez, le due vittime). I legali hanno chiesto di rimandare l'inizio delle udienze al 30 settembre prossimo dato che, comunque, a partire dal 20 luglio, verrebbe sospesa l'attività giudiziaria. I legali degli imputati non si sono opposti e così pure il sostituto procuratore generale Nappi. Quindi la richiesta è stata accolta dal presidente della Corte Orlando Falco. All'apertura del processo il banco degli imputati era

vuoto: gli unici due in carcere: Angelo Izzo e Gianni Guido, (come si sa Andrea Ghira vive da anni in latitanza - presumibilmente piena di «comfort») hanno fatto pervenire alla Corte una lettera nella quale dichiarano che non hanno nessuna menzione, neppure per il futuro, di assistere al processo; la decisione del tribunale è così che non li riguarda. Uno di loro, Angelo Izzo, ha sostituito il suo collegio di difesa: gli avvocati che lo hanno assistito nel primo processo (quello che, nel '76 ha condannato lui e i suoi complici all'ergastolo) sono stati licenziati. Danno loro il cambio i legali Rossi e De Marsico. In questi quattro anni tut-



Donatella Colasanti durante il processo

ti gli imputati si sono dati da fare: sia alla famiglia di Donatella Colasanti che a quella di Rosaria Lopez, uccisa barbaramente dai tre, nel frattempo sono state offerte somme di denaro anche cospicue purché ritirassero la costituzione di parte civile. Ultimamente le resi-

stenze della famiglia Lopez - da tempo in difficilissime condizioni economiche - sono state fittaciate e l'offerta di uno degli stupratori, Gianni Guido, è stata accettata. La famiglia dell'uccisa, però non scampò dallo scenario del processo restando ferma la costituzione di parte civi-

le contro Angelo Izzo e Andrea Ghira. Ancora una volta, il 3 settembre, un ruolo importante toccherà a Donatella Colasanti: la ritroveremo in aula a rendere la sua testimonianza implacabile su quella tragica notte al Circeo.

Il Campidoglio ha acquistato 247 alloggi e tratta per altri 800

Per gli sfrattati altre mille case

Il punto sulla situazione: già assegnati 1.500 appartamenti tra enti previdenziali e Iacc - Le abitazioni comperate saranno pronte nel mese di settembre

Per imporre la modifica della legge

Picchetto al ministero dei precari della 285

Il provvedimento del governo è pieno di contraddizioni - La prova di idoneità e l'immissione in ruolo

I precari della 285 scendono di nuovo in piazza. Lo fanno, ancora una volta, per sollecitare il governo a dare una soluzione concreta ai problemi dei giovani che lavorano nella pubblica amministrazione. Il decreto legge che il ministro Gianni aveva presentato e che conteneva numerosi aspetti negativi è stato bloccato. Il governo si è impegnato, dietro la pressione del sindacato, dei comunisti e della commissione per il lavoro, a modificare il provvedimento.

Che cosa vogliono i precari? Vediamo prima che cosa non vogliono. Le contraddizioni più clamorose, secondo loro, sono queste: la decisione di far partecipare i lavoratori di ruolo (che intendono passare alla stessa prova di idoneità prevista per i «285»); il fatto che l'idoneità servirebbe solo a trasformare i contratti di formazione lavoro a tempo indeterminato e non consentirebbe, invece, l'accesso a ruoli organici; il meccanismo debole col quale si vorrebbe garantire ai precari il posto.

Per questo i giovani della 285 e le organizzazioni sindacali chiedono che la prova di idoneità venga sostenuta in rapporto al lavoro svolto e si tratta di un accertamento delle capacità professionali, senza ostacoli selettivi. Che sia garantita ai lavoratori di ruolo la possibilità di migliorare la loro collocazione professionale. Il governo deve, inoltre, predisporre una «mappa» dei dipendenti della pubblica amministrazione, per studiare la collocazione dei precari e individuare infine un meccanismo che renda effettiva la mobilità degli enti locali alle amministrazioni dello stato.

Mille appartamenti per gli sfrattati, mille appartamenti da acquistare coi 110 miliardi della legge 285; il Comune, proprio ieri, ne ha comprati 274, da destinare alle famiglie che, nei mesi scorsi hanno avanzato domanda. Sono case in via di ultimazione, che saranno abitabili entro la fine di settembre pronte ad accogliere gli assegnatari. Ieri, dicevamo, la giunta nella sua riunione ha ratificato l'operazione di acquisto e ha deciso di mandare avanti le trattative per altri 800 alloggi circa con i proprietari al fine di stabilire un prezzo equo in tempi brevissimi.

L'assessore alle case, Benincà, ha anche fatto il punto sulla questione sfrattati e in particolare sulle soluzioni finora adottate per dare una casa a chi sarebbe altrimenti destinato nella maggioranza dei casi a finire in mezzo ad una strada. Sino ad oggi sono stati assegnati a famiglie sfrattate 703 alloggi di proprietà degli enti previdenziali, l'Istituto autonomo case popolari ha già consegnato 431 appartamenti e sono in corso le operazioni di consegna per altri 300 nel piano di zona del Laurentino, che si concluderanno per Ferragosto. Tempo una ventina di giorni insomma e per 1500 famiglie sfrattate il dramma-cassa sarà definitivamente concluso. A questi bisogna aggiungere gli altri mille e più alloggi in via di acquisto e il numero totale

supererà di un bel po' i 2.500. Ma l'assessore Benincà ha anche parlato dei problemi «grossi» che ancora restano in piedi: primo tra tutti il tempo. Da qui a settembre, infatti, mentre si aspetta che le case siano terminate rimane l'ombra pesante dell'esecuzione indiscriminata di sfrattati. C'è il rischio in altre parole che vengano buttate fuori di casa famiglie per le quali esiste una soluzione in vista ma non ancora tradotta praticamente. E allora? Allora serve tempo e anche razionalità nel portare avanti i provvedimenti esecutivi.

Proprio qualche giorno fa dopo una riunione con il prefetto il Sunia (il sindacato inquilini) aveva chiesto di anticipare l'inizio della tregua estiva ovvero di sospendere fino a settembre gli sfrattati. Ora il Campidoglio rilancia questa proposta e anzi chiede un nuovo incontro col prefetto e coi dirigenti della questura affinché - dice una nota della giunta - gli sfrattati vengano contestualmente alle assegnazioni degli alloggi. Il prefetto una settimana fa aveva detto di no all'anticipo della tregua operando che cambi idea. D'altra parte, che senso avrebbe cacciare via - magari con l'aiuto della polizia - una famiglia oggi, mettendola in mezzo ad un mare di guai, quando basta aspettare qualche giorno per risolvere al meglio tutti i problemi?

Il consuntivo dello scorso anno approvato dalla commissione amministratrice

In pareggio il bilancio '79 dell'Acea

Nei due settori (idrico e elettrico) un conto di 260 miliardi - L'azienda ha effettuato investimenti per oltre 53 miliardi - La ricerca e la scuola di qualificazione per i tecnici dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina

260 miliardi. In pareggio. Questo il bilancio consuntivo dell'Acea, l'azienda comunale per l'energia, l'acquedotto approvato lunedì dalla commissione amministratrice dell'azienda con i voti dei rappresentanti del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Dc e Pli si sono astenuti. Il bilancio consuntivo corrisponde - fatte salve le variazioni dovute all'inflazione e agli aumenti tariffari - alle previsioni che l'azienda aveva fatto per l'anno scorso. In particolare la suddivisione per i due settori di intervento dell'Acea parla di un conto in pareggio di 100 miliardi per il settore elettrico e 100 per quello idrico.

La consistenza patrimoniale dell'azienda è ora di 985 miliardi. Rispettate anche le previsioni per gli investimenti. Nel '79 sono stati pari a 25 miliardi per gli impianti idrici e 28 per quelli elettrici. Queste le principali realizzazioni nei due settori. ELETTRICO - Installazione delle batterie blindate alla ricevitrice Laurentina; ultimazione dei centri di trasformazione di Cinecittà e Villa Borghese (alimentano la metropolitana); un nuovo trasformatore alla stazione di smistamento est; il collegamento delle ricevitori Flaminia, Laurentina e Collatina. OPERAZIONI - Primo piano di illuminazione pubblica per le borgate.

IDRICO - Aperto il nuovo acquedotto delle Capore; completati i primi due tronchi della fognatura del lago di Bracciano; appaltati i lavori per l'adattatore Cecchini-Grottarossa-Ottavia; iniziati i lavori del nuovo centro idrico Casalino e appaltati quelli dell'Aurelio; proseguiti i lavori del piano per le borgate. Anche per quanto riguarda l'attività di ricerca e promozionale, l'Iniziativa già avviata negli anni precedenti, orientata al risparmio della energia elettrica e dell'acqua ed alla utilizzazione di fonti integrative, impegnandosi in modo particolare nel campo della «produzione combinata di energia-calore (teiercaldamento)».

Controllo le manovre della direzione

Scioperano alla CRI: il servizio non va

Si sta tentando di impedire il passaggio alle USL - Niente ristrutturazione, i soldi spesi per sistemare i palazzi - Solo 18 ambulanze e un autoparco

I lavoratori della CRI sono scesi in sciopero. Da ieri pomeriggio immobilizza il servizio della Croce Rossa, in via Toscana. Sono garantiti, comunque, i servizi di emergenza. L'agitazione è stata decisa contro le manovre della direzione che sta facendo di tutto per non ristrutturare il servizio ed impedire il passaggio (che dovrebbe avvenire a dicembre) alle USL. Le assunzioni sono bloccate, il personale è sempre lo stesso e non si verificano sostituzioni nemmeno in questo periodo di ferie. E il lavoro va avanti alla giornata, con a disposizione soltanto dieci ambulanze.

Si è costretti a lavorare, insomma, in condizioni di speranza, per un servizio che è necessario. «Ma diciamo anche - commenta un lavoratore - che la ristrutturazione non si fa perché così con-

viene. Infatti i soldi vengono spesi per rinnovare il patrimonio immobiliare, per abbellire il palazzo della direzione e per cambiare il pavimento. E' una manovra, insomma, si fa di tutto per impedire il passaggio alle unità sanitarie locali e se poi ci si deve arrivare, si consegnano servizi del tutto sfacciatati». Ma c'è dell'altro: la CRI non paga le competenze previste dal contratto. Il risultato finale è che c'è un servizio irrinunciabile che funziona male. A danno di tutti.

Per questo la federazione sindacale ha deciso lo sciopero di agitazione e il picchettaggio sotto la sede della direzione. C'è qualcuno, però, che tenta velleitosamente di strumentalizzare lo sciopero (i democristiani, naturalmente). E così vanno in giro delle voci per far credere che i

lavoratori non vogliono il passaggio alle USL, che «sta» lo sciopero. «Ma diciamo anche - commenta un lavoratore - che la ristrutturazione non si fa perché così con-

Concerti all'aria aperta sul Tevere (e altrove) fino a metà agosto

La musica salpa prima del battello

Renato Nicolini, Roman Vlad e Gioacchino Lanza Tomasi illustrano una nuova iniziativa culturale per l'estate. Dagli «Intermezzi» del Settecento a John Cage, dalle danze indiane alla canzone, dalle fucilate per Beethoven ai «tombini parlanti» e al jazz sul «Tiber» che navigherà sul fiume

Doveva essere proprio così. «E' arrivato un bastimento carico di musica». Senonché, per un disguido burocratico, il battello — il Tiber — è rimasto agli ormeggi. La musica, però, è arrivata, perché chi vuole una cosa è pronto anche a fare miracoli. E Roma, di questi tempi, è per certe cose la città dei miracoli. Ci sarà da fare tutta una storia sui miracoli a Roma, da qualche anno a questa parte.

Dice Renato Nicolini — che è l'assessore ai «miracoli», ed è sceso sul molo per annunciare ancora una volta — che il fine principale di tutto il tramestio per mandare in porto un'iniziativa è quello di invogliare la gente a riappropriarsi d'una città, Roma, ancora sconosciuta a molti suoi abitanti.

E del resto, vi siete mai rifacciati al muretto del Lungotevere, all'altezza del piccolo dorato, che realizza l'idea di essere un monumento per Giacomo Matteotti? No, non vi siete affacciati, e figuriamoci se siete addirittura scesi sul fiume da quel punto lì, preoccupati di sbucare per primi dal sottovia, in macchina, altro che la sponda del Tevere? Bene, c'è dietro il monumento suddetto, una larga scollinatura, quasi come a Trinità dei Monti, e c'è persino una strada a serpente, che arriva fin sull'acqua (ma è bene andarci a piedi). Si plomba in uno spazio ampio, riccamente, di respiro architettonico non disprezzabile. Lì sotto, c'è il «molo», lo scalo, dove attracherà il Tiber I per la navigazione sul Tevere da Ponte Milvio all'Isola Tiberina, e viceversa.

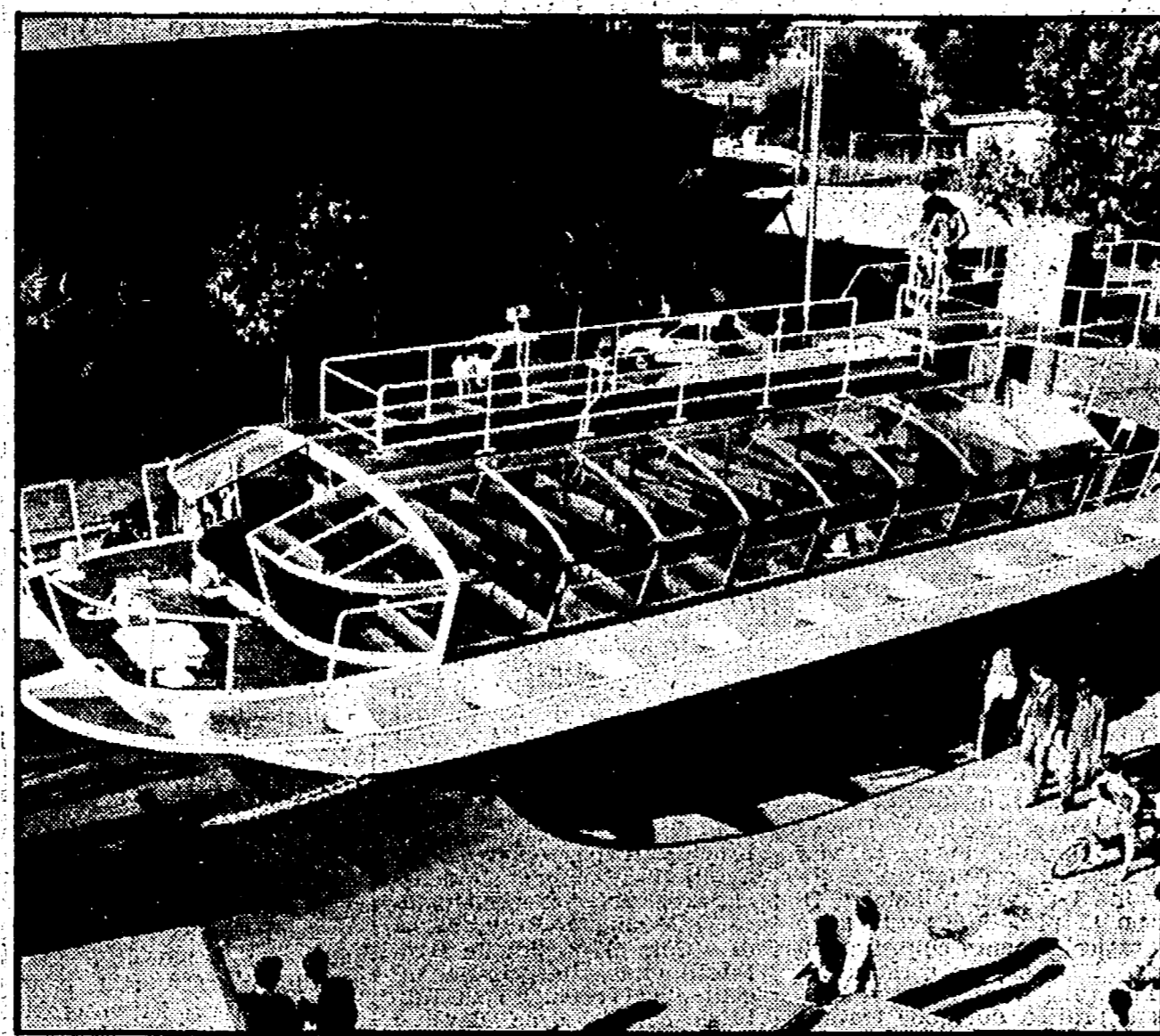
Da questo molo si vede il ponte costruito apposta per la metropolitana che passa e ripassa con bello effetto. Dice Nicolini, l'assessore ai miracoli, arrivato tardi sul molo per annunciare il programma MUSICA NELLA CITTA', che magari qualcuno, malignamente, avrà conteso quanto metropolitano sbno passate sul ponte a scandire il suo ritardo. Dieci, dodici, quindi? Ma che importa, aggiunge, Roma cammina, va avanti, la metropolitana c'è, che importa un ritardo? Non piacerà a tutti

il monumento a Matteotti, ma intanto c'è, ed è lui stesso — diremmo — Nicolini, la testimonianza vivente di una città che, nonostante i ritardi, bene esiste, si fa sentire, si muove, vive, si rinnova.

Al rinnovamento partecipa il Teatro dell'Opera che, nel prossimo novembre, celebrerà il primo secolo di vita e ha serie intenzioni di avviare bene il secondo. Lo ha dichiarato Roman Vlad, nuovo sovrintendente, che ha preso possesso della carica soltanto qualche giorno fa e sprigiona un non debole spettare molto per avere al completo il nuovo consiglio di amministrazione.

Intorno al Teatro dell'Opera si sono riunite Associazioni che prima operavano in un mondo di vita culturale ristretto — ha detto Nicolini — o addirittura «clandestino». MUSICA NELLA CITTA', dunque, è intanto il risultato di una collaborazione tra istituzioni «ufficiali» e altre che hanno dato buona prova. L'iniziativa di questo anno — precisa Nicolini — deriva dalle esperienze di Vinabotino che, dal Settecento arriva ai giorni nostri, raccontata dall'idea di dar vita a una «musica di strada», all'aria aperta, che ha lunghe tradizioni e che non è mai separata dalla cosiddetta arte maggiore. Musica «estiva», pertanto, ma anche occasione di riflessione e di ricopertura di luoghi che si sono perduti con lo sperpero delle ore libere, destinate alle gite o alla TV.

MUSICA NELLA CITTA' vuole essere — dice Gioacchino Lanza Tomasi — il momento per ricrearsi in un contesto sociale e culturale, dal quale ci si era isolati. Lo stesso Teatro dell'Opera esce, appunto, dall'isolamento dei suoi due luoghi «consecrati»: il Teatro e il Teatro di Caracalla (qualcosa cambierà qui).



Il battello «Tiber I»

E vediamo ora il programma. MUSICA NELLA CITTA' si inaugura, stasera, al Teatro Argentina con due intermezzi settecenteschi: Rinaldo e Grillantea di Hesse e La serva padrona di Pergolesi. Dopo una replica (domani) ancora all'Argentina, le altre rappresentazioni si svolgeranno nel Giardino delle Cascate, all'EUR (23 e 24), nella «Demos» Aurea, a Colle Oppio (25 e 26) e nel Giardino del Lago, a Villa Borghese (6 e 7 agosto).

Segue il concerto della Banda dei Carabinieri, diretta dal maestro Rino Marrone, che ha in programma, tra l'altro (Parco dei Daini,

18 e 19), le musiche di Beethoven per la Vittoria di Wellington, «accompagnate» da salve di fucileria, e le musiche di Haendel per i reali fuochi d'artificio, punteggiate da uno spettacolo pirotecnico. Sarà una cosa sfiziosa. Il 25 luglio suonerà (Parco dei Daini) l'Orchestra della Rai-Tv di Roma, diretta da Samuel Friedman, con la partecipazione del pianista Franco Medori (Grande Concerto di Weber).

Un momento centrale di MUSICA NELLA CITTA' è costituito dal Primo Festival Pan-Asiatico (musiche e danze dell'India e dell'Irak), programmato a Villa Torlonia dal 24 luglio al 2 agosto.

Altri appuntamenti preziosi sono quelli con Aris, Dueti, Notturni e Canzoni di battello (Sala Borromini, dal 21 luglio).

Altre sorprese vengono dalla FADIM (Federazione Associazioni democratiche Informazioni musicali) che ha escogitato un programma di Blitz musicali, tra il 21 e il 25.

Non è finita: c'è il Jazz sul Tevere (20 luglio-3 agosto), c'è Cathy Berberian (13 agosto), Palazzo Braschi) in un recital di canti di Monteverdi e Cage; c'è La Canzone italiana della Belle époque, cantata da Claudio Desideri (11 agosto).

Si tratta di circa settanta manifestazioni in ventisei giorni, prevalentemente gratuite o richiedenti un biglietto d'ingresso di lire duemila, ridotto al cinquantotto lire per i giovani al di qua dei venticinque anni.

Quel battello, a proposito, lo chiameremo Renato I, ma faremo in modo che il biglietto per il viaggio solo ai ponti di Roma costerà un po' meno che le semilia lire preannunciate.

Erasmus Valente

Di dove in quando



Paul Badura-Skoda alla Basilica di S. Sabina

Straordinario pianista non più misconosciuto dal pubblico italiano

Quando venne a Roma in concerto tre anni fa, Paul Badura-Skoda si esibì davanti ad una sala (quella di via della Conciliazione) in cui erano convenute soltanto un centinaio di persone, per lo più abbonati. Gli andò meglio l'anno successivo allorché suonò alla Filarmonica con Jörg Demus (con cui forma da anni un duo affiatatissimo) il nome del suo più famoso collega fece fare il tutto esaurito; ma si può ben dire che questo eccezionale artista, che fu anche allievo di Edwin Fischer, sia sempre stato un po' misconosciuto in Italia. Eppure all'estero gode della reputazione che merita: un artista severo, che non si abbandona mai a teatralità quali a volte troviamo in un Demus, e che d'altra parte ha una carica comunicativa che spesso fa difetto anche a pianisti come Brendel, tanto per citare alcuni vicentini illustri. È stato quindi con enorme piacere che ci siamo accorti che, alla Basilica di Santa Sabi-

na dove suonava venerdì sera, arrivando quaranta minuti prima dell'inizio rimaneva libero solo qualche posticino in fondo alla navata.

Paul Badura-Skoda ha eseguito tre concerti per pianoforte di Beethoven: il Primo, il Secondo e il Quinto («l'Imperatore»); un programma massacrante. Lo accompagnava l'ottima Orchestra da camera di Bucarest, diretta da Josef Conta, il quale ha saputo con intelligenza stabilire fin dall'inizio una salda intesa con il solista. Questi ha suonato con un calore straordinario cui si univa un'esecuzione perfetta come è raro riscontrare dal vivo; il frutto di una tecnica d'eccezione che si avverte fin nei magnifici trilli e nelle scale in pianissimo, legatissime, di un'omogeneità paradisiaca. Ha reso con particolare vigore tutta la bellezza di un concerto poco noto come il Primo (l'ultimo movimento era uno splendido alternarsi di tensione e rilassamento), mentre la sua gamma

dinamica ampissima gli ha dato l'estro per un'esecuzione dell'Imperatore piena di rilievo, di rara bellezza; nei toni finali ha intelligentemente risolto l'opposizione ritmica dei tempi binario e terziario nel senso del gioco, del valzer silenzioso, mettendo da un canto l'abusato titanismo e guardando avanti, in direzione del suo caro Schubert. Un vero trionfo.

La serata di sabato ha visto la conclusione della «Primavera musicale romana» a Santa Sabina, della quale anche il concerto di Badura-Skoda faceva parte; era lo stesso Josef Conta sul podio a dirigere l'ouverture dell'Idomeneo di Mozart ed il Concerto per violino con piano di Vespere solennes de compositeur e l'Esultate, jubilate di Beethoven affidato alla bella voce di Emilia Ravaglia.

Claudio Crisafi



Una lettera e molte proposte dall'Archi romana

«D'accordo sui concerti rock: ma allora perché non fare (finalmente) l'auditorio?»

Non possiamo che essere soddisfatti dell'interrogazione «urgentissima» che il compagno Walter Veltroni ha presentato in un Campidoglio perché Roma non sia più esclusa dalle grandi tournée. Forse si è persa la battaglia di un intervento più tempestivo, da parte dell'intera Giunta, ma anche di altre forze politiche come i compagni del Pdup e del Pr. Pensiamo a quando ci lasciarono soli contro la prepotenza del Coni che negò all'Archi ciò che aveva contestato ai cattolici. Alludiamo all'uso dello stadio Flaminio, di proprietà comunale, ma in concessione (terza e senza condizioni) al Comitato Olimpico che, tra l'altro, lo manda in malora.

Così per vedere Lou Reed siamo andati ad Avellino e nell'anno passato saltarono sia Patti Smith che non fu un gran successo. Come a Parigi, De Gregori.

Probabilmente era necessario Castet S. Angelo ed il suo grande successo per dimostrare l'importanza di un «Jenò» come il Coni. In questi programmi, di concerto, di spettacoli e saltuari. Bene, siamo comunque soddisfatti e chiediamo che intanto si vada a vedere se realmente il Flaminio minaccia di crollare, la barba al migliore ingegnere

La lettera di Sirabella e Pisani, presidente e segretario dell'Archi romana, che qui di seguito pubblichiamo si riferisce all'interrogazione presentata nei giorni scorsi dal compagno Walter Veltroni al consiglio comunale. In essa si chiedeva al sindaco e agli assessori competenti di individuare «spazi» a struttura stabili da dedicare a concerti e rassegne.

In particolare il compagno Veltroni ha proposto quattro possibilità: lo stadio Flaminio, finora concesso dal Coni soltanto ad associazioni cattoliche; piazza di Siena, che per il suo isolamento, permetterebbe raduni musicali anche fino a notte inoltrata; un tendone da utilizzare nei mesi invernali e un'area periferica, per incontri di massa dei giovani.

In particolare il compagno Veltroni ha proposto quattro possibilità: lo stadio Flaminio, finora concesso dal Coni soltanto ad associazioni cattoliche; piazza di Siena, che per il suo isolamento, permetterebbe raduni musicali anche fino a notte inoltrata; un tendone da utilizzare nei mesi invernali e un'area periferica, per incontri di massa dei giovani.

In particolare il compagno Veltroni ha proposto quattro possibilità: lo stadio Flaminio, finora concesso dal Coni soltanto ad associazioni cattoliche; piazza di Siena, che per il suo isolamento, permetterebbe raduni musicali anche fino a notte inoltrata; un tendone da utilizzare nei mesi invernali e un'area periferica, per incontri di massa dei giovani.

Roma utile

IL TELEFONO DELLA CRONACA (Centralino 6951251/6950351; Interni 333, 21, 332, 351).

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, martedì e sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphilj, Collegio Romano s. s. martini, venerdì e sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (giugno, agosto, settembre); 9-12 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, viale del Tevere: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Palazzo di Venezia, via IV Settembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19; sabato domenica e festivi 9-13,30. Lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13, martedì e giovedì, e gli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana: feriali 9-14 domenica e festivi 9-13: chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: 9 feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna, piazza di Villa Giulia: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Musei Vaticani,

Lo stadio Lenin è pronto: dal 23 luglio al 1° agosto ospiterà l'atletica, regina dei Giochi

Una grande Olimpiade nonostante gli assenti

CAF: oggi il «via» al processo Cacciatori promette rivelazioni

Parlerà sull'assegno che lo ha condannato - Il legale del Milan, Ledda ha chiesto la riapertura di Massimo Cruciani - Richiesta l'acquisizione degli atti penali da parte degli avvocati - Anche Rossi e Albertosi chiederanno di essere ascoltati



ROMA - Processo sportivo sulla sommosse clausurate... Il processo CAF è iniziato nella sede della Federazione Calcio Amatori...

Calcio-mercato: ieri c'è stata una chiusura senza botti

L'Ascoli rifiuta Moro al Napoli Zico: no all'offerta della Roma

Acquistati dalla Roma Bonetti della Brescia e Birgozzi della Ternana - Vavassori e Nicolini al Napoli

MILANO - Alle 20 di ieri sera, puntualissimi gli addetti della Lega hanno siglato le cartelle dei contratti per il calciomercato 1978... Il mercato nostrano ora resterà parzialmente aperto fino a venerdì per i semiprofessionisti...

tutto ad un tratto privato di un inedito reparto offensivo per la prossima stagione... Il calcio-mercato è stato ufficialmente chiuso...

Eguagliato dall'inglese Overt il «mondiale» dei 1500: 3'32"1

OSLO - Steve Overt ha colto il primato mondiale nel 1500 metri, eguagliando il tempo ufficiale (arrotondato) di 3'32"1... Overt, 28 anni, è un neoprofessionista...

È un fatto che il tempo ufficiale (arrotondato) di 3'32"1... Overt, 28 anni, è un neoprofessionista...

Conferenza stampa a Milano di Schekter che annuncia il suo ritiro dalle corse

«Non mi va di morire per soldi»

MILANO - L'appuntamento è per le 10 in un grande hotel cittadino. Jody Schekter arriva con un poco di ritardo... «Non mi va di morire per soldi», dice Schekter, che annuncia il suo ritiro dalle corse...

Mennea ha chiaramente torto quando sostiene che saranno Giochi di serie B - I «precedenti» di Borzov a Monaco '72, quando mancarono i velocisti americani perché arrivarono in ritardo al via, e di Lasse Viren a Montreal '76

Ortis, fuori forma, ha rinunciato gareggiare a Mosca... Dal nostro inviato MOSCA - Lo splendido stadio Lenin, autentico e vero tempio olimpico...

La cerimonia di sabato rischia di essere un'ibrida... «Ormai la mia posizione è completamente compromessa...»

Lo stadio Lenin ospiterà, dalle 9,30 di giovedì 24 luglio alle 19,25 di venerdì 25 agosto, la regina degli sport: l'atletica leggera... Sarò lo spagnolo Samaranch a sostituire Lord Killanin?

MOSCA - Si saprà oggi il nome del nuovo presidente del Comitato olimpico internazionale, che sostituirà l'irlandese Lord Killanin... Sarò lo spagnolo Samaranch a sostituire Lord Killanin?

1896-1976: appassionante storia di 18 Olimpiadi

Londra '46: l'uno-due di Consolini e Tosi... In lizza per succedere a Killanin sono il presidente del Comitato olimpico della RFT Daume, l'ambasciatore di Mosca Samaranch... Nella riunione di ieri si è anche parlato delle sedi di giochi per il 1988...



La squadra italiana del completo di equitazione nei giorni scorsi alla volta di Mosca... La squadra italiana del completo di equitazione...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

Remo Musumeci... che ha vinto cento corse senza mai realizzare tentativi eccezionali... Remo Musumeci è un campione di velocità...

PCI-Sindacati

(Dalla prima pagina)

lamento. Per quanto riguarda le scelte del governo, il responsabile economico del PCI sottolinea l'importanza di aver sciolto per ora quelle forze che vogliono attaccare la scala mobile...

Ci opporremo

(Dalla prima pagina)

la del cambio dei turni, la scena si ripete alla porta 15, dove il compagno D'Alena parla ai lavoratori della Meccanica e Presa...

re aumenta sempre più. In Parlamento, al governo - dice Chiaromonte - chiediamo che si affronti finalmente la questione della crisi dell'industria automobilistica italiana...

Gli applausi cominciano quando l'Oratore parla dei decreti economici del governo. «Questo governo, quando si è costituito, ha fatto una scelta irresponsabile e cinica: la scelta di non far nulla perché c'erano le elezioni...»

gni, 19 ore di cassa integrazione pagate al 60 per cento. Ed i sacrifici dobbiamo continuare a farli sempre noi...»

Napolitano

(Dalla prima pagina)

la politica del governo attuale e da ultimo sui suoi provvedimenti economici. Ma voglio qui dire che noi consideriamo essenziale trovare la via di una convergenza tra i nostri due partiti...

Affronta un tema delicato, con franchezza: «Sono emerse differenze tra il Pci e il movimento sindacale. Io ritengo che la nostra posizione sia giusta. Ma ritengo anche molto importante l'affermazione del compagno Luciano Lama che la consultazione aperta nei luoghi di lavoro è reale ed il sindacato adotta la posizione della maggioranza dei lavoratori...»

Il comizio è stato breve, perché i lavoratori devono entrare in fabbrica. Ma diversi si affollano attorno al compagno Chiaromonte. Un operaio racconta che nella sua officina la Fiat ha tentato di «splanare i tabelloni di 22 scocche». Il gergo di fabbrica significa che la Fiat ha imposto, con lo stesso organico, di produrre 22 vetture per turno in più rispetto ai programmi produttivi concordati ogni trimestre...

Un operaio esibisce la sua busta paga: «Guarda. Tra premio ferie e saldo di giugno prendo 550 mila lire, tutto compreso; contigenza, asse-

«Così conduciamo l'opposizione - ha detto ancora Napolitano - con questa chiarezza e fermezza e non escludendo ma ricercando convergenze col partito socialista. Naturalmente, le convergenze bisogna volerle da tutte e due le parti, e non è pensabile che esse si realizzino in termini di accodamento del nostro partito alle posizioni del governo: abbiamo di recente votato a favore del decreto per la finanza locale, in quanto era stato sostanzialmente modificato col nostro apporto...

«Ma a questo punto noi ci domandiamo - ha proseguito Napolitano - è possibile riprendere un dialogo pacato tra Pci e Psi sui problemi della politica internazionale sulle stesse linee su cui si riesce a dialogare tra comunisti italiani e socialisti europei nel Parlamento di Strasburgo? «Abbiamo criticato - ha aggiunto Napolitano - e criticiamo con argomenti difficilmente contestabili la politica economica del governo: non solo i suoi ultimi decreti, ma anche i suoi comportamenti precedenti. E non è vero che alle misure congiunturali contrappongiamo solo l'esigenza di affrontare le questioni di struttura dell'economia italiana: indichiamo il modo di cominciare subito ad affrontare queste questioni...

ed avanziamo controproposte anche per quel che concerne i provvedimenti congiunturali, la politica a breve termine. Inoltre, consideriamo inaccettabile che un provvedimento come quello relativo al risparmio forzoso dello 0,5% sulle retribuzioni, e all'istituzione di un apposito Fondo di investimenti sia stato improvvisamente concepito ed emanato sotto forma di decreto: e non comprendiamo perché i compagni socialisti debbano difendere il ricorso al decreto legge deciso dal Presidente del Consiglio dopo molte esitazioni e non si sa sulla base di quali pressioni. Ci auguriamo che sia possibile trovare un'intesa col partito socialista perché al posto del decreto venga presentato un disegno di legge, così da consentire una eguale possibile realizzazione convergenze attorno agli emendamenti che presenteremo agli altri provvedimenti del governo; e insieme che si riesca ad avviare una discussione costruttiva tra i due partiti sui problemi e le proposte di più ampio respiro che abbiamo riassunto nella nostra mozione di politica economica...

«Questa è la politica - ha concluso Napolitano - di tutto il nostro partito: nessuno si imbarchi nel gioco meschino delle etichette e delle contrapposizioni. Questo è lo spirito profondamente unitario che deve guidare - in questo difficile momento di divergenze e polemiche tra due partiti - l'azione dei comunisti...»

Reder

(Dalla prima pagina)

quando, nel 1938, Hitler effettuò l'Anschluss. Nihil in provini una grande felicità. Queste cose Reder le diceva a un giornalista italiano (Enzo Biagi) ancora nel 1969: aveva 54 anni ed era in carcere - condannato all'ergastolo - già dal 1945. In tutta l'intervista non c'è traccia di «pentimento»: c'è invece la sottolineatura, compiaciuta, del fatto che «il governo regionale dell'Alta Austria (sono nato in Styria) mi manda, ogni mese, l'argent de poche» e due pacchi di viveri. Poi ho la pensione di invalido...»

cisione non rispondente all'esigenza, tante volte sottolineate proprio dai compagni socialisti, di una scelta netta per l'affermazione di una sinistra di governo; la consideriamo come temporanea, e opereremo perché il discorso sulla Regione Emilia Romagna possa tra noi riaprirsi al più presto...

«Vogliamo guardare avanti. Non c'è confronto che ci preoccupi. Non è senza significato che sia partita proprio dai comunisti dell'Emilia Romagna - dove si concentra tanta parte della nostra forza e tanta parte della tradizione unitaria di un partito socialista di un governo - la proposta di un congresso che sia possibile trovare un'intesa col partito socialista perché al posto del decreto venga presentato un disegno di legge, così da consentire una eguale possibile realizzazione convergenze attorno agli emendamenti che presenteremo agli altri provvedimenti del governo; e insieme che si riesca ad avviare una discussione costruttiva tra i due partiti sui problemi e le proposte di più ampio respiro che abbiamo riassunto nella nostra mozione di politica economica...

Metalmecanici

(Dalla prima pagina)

«Abbiamo bisogno di regole precise - ha sostenuto Bentivogli - e comunemente l'assemblea nazionale dei delegati indetta per l'autunno dalle Confederazioni dovrà rappresentare le opinioni delle aziende operaie». I metalmeccanici dal canto loro danno vita a Torino ad un appuntamento di massa, per diecimila delegati. Il sindacato, insomma, non può far finta di nulla su quanto va succedendo nelle fabbriche. Galli ha ritenuto che non c'è molta differenza tra la contestazione espressa al nord e quella scaturita al Sud. L'assemblea - ha annotato Mattina - «spesso riportano una sorta di rigetto», «una diffidenza diffusa», frutto anche dei mancati risultati strappati in questi anni, nel rapporto tra moderazione salariale e sviluppo dell'occupazione. E c'è un altro rischio, richiamato da Bentivogli: la vicenda della trattenuta forzosa, autoritaria, non discussa, «rischia di bruciare una scelta così carica di implicazioni»: rischia di buttare a mare tutto un dibattito, una crescita anche politico-culturale, sull'accumulazione, il piano d'impresa, la democrazia industriale...

Secondo il Tribunale militare di Bari, Reder adesso è «pentito»; e, nei 35 anni di carcere trascorsi a Gaeta, ha tenuto sempre un «contegno irreprensibile».

«Penitente» è «irreprensibile» sono concetti vaghi e possono essere anche ambigui. Ma la gente di Marzabotto (come ha detto il loro sindaco), il popolo italiano non si chiede «vendetta». Pongono un problema politico, sostanzialmente. Due boia nazisti, e dei più feroci, hanno operato in Italia fra il 1943 e il 1945: Kappler, il «boia delle Ardennine», fuggito (con non chiare complicità) da un ospedale militare italiano per «dimostrare» di poter morire «onorato» dai suoi ex-comrades nazisti; e appunto, Reder, che potrebbe tornare «legalmente» e «irreprensibilmente» libero, forse tra pochi mesi. In forme diverse, i «casi» Kappler e Reder compaiono, così, in modo preoccupante. I reali nazisti, e i «cristini contro l'umanità» definiti a Norimberga, davvero non dovrebbero essere più reati «anonimi», per di più nel momento in cui torna sul mondo una minaccia di guerra? Ecco perché Reder non è un fantasma. Ed ecco il maggiore motivo di inquietudine che pone, oggi, il suo caso.

Calogero

(Dalla prima pagina)

polo 3 anni, Diego Boscarolo, latitante 3 anni, Marco Capuzzo 3 anni e 6 mesi, Giuseppe Perozzo 3 anni e 6 mesi, Tiziano Crema, 3 anni e 6 mesi, Marina Nazaro 1 anno e 2 mesi, Giovanna Mazzacurati 10 mesi, Cecilia Zoccali 1 anno e 8 mesi, Paolo Benvenuti 1 anno e 2 mesi, Enrico Grassetto 1 anno, Roberto Utiagru 6 mesi, Maurizio Molinari 1 anno e 1 mese, Antonio Parolo, latitante 1 anno e 1 mese, Alberto Zorzi 3 anni e 4 mesi, Moreno Omotto 10 mesi, Roberto Ragno, latitante, 1 anno. Da ultimo Calogero ha affrontato la situazione del terzo gruppo, quello di chi, come Maurizio Lovò, Andrea Mignone e Miriam Corte, pur avendo commessi reati gravi, ha scelto la via della collaborazione con la giustizia. Per essi il P.M. ha chiesto l'applicazione della riduzione di pena prevista dalla legge e la concessione della sospensione condizionale della pena. Queste, dunque, le pene proposte: 1 anno e 10 mesi per Maurizio Lovò, 2 anni per Andrea Mignone e 1 anno e 10 mesi per Miriam Corte. Calogero, infine, in considerazione della minore età, ha chiesto il perdono giudiziale per due imputati: Daniela Salinuto; Zandomel ed Andrea Nese. E' stata, quella di Calogero, una ricostruzione dei fatti minuziosa, dettagliata, quasi pignola. Tutti i 77 corposissimi capi d'imputazione sono stati sezionati, radiografati,

scomposti e ricomposti come in un paziente gioco di incastri, lungo il filo di un puntigliosissimo argomentare giuridico entro il quale ogni singola responsabilità è stata accuratamente graduata e classificata, ogni prova soppesata e verificata.

Gli eventi che sono stati sottoposti all'esame di questo processo per direttissima sono molti e complessi: gli attentati di Selva e Vigodarzere nell'aprile del 1977, la guerriglia del Portello del maggio 1977 con la sua scia di rapine e di aggressioni, numerosi episodi di violenza all'interno dell'Università tra il 1976 e il 1979, il ritrovamento di materiale incendiario all'interno della Casa dello studente Fusiato e dell'Istituto Selvatice e, infine, la scoperta del fornitissimo arsenale dell'Autonomia - mitra, pistole, candelotti di dinamite, bombe a mano, materiale per la contraffazione di documenti d'identità, divise militari - avvenuto nel marzo di quest'anno. Una serie di fatti criminali diversi e tuttavia legati da un preciso e robusto filo conduttore. Quale?

Calogero lo ha meticolosamente illustrato aprendo la sua requisitoria. Tre - ha detto - sono gli elementi che risaltano. Primo, si tratta di fatti non occasionali né spontanei, ma organizzati da gruppi di persone con modalità preordinate. Secondo, si tratta di fatti che si raccordano ad una strategia che punta ad un sovvertimento violento delle istituzioni. Terzo, si tratta di fatti che devono tutti essere ricondotti ad una precisa «sfera organizzativa», quella - ha detto Calogero - della Autonomia operaia organizzata.

Le prove? Ci sono - ha aggiunto il P.M. - le parole, attendibilissime e precise, dei testimoni «dall'interno», ci sono i racconti di Maurizio Lovò, Andrea Mignone e Miriam Corte. Ma, prima ancora, ci sono gli innumerevoli documenti (documenti pubblici e legali) di Autonomia, attraverso i quali è possibile creare un inequivocabile ed inscindibile rapporto fra i reati oggi sotto giudizio ed una definita strategia politico-militare.

Calogero ha a lungo citato stralci dalle riviste «Rosso», «Per il potere operaio», «Autonomia» che in questi anni hanno rappresentato il compendio editoriale della violenza diffusa a Padova e non solo a Padova. Parole e concetti che, nella mente di chi non sia sordo o cieco, cancellano ogni residua illusione di spontaneità, ogni restante ipocrisia «movimentista». Ciò che è accaduto era già stato scritto, sollecitato, organizzato. E poi rivendicato, spiegato, esaltato.

Anche le «idee», dunque, sono sotto processo? Certo no, a meno di non riproporre, anche in queste circostanze, quello strano capovolgimento della logica che ha accompagnato tutte le fasi dell'inchiesta...

sta 4 aprile). Quello stupido facente equivoco, cioè, per il quale l'aver fatto d'un reato materia di teoria politica, ce ne sa di rappresentare un'ulteriore prova a carico di chi li reati ha materialmente commesso, per trasformarsi, a contrario, in una sorta di agente purificatore? Chiamata da ogni possibile colpa, foss'anche la più materiale e tangibile. Ho teorizzato questo delitto: dunque, si mi persegui, persegui le mie idee.

Calogero, tuttavia, ha mostrato di non lasciarsi troppo impressionare da questi sempre latente critica e, per un'ora fitta, ha citato documenti, li ha analizzati, li ha puntigliosamente verificati alla luce di quanto concretamente accaduto.

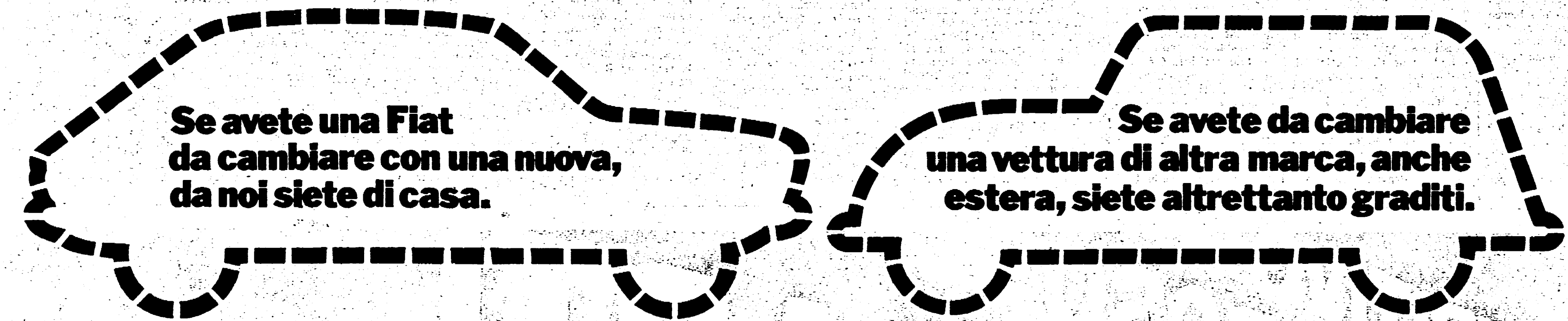
E di qui, con analogo puntiglio, è passato all'analisi dei singoli fatti, ripercorrendo passo dopo passo ogni dato probatorio, ogni testimonianza, e in ogni testimonianza rilevando con esattezza tutti quegli elementi a una infinita - che cancellavano, comunque i documenti letti prima - ogni ipotesi di casualità o di spontaneità degli eventi. Riuscirono, ordini, disposizioni, suddivisioni di compiti, distribuzioni organizzate delle armi, schemi di azione «guerrigliera» disegnati alla lavagna prima delle manifestazioni, documenti «didattici» sulla fabbricazione di molotov (è il caso del famoso «documenti blu») poi ritrovato anche in un covo BR).

Ora la parola passa alla difesa. Che cosa dirà? La requisitoria di Calogero non lascia davvero nessuno spazio all'ipotesi - assai vecchia nonostante l'affetto che ancora molti sembrano portarle - del «processo alle idee». Né fino ad oggi gli imputati hanno saputo esibire più di qualche generico alibi in una sfilata di mamme, papà, amici e domestici («si, signor presidente, a quell'ora il signorinore in casa»). O, peggio, non hanno saputo che riproporre l'immagine di un'antica arroganza padronale riversando insulti ed insinuazioni volgari su Maurizio Lovò, testimone giudicato e inattendibile per chi è tossicomane.

Da domani, comunque, gli avvocati replicheranno a Calogero. Poi la sentenza metterà la parola fine a questa prima, limitatissima capitolo della storia giudiziaria di Autonomia.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Questa o quella per noi pari sono Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.



Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo: * sul piano commerciale, perchè vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato; * sul piano tecnico, perchè ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgerete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa. Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat



La convenzione-spettacolo dei repubblicani

Reagan raccoglie a Detroit l'America tradizionalista

Il problema della scelta del vice: sembra favorito Bush, «correttivo centrista» all'estremismo conservatore - Billy Carter schedato come «agente libico»

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il più grande spettacolo politico del mondo è cominciato. Si svolge a Detroit, una delle città più inquie e più cupe d'America, in una sterminata arena coperta intitolata a un idolo dello spettacolo sportivo (Joe Louis), ma il pubblico è disseminato nell'immensa platea televisiva degli Stati Uniti. Il protagonista è un grande attore, non certo per la traccia lasciata nella storia del cinema, ma piuttosto per le prestazioni politiche fornite nell'anno del suo successo come candidato alla presidenza per il partito repubblicano. Aveva cercato di ottenere la nomina nel 1968 e nel 1976, quando era stato battuto rispettivamente da Nixon e da Ford, ma nel 1980 ha avuto ragione di tutti i concorrenti, fino ad arrivare alla convenzione come un condottiero indiscusso, come un sovrano da incoronare, osannato dalla platea e riverito dai cortigiani-compromessi, nessuno dei quali ha saputo esprimere meglio di lui gli umori dell'elettorado repubblicano.

Grossa inversione

Se le previsioni espresse dai sondaggi non si modificano, Ronald Reagan diventerà il successore di Carter e forse riuscirà addirittura a realizzare l'obiettivo che i repubblicani inseguono invano da decenni: conquistare la maggioranza alla Camera dei rappresentanti e al Senato, strappandola ai democratici che la detengono ininterrottamente dai lontani anni di Truman. Per un partito che appena qualche anno fa sembrava schiacciato dall'ignominiosa ritirata di Nixon, è un clamoroso rovesciamento: ma il merito va equamente diviso con le delusioni provocate dalla gestione di Carter.

L'euforia che anima il campo repubblicano deve essere raffreddata alla luce dell'esperienza, sia perché la campagna elettorale vera e propria è appena agli inizi e si deve ancora svolgere in duello con Carter e con il terzo incomodo John Anderson, sia perché è sperimentata la mobilità degli elettori americani. Quattro anni fa, alla stessa epoca, il presidente in carica, Ford, era trenta punti dietro Carter e riuscì a rovesciargliene ben ventidue nei successivi quattro mesi.

Anche per questo gli ambienti del partito democratico ostentano una certa tranquillità. Jimmy Carter se ne è andato a pesca di trote per tre giorni presso la tenuta di un amico georgiano che porta il suo stesso cognome e non sembra neanche preoccupato del riemergere dello scandalo che coinvolge il Carter che è suo stretto parente. Si tratta di suo fratello Billy, che proprio ieri è stato schedato come «agente straniero» per aver ammesso di aver intascato dalla Libia 200 mila dollari in contanti, 3 mila dollari in regali e 16 mila dollari per spese di viaggio (in totale circa 200 milioni di lire) per un lavoro di pubbliche relazioni svolto a favore del governo di Gheddafi. Il presidente non sembra comunque troppo danneggiato da una scorciatoia intrapresa da questo Carter che si muove spicciolatamente su un terreno para-politico animato soprattutto da spirito di concorrenza e da gelosia nei confronti del fratello più fortunato e più importante.

Nell'atmosfera rosea che aleggia a Detroit si intravede qualche punto oscuro e qualche zona di turbolenza. Il nome dell'uomo che parteciperà come «vice» alla corsa presidenziale non è ancora conosciuto. Alcune delegazioni sostengono apertamente George Bush, l'ultimo dei concorrenti a ritirarsi dalle elezioni primarie che hanno registrato la travolgente vittoria di Reagan. E in effetti Bush è il candidato meglio piazzato per equilibrare il «ticket» che concorre alla Casa Bianca. Si tratta di un uomo che ha avuto importanti incarichi di governo (ha diretto la CIA e la delegazione americana all'ONU ed è stato il primo ambasciatore di fatto nella Cina popolare); proviene dalla zona nord-orientale, ha mantenuto relazioni con questa fascia degli Stati Uniti dove si concentra l'establishment politico-economico e che è poco familiare al californiano Reagan; è vicino ai Rockefeller il cui nome dovrebbe contare più di quello di un delegato repubblicano; ha un orientamento centrista e dunque può agire come un correttivo dell'estremismo conservatore di Reagan.

Ma è un fatto che la prima fase della convenzione è stata dominata dalle spinte di destra di un apparato che spinge verso il conservatorismo più smaccato e in tal senso ha dato impronta alla piattaforma politica del

partito. Ora è ben noto che le piattaforme politiche sono, soprattutto in America, poco più che specchietti per le allodole. E tuttavia, proprio nel momento in cui bisognava attirare il maggior numero di allodole, la maggioranza repubblicana ha deciso di pronunciarsi, per la prima volta dopo 40 anni di pronunciamenti favorevoli, contro l'emendamento mirante a inserire nella Costituzione il principio della parità fra uomo e donna. Ne sono derivate proteste e anche una grande sfilata di donne (ma anche di uomini) nelle vie di Detroit.

Il pronunciamento contro l'uguaglianza tra i sessi non è tuttavia un errore, ma un prezzo pagato agli umori più tradizionalisti e più arretrati di quell'America che vorrebbe le donne a casa per allevare i bambini, la proibizione dell'aborto, la riduzione delle tasse e della eccessiva inframmettente del governo nell'economia e negli affari privati, l'ostentazione della forza militare contro l'URSS e contro Cuba.

Umori e frustrazioni

Il successo di Reagan si spiega con la sua capacità di dar sfogo a questi umori, e queste umori, a queste frustrazioni. Si tratterà poi di vedere come sia possibile conciliare l'aumento delle spese militari con la riduzione delle tasse, la polemica contro l'assistenzialismo e la caccia ai voti dei disoccupati che senza il welfare-state sarebbero alla disperazione, eccetera.

Non è certo in una convenzione spettacolare che si sciolgono simili contraddizioni politiche. In questa grande rappresentazione, i repubblicani mirano a dare di sé l'immagine di un partito che rifugge grande e temuta l'America, la guida con mano sicura e possiede gli uomini adatti a riparare i guasti compiuti dal fallimento di Carter. Dunque, silenzio su Nixon ed enfasi su Ford, che è stato alla Casa Bianca e può dire con cognizione di causa che Carter è inetto, su Kissinger, il segretario di stato, più prestigioso e più realista che abbia avuto questo paese; e sugli altri uomini di governo, da Rumsfeld a Simon, già ministri dell'ultima amministrazione repubblicana.

Aniello Coppola

Denunciando i pericoli per il regime rivoluzionario in Iran

Grido d'allarme di Bani Sadr che difende le forze armate

Polemica del presidente con gli integralisti islamici - La situazione «è simile a quella che precedette il colpo di stato del 1953» - Ancora arresti ed esecuzioni, vigilanza speciale alle frontiere

TEHERAN — Mentre si moltiplicano arresti, esecuzioni e misure precauzionali in seguito al fallito complotto di alcuni giorni addietro, il presidente iraniano Bani Sadr ha colto l'occasione per riaffermare la validità del proprio operato — in polemica con gli esponenti dell'integralismo islamico — e per lanciare un grido d'allarme sulla situazione del Paese. Secondo Bani Sadr — che parlava nel corso di un'intervista radio-televisiva — «la situazione in Iran è simile a quella precedente il colpo di stato che rovesciò, nel 1953, il regime nazionalista del dottor Mossadeq». Si tenta infatti, secondo il presidente iraniano, «di preparare un colpo di stato, neutralizzando l'esercito e i guardiani della rivoluzione».

A questo riguardo, Bani Sadr ha preso in modo energico le difese delle forze armate (messe invece sotto accusa dalla destra islamica) affermando che esse hanno avuto «un peso determinante» nello sventare il complotto ed aggiungendo che ciò che spiana realmente la strada ad un colpo di stato sono le calunnie contro le forze armate, le epurazioni indiscriminate, le confische e gli arresti arbitrari e la falsa propaganda che diffonde allarmismo e sfiducia nella popolazione.

Bani Sadr, polinizando quindi direttamente con il giornale «Repubblica islamica» (organo degli integralisti) ha detto che «i recenti avvenimenti provano che le accuse contro di me sono senza fondamento e che la mia linea politica è conforme all'Islam». Infatti, egli ha aggiunto, «se fossi un sostenitore dell'Occidente, perché vi sarebbbero dei complotti per rovesciarmi?».

Il fallito complotto, insomma, è venuto a costituire un nuovo, non secondario elemento dello scontro in atto nel vertice del regime rivoluzionario iraniano. Intanto, come si è detto, continuano le misure repressive e precauzionali: Radio Teheran ha annunciato che è stato diramato l'allarme generale a tutte le frontiere iraniane per impedire la fuga dei congiurati scampati all'arresto. L'altro ieri, infatti, due ufficiali sono scappati in Turchia a bordo di un elicottero militare; altri due sono stati trasferiti ad Erzurum e hanno preannunciato una richiesta di asilo politico.

Negli ultimi due giorni, ventisei persone sono state fucilate in Iran, più o meno direttamente in rapporto con le misure prese dopo la scoperta del complotto. Tra i giustiziati vi è anche l'ex-capo di stato maggiore delle forze armate iraniane, generale Hushang Hatzari. Oltre a questi, come è noto, sono gli arresti finora eseguiti: tra gli arrestati — ha detto l'hojatoleslam Rey Chari, giudice dei tribunali islamici — figurano «elementi nazionalisti che costituiscono il braccio politico del complotto». Egli ha anche aggiunto che due generali considerati fra gli animatori del complotto, l'ex-capo dell'aeronautica Sayed Mahdyoun e l'ex-capo della gendarmeria Ahmad Ali Mozhagheshi, verranno processati «fra pochissimi giorni, non appena saranno finiti i loro interrogatori».

A Kabul Karmal denuncia attendismo e corruzione

KABUL — Rivolgendosi alla popolazione in occasione del Ramadan, il mese di digiuno islamico, Babrak Karmal ha minacciato gravi sanzioni contro gli integralisti «che non lavorano per il bene della nazione, non compiono il loro dovere e approfittano dei vantaggi offerti dai posti occupati». Si vengono così a riconfermare, le voci su nuovi contrasti all'interno delle stesse forze che sostengono l'attuale regime di Kabul. Karmal ha quindi annunciato una prossima ristrutturazione dell'amministrazione, a causa della «burocrazia dilagante e della corruzione».

Sul piano militare è da segnalare una forte ripresa delle truppe sovietiche, che avrebbero attaccato e bombardato una cinquantina di villaggi afgani. Le notizie provengono da agenzie di stampa americane che fanno riferimento a non precisate fonti diplomatiche di Nuova Dehli. La Tass vi ha opposto una smentita. Oltre ad un aumento dei rinforzi in materiali alle truppe sovietiche, le stesse fonti indicano anche una ripresa dell'attività dei ribelli islamici.

A Kabul hanno tenuto ieri una conferenza stampa tre giocatori della nazionale di hockey che era stata interrotta e massacrata dai ribelli islamici al ritorno da una tournée in URSS, lo scorso aprile. Secondo il resoconto della Tass, i superstiti hanno detto di essere stati accusati di «collaborazione con i nemici del popolo afgano» e alle esigenze della distensione e della pace internazionale.

Ambasciatore francese censurato alla TV sovietica

PARIGI — Il governo francese ha riaffermato ieri la sua posizione nei confronti dello intervento sovietico in Afghanistan in seguito al rifiuto delle autorità sovietiche di diffondere alla televisione di Mosca il messaggio dell'ambasciatore di Francia in occasione del 14 luglio.

In un comunicato alla stampa, il Quai d'Orsay rileva che nel discorso dell'ambasciatore «si indicava in particolare la situazione internazionale si è aggravata da sei mesi a questa parte, che i punti di vista dei governi dei nostri due paesi sono lontani sulle cause di questo aggravamento, in particolare per ciò che concerne l'Afghanistan, e che la Francia è pronta a ricercare una soluzione politica di questo problema che permetta l'evacuazione delle forze armate sovietiche dall'Afghanistan. Questo passaggio è stato censurato dalle autorità sovietiche e l'ambasciatore ha deciso di rinunciare a pronunciare il suo discorso». Un qualsiasi altro atteggiamento — secondo il Quai d'Orsay — avrebbe avuto per effetto «di lasciar pensare che il governo francese avesse modificato il suo giudizio sull'intervento sovietico in Afghanistan. Non è il caso. L'intervento sovietico resta agli occhi di Parigi inaccettabile e il ritiro completo delle truppe sovietiche costituisce un elemento indispensabile di una soluzione conforme ai diritti del popolo afgano e alle esigenze della distensione e della pace internazionale».

Altra nave di aiuti partita per il Vietnam e la Cambogia

ROMA — Dopo la nave di aiuti al Vietnam e alla Cambogia, partita da Genova lo scorso dicembre, si è compiuto ieri un altro importante atto di solidarietà concreta dell'Italia con due paesi del sud-est asiatico: dallo stesso porto italiano, infatti è partito con la nave sovietica «Piotr Starostin» un nuovo contingente di aiuti raccolti grazie al lavoro dei numerosi comitati regionali e provinciali Italia-Vietnam. Milano in particolare ha contribuito con una unità sanitaria, composta da ambulatori ospedalieri di pronto soccorso, otorinolaringoiatria, ginecologia, ostetricia, radiologia e pediatria, con macchine radiologiche e medicinali; l'Unione regionale toscana per la pubblica assistenza ha inviato medicinali e tonnellate di riso contenuti in 14 imbarcazioni; da Torino si sono raccolti indumenti e medicinali; da Genova e dalla regione ligure, oltre all'acquisto dei medicinali, sono stati inviati, sono stati inviati sei macchinari per un laboratorio di ottica, indumenti per bambini e adulti e un centinaio di letti per ospedali; dall'Emilia Romagna, sono stati inviati 1000 medicinali, 500 indumenti per donne e bambini e delle trosses chirurgiche per i due ospedali di Hanoi.

In occasione della partenza della nave, l'ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam a Roma, Nguyen Anh Vu, è stato ricevuto dal vice sindaco di Genova, Luigi Castagnola.

Amnesty agli USA: non aiutate la giunta del Salvador

LONDRA — Amnesty International ha dichiarato che l'assistenza ai servizi di sicurezza interna offerta dagli USA al governo del Salvador potrebbe favorire una «espansione delle torture e degli assassini di contadini e di sospetti oppositori del governo in quel paese».

«Amnesty International» ha reso noto di aver inviato una lettera al segretario di stato americano, Muskie, per chiedere al governo USA di riconsiderare il programma di assistenza proposto, tenendo conto delle denunce di Amnesty, della Chiesa Cattolica e delle organizzazioni per i diritti dell'uomo.

Nella lettera a Muskie si afferma tra l'altro che dal gennaio scorso, da quando numerosi esponenti del governo si sono dimessi a causa della violazione dei diritti dell'uomo, nel paese, «almeno 2000 cittadini sono stati uccisi o sono scomparsi, molti sono stati torturati e mutilati selvaggiamente, con braccia staccate, scorticamenti, decapitazioni». Secondo Amnesty International, nello scorso marzo è stata lanciata una vera e propria campagna di assassini ed arresti contro i contadini del Salvador; truppe e reparti paramilitari, inviati ufficialmente nelle zone rurali per attuare la riforma agraria, hanno ucciso centinaia di persone, incluse donne e bambini, e devastato interi villaggi.

Aperta fra i contrasti la seduta solenne a Copenaghen

L'eguaglianza delle donne alla Conferenza mondiale dell'ONU

COPENAGHEN — La capitale danese ha aperto l'altro ieri le sue porte alle delegate giunte da ogni parte del mondo per partecipare alle due conferenze parallele sulla condizione della donna che qui si svolgono in questi giorni: quella ufficiale, organizzata dall'ONU nel corso del «decennio della donna» (1976-1985), e la seconda, un «forum» non ufficiale a cui partecipano organizzazioni femminili non governative di tutto il mondo.

La Conferenza dell'ONU, sui temi della «eguaglianza, sviluppo e pace», è stata aperta al «Bella Center» di Copenaghen dai discorsi del segretario delle Nazioni Unite Kurt Waldheim, del primo ministro danese Jorgensen e della regina di Danimarca Margrethe.

Il segretario generale dell'ONU ha insistito sui temi della pace come condizione di ogni sviluppo sociale e quindi anche dell'eguaglianza fra uomini e donne. Ha ricordato le enormi risorse inghiottite

dalla corsa agli armamenti, ed ha messo in guardia dalle situazioni «esplosive» a cui la violenza e l'incomprensione stanno conducendo il mondo.

Ma l'ufficialità della seduta inaugurale era stata già incrinata dalla presenza, fuori della sala, delle delegazioni di donne cilene e argentine che manifestavano contro le delegazioni ufficiali dei loro

governi, dei giovani «antinucleari» tedeschi, dei giornalisti delle testate minori escluse dall'aula. Ieri, il clima si è arroventato anche in sala quando è salita sul palco degli oratori la rappresentante ufficiale egiziana, la signora El Sadat. Immediatamente, le delegate dei paesi arabi, fra cui la militante palestinese Leila Khaled, nota per alcuni

clamorosi disordinamenti di aerei, hanno abbandonato l'aula, scandendo slogan contro l'Egitto.

Alle polemiche suscitata dall'episodio, si sono aggiunte le notizie diffuse da un giornale danese secondo cui le autorità israeliane avrebbero chiesto al governo di Copenaghen l'estradizione di Leila Khaled.

Diverso il clima al «forum» delle organizzazioni non governative che si svolge parallelamente alla conferenza ufficiale dell'ONU, nell'aula magna dell'Università di Copenaghen, stipata fino all'invasevolezza dalle delegate di tutto il mondo.

L'Italia è rappresentata dal Consiglio nazionale delle Donne. La riunione è stata aperta dal ministro danese della cultura, Lise Esterger, che ha ricordato i temi della lotta delle donne per avanzare sul terreno economico e sociale, per l'eguaglianza dei diritti in ogni campo della vita, contro la discriminazione e l'oppressione.

Dopo le nuove proposte sovietiche di trattativa

La Nato ridiscute di euromissili?

Riunione straordinaria del Consiglio dell'Alleanza con il sottosegretario USA Christopher - La «Pravda» ribadisce l'offerta di negoziato agli occidentali

BRUXELLES — Primo scambio di opinioni in sede NATO fra europei e americani sulle nuove proposte sovietiche in materia di euromissili avanzate durante il viaggio del cancelliere tedesco Schmidt a Mosca. Di ritorno da Bonn, dove si è incontrato con il ministro degli esteri tedesco Gensher, il sottosegretario USA Warren Christopher ha effettuato ieri una sosta imprevista nella capitale belga, per presenziare ad una riunione straordinaria del Consiglio atlantico convocata in tutta fretta, a livello dei rappresentanti permanenti dei paesi del blocco occidentale presso i quartieri generali dell'Alleanza.

Tema della riunione è valutazioni e i seguiti da dare alle proposte sovietiche per l'apertura immediata di trattative fra Est e Ovest sulle armi nucleari a medio raggio stanziate in Europa. La proposta, sulla quale è tornato ieri un lungo editoriale della «Pravda» per ribadirla e per

precisarne i contenuti, suscita grande interesse in molti paesi occidentali, membri della NATO, nei quali la decisione di ospitare nuovi ordigni nucleari americani era stata accolta con reticenze e comprensibili preoccupazioni. Non a caso, il sottosegretario USA ha approfittato della sosta a Bruxelles per un colloquio con il ministro degli esteri belga Nothomb. Il governo belga ha rinviato ogni decisione sullo stanziamento dei «Cruise» sul territorio del paese in attesa degli sviluppi delle trattative con l'URSS. La visita di Schmidt a Mosca, in particolare, era considerata a Bruxelles come una tappa importante di questi sviluppi.

Sulla volontà sovietica di «sbloccare la situazione» creata dalla decisione NATO del dicembre scorso per la costruzione e lo stanziamento in Europa dei 572 missili nucleari a medio raggio, i «Pershing 2» e i «Cruise», ha insistito ieri l'editoriale della «Pravda». La nuova

proposta, precisa il quotidiano sovietico, non significa affatto, come qualcuno in Occidente ha finto di intendere, «che l'Unione Sovietica si sia «riconciliata» con la decisione presa l'anno scorso dalla NATO, e abbia accettato di intavolare negoziati nei termini proposti dall'Occidente». Il governo sovietico intende tuttavia superare l'impegnato da quella decisione: questo, il senso della proposta di Breznev che viene così sintetizzata dalla «Pravda»: le trattative sugli euromissili possono iniziare subito senza attendere la ratifica del SALT 2 da parte americana; con la clausola però che gli eventuali accordi diverranno operanti solo dopo tale ratifica. Ciò da cui non si può prescindere tuttavia è la discussione e simulanea ed «in organica connessione» delle questioni riguardanti i missili nucleari trasportati dagli aerei, dalle navi e dai sottomarini americani «dislocati nelle basi e

sistenti in vari paesi d'Europa». «L'Unione Sovietica» scrive a questo proposito la «Pravda» — non può e non vuole ignorare il fatto che in Europa e nelle vicinanze esiste già una vasta quantità di mezzi nucleari americani capaci di colpire i territori dell'URSS e dei suoi alleati». In altre parole, i sovietici ribadiscono la loro volontà di trattative immediate senza condizioni preliminari: ripetono che esse non possono prescindere dalle cosiddette «basi avanzate» già esistenti in Occidente, cioè, appunto, gli aerei, le navi e i sottomarini USA armati di missili ad ogiva nucleare, assegnati ai comandi NATO in Europa. Di qui l'esigenza di trattare «simultaneamente» dei nuovi missili e delle preesistenti «basi avanzate» dell'Occidente.

Gli Stati Uniti sono invece contrari (lo ha implicitamente confermato Christopher dopo i colloqui di Bonn) ad includere le «basi avanzate» nelle trattative sui missili.

Regione Calabria

Per la presidenza del Consiglio tutto in alto mare

Lunedì prima riunione dell'assemblea. Il PCI chiede incontri tra i partiti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Settimana decisiva per l'avvicinamento...

zioni fra i vari partiti. In questo senso infatti ogni partito politico dovrebbe essere rappresentato per la forza che ha in assemblea...

Cosa bolle nella pentola dei vari partiti chiamati a sciogliere questo nodo non è ancora ben chiaro. Pur essendo passato un mese e mezzo dal voto di giugno...

Del resto il dibattito per la soluzione del problema dell'esecutivo regionale è ben lontano dalla meta positiva: il comitato regionale del PSI, che doveva riunirsi lunedì scorso...

In sostanza, la presa di posizione comunista — limitata, ripetiamo, alla sola questione istituzionale — tende ad accelerare i tempi del dibattito per arrivare nella seduta del 21 all'elezione del presidente del consiglio regionale...

Del resto il dibattito per la soluzione del problema dell'esecutivo regionale è ben lontano dalla meta positiva: il comitato regionale del PSI, che doveva riunirsi lunedì scorso...

Filippo Veltri

Mozione di sfiducia

A Bari il PCI chiede le dimissioni di sindaco e assessori

Gli scandali e i processi hanno travolto e screditato i membri dell'esecutivo

Dalla nostra redazione
BARI — Il gruppo consiliare comunista al Comune di Bari ha presentato una mozione di sfiducia...

Le condizioni di vita di questi grandi quartieri della città. Questo modo di gestire la cosa pubblica, mortificando le possibilità decisionali del consiglio comunale...

L'amministrazione comunale, mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

«L'amministrazione comunale», mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

«L'amministrazione comunale», mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

«L'amministrazione comunale», mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

«L'amministrazione comunale», mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

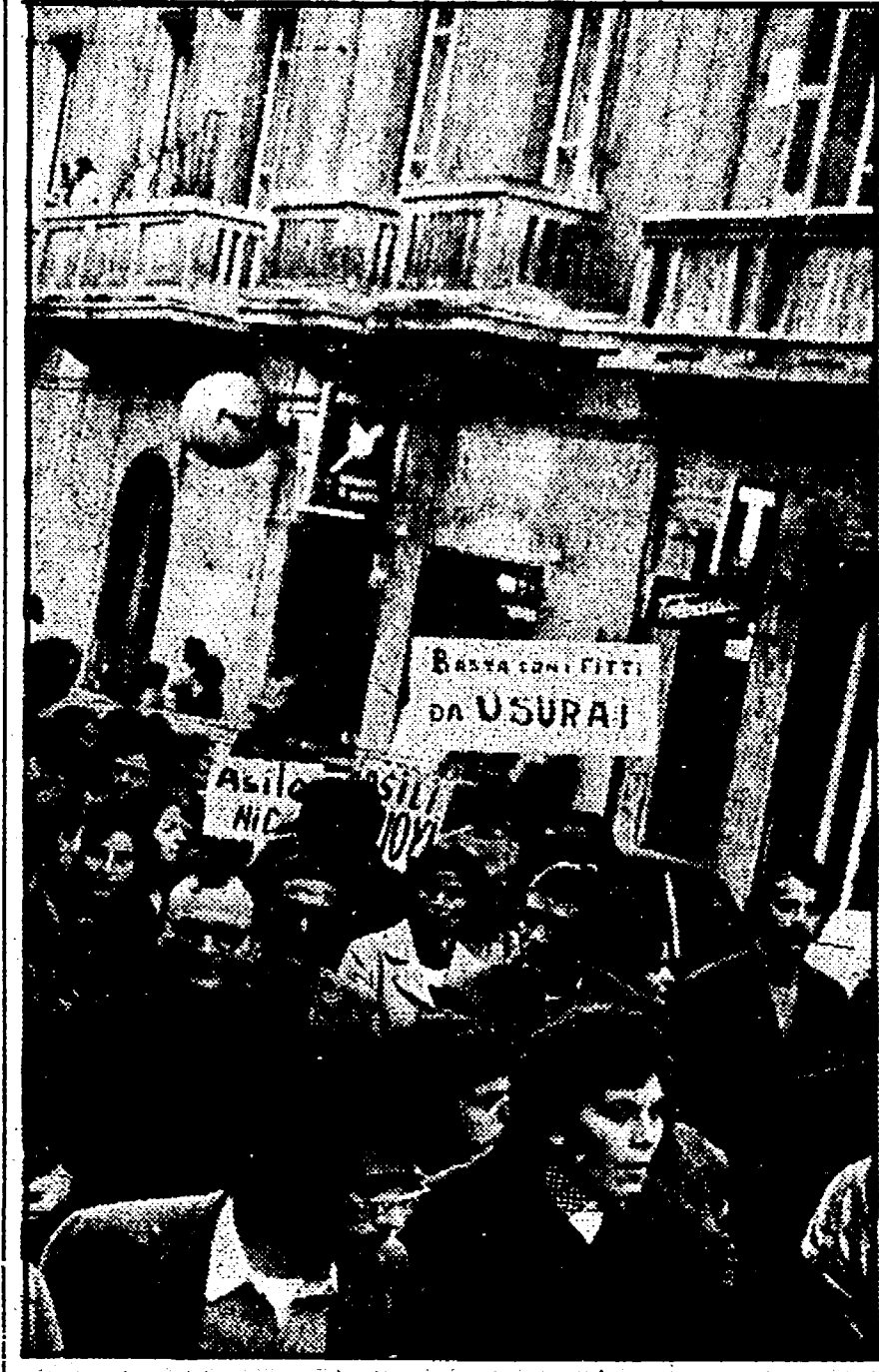
«L'amministrazione comunale», mortificata come non mai dalla gestione del quotidiano, vive da tempo una situazione che è ormai divenuta intollerabile...

Cominciano a farsi sentire gli effetti della fine del blocco

Il municipio di Cagliari occupato da un gruppo di famiglie senza casa

Nessuno accetta la «soluzione provvisoria» della giunta di centrodestra che ha messo a disposizione scantinati e posti in infime locande

CAGLIARI — L'ondata di sfratti seguita alla fine del blocco dei fitti ha provocato a Cagliari una protesta clamorosa. Ricevuta l'ingiunzione di lasciare immediatamente gli appartamenti in cui risiedevano da anni, a rimaste con l'unicaprospectiva di finire in mezzo alla strada...



A Chieti «partono» gli sfratti ma la Giunta resta ferma

Assoluta inerzia dell'amministrazione dc che non riesce neanche a convocare il Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente
CHIETI — Il primo sfratto ha colpito la signora Lea Meroni-Nardone, una vedova che vive con 30 mila lire al mese di contributo da parte dell'Ufficio assistenza del Comune...

spartizione dei poltroni. Il Comune che, pur avendo tre anni l'autorizzazione della Regione a rivedere il Piano regolatore generale, non ha fatto nulla per lo sviluppo edilizio preferendo ridisegnare la città secondo il metodo più confortevole alla vocazione clientelare del gruppo dirigente del partito dc...

Il dramma, per la verità, era già esplosivo l'anno scorso. Le lotte di allora condussero alla sistemazione provvisoria di alcune famiglie nelle casette del villaggio CEDIT di proprietà dell'IACP. E condussero anche a un insieme di impegni che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto assolvere.

«Ma non se ne è fatto nulla, come denunciò proprio questi giorni il PCI. L'ufficio casa esiste solo di nome e con la dotazione di una sola impiegata. Di censimenti non se ne parla. Eppure una stima approssimativa rivela che a Chieti esistono circa 300 appartamenti liberi».

«Se il problema assume aspetti drammatici, si deve dunque all'assoluta inerzia di un Comune nel quale la DC, pur avendo avuto il 54 per cento dei voti l'8 giugno, non riesce ancora a convocare il Consiglio in quanto è impegnata nei consueti feroci edizianamenti interni per la

«Tutto questo vanno aggiunti, dicono ancora al PCI i soldi regionali per l'edilizia finiti nei residui passivi. Il rischio di una acuta tensione sociale, dunque, è sotto gli occhi di chiunque voglia vedere e sentire. Se il Comune non si deciderà, spronati i costi aumentano e 180 nuovi alloggi si allontanano nel tempo».

Nando Cianci

Le forze politiche di sinistra e laiche garantiscono il governo delle città

Alghero e Olbia, tempestività e decisione per i due Comuni

Dal nostro corrispondente
SASSARI — A Olbia e ad Alghero il compito affidato alle nuove coalizioni laiche è fra i più difficili. Queste due importanti città marine hanno sofferto in maniera sensibile i lunghi decenni di malgoverno e di politica speculativa. Il fatto che Olbia e Alghero siano centri commerciali, per la presenza del porto, e turistici, posti come sono nel mezzo di due splendide zone, la riviera del Corallo e la Costa Smeralda, speculazione e malgoverno ne hanno evidenziato i limiti e la precarietà delle strutture.

corso degli eventi.
A Olbia le forze laiche subito dopo le elezioni del giugno scorso hanno recepito l'esigenza di dare un governo alla città. Serviva a qualcosa tentennare e cercare alchimie politiche? No di certo. Per questo è rimasta esclusa la democrazia cristiana con la sua tendenza a risolvere le crisi post elettorali, a lunghissima scadenza, rimandando sino die la soluzione dei grossi problemi. Ora si è giunti alla delicata fase della definizione dei programmi, dopo che un accordo di massima era già stato raggiunto alcune settimane dopo la consultazione elettorale.

stato che negli elenchi vi erano gravi manchevolezze.
Che cosa deciderà il Tribunale amministrativo regionale? La situazione è aperta. In casa dc vi sono grosse speranze che l'organismo regionale salvi la barca scudo-crociata dopo che questa ha rischiato di affondare per le falle aperte dalle fatide e dai dissidi interni che in alcuni momenti hanno portato a gravi stati di tensione. D'altra parte il ricorso della DC senza un primo di validità. Troppe e troppo gravi (manca anche la firma di autenticazione del notaio) appaiono le irregolarità e si spera che il Tar non dia ragione a chi vorrebbe ripetere la consultazione elettorale.

Alla Regione siciliana

Per l'attività teatrale disegno di legge del PCI

Dalla nostra redazione
PALERMO — Finora l'hanno considerata solo una buona spalla per l'attività turistica, secondo un concetto stantio e deteriorante che attribuisce agli avvenimenti culturali e stivi il ruolo d'evanescente. Questa è stata finora, pressoché unicamente, la funzione che i governi siciliani diretti dalla DC sembrano aver attribuito all'attività teatrale.

risponde così: «A notte fine, intanto, alla politica delle "manace", ai finanziamenti a pioggia che i vari assessori ai beni culturali hanno via via elargito, quasi sempre dimostrando, tra l'altro, ben scarsa competenza, ma, in compenso, grande conoscenza dei metodi clientelari, spargendo regalate a tutta una serie di associazioni, gruppi, cooperative, teatri stabili, perfino comuni di tutta l'isola».

Distrutto lo studio del compagno Natoli

In piazza a Brolo contro le intimidazioni mafiose

Dalla nostra redazione
PALERMO — I comunisti della zona dei Nebrodi (provincia di Messina) hanno dato nella giornata di domenica una risposta immediata e di massa al grave attentato ai danni del compagno Giuseppe Natoli, ingegnere, consigliere comunale di Pirano e membro del direttivo della Federazione comunista di Capo d'Orlando. Nella notte di sabato a Brolo (piccolo centro della zona dei Nebrodi), una potente carica d'esplosivo aveva completamente distrutto i locali e le attrezzature del suo studio provocando danni per diversi milioni.

Pirano e in tutta la fascia tirrenica dei Nebrodi. Negli ultimi tre anni, nella zona gli atti intimidatori di stampo mafioso si sono moltiplicati: ventuno attentati che hanno preso di mira comunisti e socialisti, sindacati e assessori, numerose le abitazioni saltate per aria, le auto di professionisti incendiate. Ma nessuno degli esecutori e dei mandanti è finito in galera. «La speculazione edilizia, la compravendita di aree, i finanziamenti anche pubblici sono certamente alla base di questo nuovo attentato dinamitardo — ha dichiarato Giuseppe Messina, responsabile della sezione enti locali della Federazione di Messina — l'edilizia è certamente il punto di «satura» con gli attentati mafiosi in questo triangolo di Brolo, Pirano e Giaccia, negli ultimi anni importanti agrumeti sono stati distrutti e al loro posto ci sono ora costruzioni, ville, insediamenti industriali».

Tutti i tronchi in Calabria della società concessionaria «CL»

I 325 km di ferrovie da sopprimere

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — L'attuale governo vuole sopprimere tutti i tronchi ferroviari delle Calabro-Lucane funzionanti in Calabria (Castrovillari - Bivio Latronico; Cosenza - Pedace - San Giovanni in Fiore; Cosenza - Catanzaro; Gioia Tauro - Cinquefrondi; Gioia Tauro - Sinopoli) per complessivi 325 chilometri. Ciò è emerso dall'esame della proposta di legge governativa per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione a gestione governativa e dal dibattito in corso al Senato.

«Ancora una volta si è guardata ai problemi della Calabria con un'ottica strettamente economicista e contingente, senza alcuna seria valutazione delle prospettive di sviluppo della regione: non si considera che le Ferrovie calabro-lucane operano nelle zone più depresse della regione (Sila e Aspromonte) che necessitano di urgenti e adeguati investimenti, nonché di moderne infrastrutture per un loro recupero produttivo; si ignora che una delle tratte che dovrebbero essere smantellate interessa l'area di sviluppo di Gioia Tauro dove, già ora, si manifesta

«In un'assemblea del consiglio comunale e di circoscrizione presieduta dal compagno Umberto Cardia. Nell'assemblea il PCI ha deciso di promuovere urgenti iniziative per fare fronte al dramma della casa in città e soprattutto per porre gli impellenti problemi delle famiglie più disagiate».

«In un'assemblea del consiglio comunale e di circoscrizione presieduta dal compagno Umberto Cardia. Nell'assemblea il PCI ha deciso di promuovere urgenti iniziative per fare fronte al dramma della casa in città e soprattutto per porre gli impellenti problemi delle famiglie più disagiate».

Mobilizzazione nel Sud contro le decisioni dell'azienda

Cassa integrazione e licenziamenti la risposta della Fatme alla crisi

Un incontro e un'assemblea a Bari con i lavoratori della SIP — A Palermo gli operai restano in fabbrica e rifiutano il provvedimento di sospensione

BARI — Ieri mattina gli operai della FATME, azienda di impianti telefonici appaltatrice della SIP, si sono incontrati con gli operai telefonici della SIP bloccando l'ingresso ai cancelli della centrale De Gemmis, chiedendo la solidarietà dei lavoratori per la messa in cassa integrazione di 86 operai su 127.

«In una assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

La nostra redazione

La nostra redazione

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

La nostra redazione

La nostra redazione

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

La nostra redazione

La nostra redazione

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

La nostra redazione

La nostra redazione

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

La nostra redazione

La nostra redazione

«In un'assemblea avuta tra i lavoratori delle due aziende è emersa la strumentalità della richiesta di cassa integrazione delle varie ditte appaltatrici (SIET, SIESTE ecc.)».

Alla Regione Umbria

Presentato l'accordo programmatico tra PCI, PSI e PRI

Nella seduta per l'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale

PERUGIA — Un inizio con circa un'ora di ritardo, un clima di prolungata indecisione, poi un dibattito serrato: sono stati questi gli antefatti che hanno portato all'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, lunedì sera, ad ora tarda...

Eletto sindaco il compagno Fedeli

Riconfermato a Fermo l'esecutivo di sinistra

FERMO — Fermo ha di nuovo una amministrazione di sinistra: partito comunista, partito socialista, partito socialdemocratico, PDUP...

Il dibattito che ha preceduto la nomina è stato intenso, anche se non sono mancati momenti polemici. È imposta comunque la consapevolezza che la nuova legislatura rappresenta un banco di prova essenziale per la vita democratica della città...

Intervenendo nel dibattito, il compagno Santoro Pollicelli ha sottolineato l'importanza politica della celebrità con cui a Fermo è stato trovato un accordo per la nuova amministrazione...

L'adesione del PSDI alla giunta di sinistra — ha affermato il capogruppo Diletti — se nel 1976 era dettata dalla necessità di impedire il deterioramento della situazione amministrativa locale...

Sabato si riunisce il Consiglio

Accordo PCI-PSI per la Giunta di Orvieto

TERRI — Raggiunto l'accordo tra PCI e PSI per la formazione della nuova giunta di Orvieto...

L'accordo riguarda anche gli altri Comuni dell'Orvietano, nei quali è possibile realizzare una maggioranza di sinistra...

Orvieto è, tra i maggiori Comuni della provincia, il primo nel quale viene raggiunta l'intesa tra PCI e PSI. A Narni si tratta invece di un PCI e PSI in minoranza...

Un quadro del pittore Bonfigli per l'Unità

ANCONA — All'Unità, perché sia sempre più il giornale portavoce della lotta per la pace nel mondo, la libertà e la giustizia...

La proposta del PCI nel dibattito in consiglio

Alla Regione Marche un governo democratico di sinistra contro le pregiudiziali della DC

L'elezione del presidente rinviata alla seduta di lunedì — Lo scudocrociato rilancia la linea del «preambolo» — La posizione degli altri partiti

ANCONA — Nulla di fatto alla prima riunione del Consiglio regionale, la seduta per eleggere il presidente è stata rinviata a lunedì...

«Impressione che non sia stato affrontato, in queste settimane, nessuno dei problemi che stanno travagliando la nostra regione di fronte ad una situazione economica che dà segni inquietanti...»

Un dibattito interessante ma anche assai preoccupante per il futuro della Marche e questo lo ha fatto rilevare molto chiaramente il compagno Marcello Stefanini...

Rodolfo Giampaoli ha ribadito la posizione di una DC che richiamandosi al «preambolo» dell'ultimo congresso dichiara chiusa qualsiasi politica di solidarietà...

Al rappresentante del gruppo dc ha fatto eco Patrizio Venarucci che ha ricordato quale sia la posizione assunta dal PRI di rifiuto dell'alternativa di sinistra...

Paolucci, l'unico rappresentante del PSDI in Consiglio, dopo una tirata contro il «compromesso storico» che a suo dire altro non sarebbe che un accordo di potere tra DC e PCI...

Orvieto è, tra i maggiori Comuni della provincia, il primo nel quale viene raggiunta l'intesa tra PCI e PSI. A Narni si tratta invece di un PCI e PSI in minoranza...

A Loreto il 3° Festival internazionale del Folklore

ANCONA — Il 18-19-20 luglio prossimi Loreto ospiterà il 3° Festival Internazionale del Folklore...

La riunione prevista a Perugia per la prossima settimana

Industriali e sindacati si incontrano per discutere della situazione regionale

La politica economica, le nuove condizioni di sviluppo, gli investimenti al centro della discussione - La crisi del settore tessile - I lavori del consiglio CGIL

PERUGIA — Si terrà il 23 o il 24 luglio l'incontro tra la Federazione regionale degli industriali e la Confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL...

La notizia è stata comunicata dal segretario regionale della CGIL Paolo Brutti, nel corso dell'intervento che ha aperto i lavori del consiglio generale regionale della CGIL...

«Incontro si discuteranno le misure di politica economica a livello regionale, le nuove condizioni dello sviluppo. È certo che le organizzazioni sindacali porranno anche le questioni che oggi sono contenute in gran parte nelle piattaforme aziendali...»

Nell'incontro si discuteranno le misure di politica economica a livello regionale, le nuove condizioni dello sviluppo. È certo che le organizzazioni sindacali porranno anche le questioni che oggi sono contenute in gran parte nelle piattaforme aziendali...

A Perugia prosegue lo sciopero della fame degli studenti iraniani: ventisei ricoverati in ospedale

PERUGIA — Ottavo giorno dello sciopero della fame degli studenti iraniani esclusi dall'esame di lingua italiana all'università per stranieri...



PERUGIA — Ottavo giorno dello sciopero della fame degli studenti iraniani esclusi dall'esame di lingua italiana all'università per stranieri...

A Terni una «libera associazione» per i problemi dei tossicomani

TERRI — Tre anni fa, la prima morte per eroina segnò a Terni il brusco impatto con il problema droga. Allora la città fu come colta di sorpresa...

I sindacati presentano la piattaforma regionale

Incomincia la «partita» dei trasporti nelle Marche

Ammodernamento e sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, stradali, portuali, aeroportuali - Chiasta la costituzione di un fondo per la pubblicizzazione di tutti i servizi e delle autolinee private

ANCONA — Porto di Ancona, aeroporto di Falconara, autostrada Adriatica, direttrici ferroviarie primarie (Ancona-Roma) e secondarie, traffico merci e passeggeri su «gomma»: questi, per titoli, i nodi affrontati nella piattaforma regionale dei trasporti...

«L'azione di politica economica e sociale deve essere basata su pregiudiziali, ha continuato Stefanini, è una proposta che nasce dai dati concreti...»

del settore tessile di un'ora. Intanto, ieri mattina, come dicevamo in apertura, il consiglio generale regionale della CGIL...

Di contro la società, con la quale si sono formati i comitati di coordinamento comprendente anche la regione) operando per il raddoppio delle varie tratte componenti la «Jesi-Fabriziano»...

«Adesso c'è un buon numero di tossicodipendenti che lavorano regolarmente, mentre anche per la casa sono stati colti dei successi. Per fare un esempio, anche su nostra sollecitazione l'amministrazione comunale ha provveduto a sistemare alcuni tossicodipendenti in una pensione...»

Intenzionalmente, noi non abbiamo la possibilità di dare lavoro a nessuno. Abbiamo indirizzato il tossicodipendente disoccupato ad una disponibilità di posti di lavoro, sia nell'amministrazione pubblica che nell'impresa privata...

Contro la droga, oltre l'assistenza

personale medico siano riusciti a instaurare un buon rapporto. Con il movimento dei tossicodipendenti, che si sono dati anch'essi una propria organizzazione, abbiamo avuto dei momenti di frizione, a proposito anche di alcune loro proposte per le terapie da adottare...

mento in cui si sta formando un governo e un programma che lo motivano: un contributo autonomo e unitario del sindacato — dice ancora Mazzucchielli — per una politica di programmazione nella Regione, che può essere un punto di riferimento rispetto ad quale verificare orientamenti e disponibilità delle forze sociali e politiche presenti e attive nel tessuto sociale marchigiano...

Fin qui dunque, in estrema e carente sintesi, le scelte indicate nel documento: nelle settimane entranti il sindacato procederà alla sua divulgazione...

Mario Bastianelli

Tre ore di sciopero

Domani a Pesaro si fermano anche industria e artigianato

PESARO — Due ore di sciopero domani del metalmeccanico in tutta la provincia di Pesaro e Urbino...

CGIL, CISL, UIL di Pesaro chiedono alla lotta lavoratori intorno ad una serie di problemi: questioni alle quali padroni e governo debbono rispondere. Contro il «sistema» di gestione della politica di licenziamenti e «crisi» di gestione di assunzioni...

«Come vede, oltre alla specifica questione della Benelli, i lavoratori rilanciano nella zona di Pesaro, a circa due settimane dal rinnovo del contratto che ha costretto il governo a rare marcia indietro rispetto ai conclamati intenti di sterilizzazione della scala mobile...»

«Adesso c'è un buon numero di tossicodipendenti che lavorano regolarmente, mentre anche per la casa sono stati colti dei successi. Per fare un esempio, anche su nostra sollecitazione l'amministrazione comunale ha provveduto a sistemare alcuni tossicodipendenti in una pensione...»

Infine, i trasporti su gomma. Mentre per le merci si tratta di andare ad un organismo permanente di lavoro, interessante è (autoregolato) l'adempimento del trasporto passeggeri (per esempio), adottando nel frattempo misure atte a facilitare il trasporto semplice e intermodale (liberalizzazione definitiva della A14, approfondimento dei progetti d'interporto), per i trasporti passeggeri il discorso si fa già nell'immediato, più complesso. I tre sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil chiedono che la Regione costituisca subito un «fondo regionale dei trasporti», attraverso il quale muoversi per pubblicizzare, con gradualità, le autolinee private, favorendo i consorzi fra enti locali e superando la frammentazione ora esistente, lavorando per ipotesi (e qui, forse, la scelta di fondo più rilevante) basate su studiati «ba-

g.c.p.

Arrestato un arabo, arrestato uno dei due sparatori

Regolamento di conti nel giro della droga

L'agguato è avvenuto verso le tre del mattino in via Panzani - Gli aggressori sono connazionali del ferito che avrebbe rivelato i loro nomi



Nella foto a sinistra Abdel Gamal, nell'altra Ammad Jaer

Ha solo sedici anni, ma sembra già essere diventato un "capetto" nel giro dell'eroina...

Arrestato sedicenne spacciatore di eroina

bilmente frutto di qualche furto o qualche scippo. Roberto Reale, che vive in casa con i genitori...

che sono stati interrogati dopo l'arresto del figlio, hanno dichiarato di non sapere niente di quanto stava combinando Roberto...



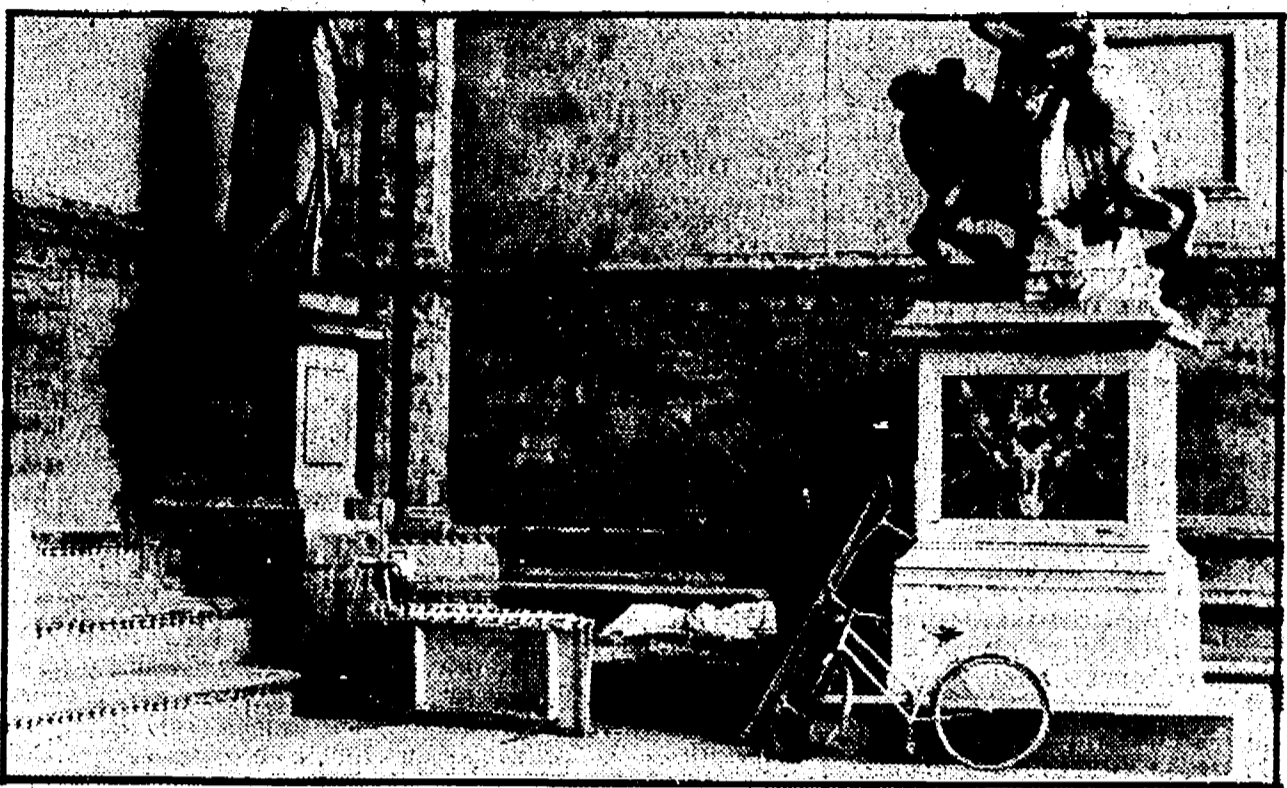
Una anziana donna muore gettandosi con il cane da 40 metri

In una crisi di depressione Anna Maria Pacini, 66 anni residente in via Pistelli 26 ha deciso di togliersi la vita...

Un documento sulla situazione della casa in Toscana

Le proposte del SUNIA per frenare gli sfratti

Ieri due non sono stati eseguiti - Uno sforzo congiunto di enti pubblici e privati - Strumenti normali e straordinari



Una nuova proposta per risolvere il problema casa?

Lo spettro degli sfratti si aggira drammaticamente nella vita di migliaia di famiglie. Ieri mattina dovevano essere eseguiti due...

potenziamento dell'edilizia abitativa. Il Governo deve confermare e sviluppare gli impegni programmatici assunti dal 1977 in poi...

ve ed ai privati, e affronti, senza ulteriori ritardi, le questioni della riforma dell'ordinamento attuale degli IACP.

Interpellanza dei deputati comunisti In Parlamento la vicenda della Biblioteca Nazionale

Arriva in Parlamento la vicenda della Biblioteca Nazionale di Firenze. I deputati comunisti Pagliari, Cecchi e Bosi hanno presentato un'interpellanza al ministro dei Beni Culturali...



Guccini e Lolli domani alle Cascine

Francesco Guccini torna a Firenze. Questa volta con Claudio Lolli. Il concerto che si tiene domani sera alle 21.30 al Prato delle Cornacchie nel Parco delle Cascine...

Per Regione e Comune

Riprende oggi la trattativa fra PCI e PSI

Venerdì si insediano i Quartieri - Si discute per un accordo fra le forze politiche

Nuova tornata di incontri per le giunte fiorentine. Alle 9 di questa mattina tornano a riunirsi le delegazioni del PCI e del PSI per Palazzo Vecchio...

e dai rapporti costruiti fra i gruppi consiliari in ogni quartiere. Altri e non no, hanno insistito su organigrammi e sul numero delle presidenze...

Un intervento intollerabile

Nella sua veste di capogruppo socialista in Provincia, Renato Righi firma una incredibile lunghissima nota personale, ci auguriamo che suona ad offesa per le stesse delegazioni che hanno gli...

gruppo socialista in Provincia. Renato Righi firma una fase così dettata del confronto per ricostruire le giunte di sinistra...

All'ex ippodromo per il Festival dell'«Unità»

Otto e Barnelli stasera a Prato

La festa comunale dell'Unità di Prato, allestita nel parco dell'ex ippodromo, ha in programma per oggi alle 21.30 un concerto della Filarmonica G. Verdi...

A Castelfiorentino la 33. festa dell'Unità per oggi alle 21.30 propone la proiezione di un film, e all'arena centrale un concerto della Filarmonica G. Verdi...

A Forte Belvedere proiezioni sospese. Da due sere lo schermo di Forte Belvedere è oscurato. I fiorentini, ed in particolare le centinaia di centinaia di giovani...

Un ruolo pienamente giocato dai comunisti e dai socialisti

Un ruolo pienamente giocato dai comunisti e dai socialisti nel corso del processo di trasformazione della città di Firenze...

Senza di noi non si elegge il sindaco - afferma con faticosa Righi - ritenendo la centralità socialista da dato politico ad un «aut-aut» inaccettabile nei rapporti che devono intercorrere fra forze politiche che affermano di voler trattare su un piano di parità.

Advertisement for Vittadello featuring a hat icon and text: 'E' iniziata la VENDITA promozionale nei negozi vittadello SCONTI fino al 50% VESTETUTTI... vittadello'.

Un nuovo drammatico incidente si è verificato a San Donato

Alfetta si schianta contro un camion
Altri due morti sulla Firenze-Siena

Le vittime sono un abitante di Colle Val d'Elsa ed una giovane ballerina - La macchina è finita contro il rimorchio che attraversava la sede stradale - Il bilancio è di sette morti in pochi giorni

SIENA - 12 luglio 1980: sulla cosiddetta «autostrada del Palio», all'altezza di Poggibonsi, urto frontale fra due autovetture. 5 morti. Due feriti gravi. Due famiglie distrutte.

Quei messaggi che l'ANAS non ha mai ascoltato

Una nota del senatore comunista Ciacci sulla pericolosità della superstrada

pubblici. Bucalossi, rimasta sempre senza risposta. Non era soltanto l'elenco delle decine e decine di morti e di feriti, ma anche la descrizione, suggerita dagli autorevoli interlocutori, delle carenze commesse nella costruzione della cosiddetta autostrada che dell'autostrada ha tutte le caratteristiche meno quelle della sicurezza.

subdola trappola di sangue e di morte. E' assolutamente indispensabile, a questo punto, chiedersi chi sono i responsabili, ed è facile individuarli. Sono coloro che hanno permesso che si progettasse, si approvasse e si costruisse una strada del genere. Sono l'Anas ed il ministero dei Lavori pubblici in primo luogo e coloro che a quel tempo dirigevano questi organismi. La catena dei morti e dei feriti contro di loro. Ma sono anche e maggiormente responsabili coloro che in seguito, sulla base della tragica esperienza e delle numerose segnalazioni, non hanno provveduto ai lavori necessari a garantire un minimo di sicurezza.

Aurelio Ciacci

I lavoratori vogliono risposte risolutive alla crisi

Anche dalle fabbriche pisane proteste contro la «stangata»

PISA - In tutte le zone della provincia di Pisa si sono tenuti gli atti dei delegati e in molte fabbriche sono in corso le assemblee per esaminare il pacchetto di misure presentate dal governo sotto forma di decreto legge. Nei documenti resi noti al termine delle riunioni si denunciano i limiti e l'ineguatezza di tali misure sottolineando la loro incapacità di dare risposte risolutive alla crisi del paese.

italiana. Si giudica anche inaccettabile una detrazione sulla busta paga dei lavoratori dello 0,50 per cento in assenza di certezze per l'ultimo mese di lavoro. Per questo emerge con chiarezza dai lavoratori una posizione tesa a fare pressione sul governo affinché trasformi il decreto in disegno di legge e permetta ai lavoratori e alle forze politiche di sviluppare un dibattito adeguato.

finito e su quello politico per ristabilire i vecchi rapporti di forza che il sindacato ha superato con le lotte degli anni '70.

Aldo Bassoni

SIENA - Un incontro dei lavoratori delle imprese in crisi insieme alle assemblee elettive e ai consigli di fabbrica della città; la elaborazione, non dall'alto e con progetti a tavolino, di una «Siena» propria, «vertenziana», che individui, con il sostegno della Regione, le iniziative produttive capaci di assicurare alla città ed al suo comprensorio un sviluppo economico; la promozione di incontri diretti del Pci per le organizzazioni interessate e con gli altri enti. Queste, raccolte in estrema sintesi, le proposte che scaturiscono da un documento che è stato preparato dalla Federazione e dal Comitato cittadino del Pci di Siena.

Un SOS del PCI sulla situazione economica a Siena

ricordano una serie di vicende passate attraverso crisi, difficili, momenti difficili. Il richiamo alla gravità della situazione è giustificato: si scuotono ulteriormente gli squilibri territoriali, non si aprono possibilità alternative di occupazione, si modifica il rapporto tra popolazione attiva e non attiva, si riduce il peso delle attività produttive rispetto a quelle del settore terziario.

al potenziamento delle imprese. Di fronte alla gravità delle questioni denunciate la Federazione del Pci e il Comitato cittadino ritengono che gli obiettivi prioritari da perseguire siano tre: bisogna rendere consapevoli tutti i cittadini e i lavoratori dell'estensione dell'attacco all'economia cittadina; bisogna difendere fermamente l'occupazione e i punti produttivi; occorre promuovere unitariamente un programma organico di consolidamento e di sviluppo. La ricerca va effettuata prima di tutto verso misure a breve termine (opere pubbliche, soluzioni della crisi: in atto, infrastrutture programmate) ma al tempo stesso verso iniziative di lungo periodo che contrastino le tendenze recessive e creino permanentemente stabilità.

Deceduti i compagni Luigi Bani e Carlo Breschi

E' deceduto all'età di 81 anni il compagno Luigi Bani, fondatore del Pci a Grosseto, perseguitato politico sotto il fascismo. Già membro del comitato federale e amministratore comunale il compagno Bani è stato una di quelle figure di militanza comunista il cui esempio è degno di profonda riflessione.

IMPORTANTE SOCIETA' DI PUBBLICITA' CERCA PER LIVORNO GIOVANI AMBOSESSI per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Richiedonci: buona cultura, militante, attitudine ai rapporti umani, residenza Livorno.

COMUNE DI CARRARA Avviso di gara Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 106 del 23-4-80. SI RENDE NOTO - che il Comune di Carrara intende procedere - a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di sistemazione e ristrutturazione dell'ex Convento «Vittorino da Feltra» da adibire a sede del Liceo Artistico di Carrara per un importo a base d'asta di L. 143.000.000.

UNA VACANZA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Puvio Testi, 75 - Tel. 649.35.37 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 493.01.41

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare UNITA VACANZE MILANO - Viale Puvio Testi, 75 - Tel. 649.35.37 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 493.01.41

Presentato a Pietrasanta il programma del Teatro Regionale Toscano

Un'estate di teatro nel parco di D'Annunzio

Il calendario degli spettacoli organizzati dal Comune insieme al T.R.T. - Due rassegne cinematografiche - L'importante novità di un ciclo di manifestazioni per ragazzi

Prende fuoco a Livorno il pronto soccorso

LIVORNO - Black out ieri mattina all'ospedale di Livorno. L'incidente, che poteva comportare conseguenze drammatiche, si è risolto per fortuna, nel giro di pochi minuti.

Blak out all'ospedale

Pol le fiamme sono salite anche al piano sopralevato del pronto soccorso e, per evitare danni maggiori, è stato necessario spostare le attrezzature del reparto che sono state trasferite provvisoriamente nel corridoio del centro radiologico.

CENTRO STUDI AZIENDALI 50125 FIRENZE - Via Calzolaia, 1 - Telefono 265.193 0482 Si informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi: TECNICHE DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE PER MANAGERS E QUADRI

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 02126 DIREZIONE: TRINCIARELLI

A LIVORNO 'IL MOLO' Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042 Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì 'IL GIARDINO' Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico 'DA GRAZIA' Via G. Galvani, 91 - Telefono 579382 Gestione familiare, specialità spaghetti e alla Griglia e polenta di mare il vino sono suggeriti dai sommelier 'IL PORTOLANO' Livorno - Via S. Lilla, 41 Tel. 0586/408516 Una vera specialità: tagliatelle al portolano (maiale) Chiuso il martedì 'IL PESCATORE' Via Quilici, 10 (Zona Piazza S. Pietro) - Livorno Tel. 0586/23772 Specialità spaghetti al cartoccio e borsetta di mare. Chiuso il giovedì 'IL ROMITO' Via Aurelia, 274 - Ceignola (Livorno) Specialità marinare Ricchissima enoteca 'LIBECCIATA' Piazza Guarnacci, 15 - Telefono 0586/24559 Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e del «primo» 'MERLO MARINO' Via Gino, 19 - Tel. 22588 Livorno Il ristorante del ricercatore dei piatti pregiati Chiuso il martedì 'IL TRITONE' Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) - Livorno - Tel. 0586/805222 Specialità marinare Chiuso il martedì

Itinerario gastronomico 'LA RUOTA' Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0584/862137 Piatti tipici marammanti specialità «i brigoli» e le anguille 'LUCCHESIA E VERSILIA' 'VILLA LIBANO' Albergo Ristorante - Borgo (Luca) - Tel. 0583/73059 Ottima cucina casalinga ideale per «oggi» 'TITO SCHIPA' Ristorante Pensione - Viale II Fascio - Viareggio - Telefono 0584/45085 Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre 'LA RUOTA' Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Luca) - Tel. 0587/86071 Specialità alla lampada Chiuso il martedì 'IN LIGURIA' 'DO FRANCO' Località Olivi (Livorno) Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini 'SAN MARCO' Sul mare a Fiumereto (La Spezia) - Tel. 0187/84434 Specialità spaghetti in bagna verde

NELLA PROVINCIA DI PISA RISTORANTE «JANET» Via Marcora, 10 - Pietrasanta (Pisa) Specialità: tutte le varietà di pesce Chiuso il lunedì 'DA CEBARINO' Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/884290 Specialità e ripercorrenze ai funghi porcini Chiuso il lunedì 'DA CIOGIO' Coppo Casiana (Pisa) - Telefono 0587/84158 Dedicato ai ripieni tutti fatti in casa 'AL CARRELO' San Miniato - Piazza Puccini, 4/A Tel. 0571/42388 Specialità arrosti misti e peperoncino al carretto Chiuso il lunedì 'BURIANO' Albergo Montecatini Val di Cecina - Tel. 0586/30011 Gestione familiare cucina siciliana e toscana Chiuso il lunedì 'BIRURIA' Piazza dei Priori, 8 - Veiterno Tel. 0588/86084 Specialità omphale, peperoncino alla cipolla, minestrone 'LA ROMAGNA' Viale Livorno - Marina di Pisa - Tel. 050/36692 08 antipasti sono preparati direttamente dal proprietario Specialità risotto gamberi e champagne 'MIRAVALLE' Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo) - 3 - Tel. 0571/43007 Specialità Risotto al tartufo di San Miniato Chiusura mercoledì

GENEROSA FRIZZANTE OROSPESCA LA TUA ACQUA MINERALE 'UNO ALLA VOLTA' Da CIOGIO A pochi passi dalle Terme di Casciana in località Coppo Casiana il Ristorante «Da CioGIO»... 'M74' l'amaro digestivo

Arrivano nel Mezzogiorno i primi gravi effetti della recessione ma la risposta operaia è compatta

Mille licenziamenti nei tabacchifici Forte protesta degli operai Fatme

L'Ati, azienda pubblica, ha deciso di chiudere tre stabilimenti tra Battipaglia e Pontecagnano - I lavoratori telefonici hanno bloccato ieri a Napoli il centro Sip contro le sospensioni - Scioperi per le vertenze aziendali alla Italtrafo e alla Mecfond

Giornate infuocate per la industria in Campania. Le notizie dalle fabbriche si accavallano e non sono per nulla confortanti. L'ultima, in ordine di tempo, viene da Battipaglia: oltre mille licenziamenti sono stati annunciati dall'ATI, azienda a partecipazione statale che gestisce i tabacchifici (ne scriviamo più ampiamente in un'altra pagina del giornale). L'azienda dei tabacchi, infatti, ha deciso la chiusura di tre stabilimenti tra Battipaglia e Pontecagnano; d'improvviso più di mille persone si ritrovano disoccupate. E' un colpo alla schiena ad un'economia, quella salernitana, ormai traballante.

Ieri i lavoratori della Fatme di Napoli hanno protestato davanti al centro SIP del corso Lucio; è stata una manifestazione molto tesa. I cancelli del centro SIP sono stati bloccati per tutta la mattinata; le squadre addette alla riparazione delle linee telefoniche non hanno potuto lavorare. Oggi pomeriggio ci sarà un'assemblea generale dei lavoratori: si farà il punto della situazione e si deciderà delle prossime iniziative di lotta.

La tensione dai «punti di crisi» si estende alle altre aziende impegnate nelle vertenze aziendali o di gruppo. L'attacco al posto di lavoro marcia in parallelo con l'attacco alla contrattazione sindacale e al potere dei lavoratori in fabbrica. Alla FMI-Mecfond la vertenza sulla piattaforma aziendale giunta ad un punto morto. La direzione ha assunto una posizione intransigente: è disposta a discutere le vertenze solo sul premio di produzione, rinviando a novembre o dicembre le altre questioni poste dal consiglio di fabbrica (organizzazione del lavoro, informazioni aziendali, investimenti). Insomma la azienda, facendo balenare la possibilità di dare un po' di soldi ai lavoratori, mira a fiaccare la mobilitazione sugli altri obiettivi sindacali. Finora però la risposta operaia è stata netta: si susseguono gli scioperi articolati per settore.

A Castellammare l'assemblea regionale Cgil Cisl Uil

Si riunisce quest'oggi (ore 9) l'ufficio regionale dei quadri Cgil, Cisl, Uil. I lavori si svolgeranno alle Nuove Terme di Castellammare; la relazione introduttiva sarà svolta da Ridi; le conclusioni saranno tratte da Marini, segretario nazionale della federazione.

Anche all'Italtrafo di Napoli (gruppo Ansaldo) la vertenza aziendale è fonte di scontro con la direzione. Lunedì, in seguito alla rottura delle trattative, i lavoratori hanno scioperato per quattro ore durante le quali hanno organizzato un corteo nella «zona industriale» con un breve presidio dell'autostrada all'altezza dello svincolo di S. Giovanni. In un comunicato il consiglio di fabbrica dell'Italtrafo annuncia il blocco delle portinerie e nuovi scioperi.



Oggi il parere sull'accordo Alfa-Nissan

Ore decisive per il futuro dell'Alfasud

A Roma una delegazione di lavoratori - Ieri sciopero e assemblee in fabbrica - Una seduta straordinaria del consiglio comunale di Pomigliano d'Arco

Ore decisive per il futuro dell'Alfasud. Per questo pomeriggio è prevista la riunione della commissione bicamerale che deve esprimere il parere sull'accordo Alfa-Nissan. Per domani è convocata l'assemblea generale di tutti i lavoratori in coincidenza dello sciopero nazionale dei metalmeccanici.

con la seduta, i lavoratori manifesteranno davanti alle sedi parlamentari. Ieri inoltre in fabbrica si sono svolte assemblee in tutti i gruppi omogenei con un'ora di sciopero. Per domani è convocata l'assemblea generale di tutti i lavoratori in coincidenza dello sciopero nazionale dei metalmeccanici.

fatti altre scelte produttive e di risanamento, pena la scomparsa dell'Alfasud e forse della stessa Alfa Romeo, come l'andamento del mercato porta a temere.

no un confronto continuo. Intanto come primo atto concreto, che segna l'inizio della vertenza di gruppo, c'è il blocco delle straordinarie. Naturalmente l'Alfasud non poteva essere estranea al dibattito che si sta sviluppando nelle fabbriche sull'uso del «fondo di solidarietà nazionale».

Dall'Italsider ai ferrovieri dalla Sebn agli ospedalieri un netto «no» ai decreti

Decine di assemblee mettono sotto accusa i provvedimenti del governo

«Il consiglio di fabbrica della Sebn, a nome di tutti i lavoratori, condanna il governo per il padronato e governi quali, con l'obiettivo di aumentare il costo della vita, i licenziamenti e la cassa integrazione vogliono scaricare ancora una volta il costo della crisi sulle classi lavoratrici».

«I ferrovieri della squadra rialzo di Napoli centrale (ufficio, oca e verifica) riuniti in un'assemblea hanno all'unanimità disapprovato le misure governative concordate con la Federazione Cgil, Cisl, Uil in quanto esse non hanno un minimo di credibilità e non aggrediscono i problemi di fondo della crisi del paese».

Documenti come questi della Sebn per i ferrovieri, di cui abbiamo riportato soltanto l'inizio, ne stanno arrivando a decine sui tavoli di redazione. Sono il segno di un dibattito vivace, e molte anche le voci che si contengono delle fabbriche e i luoghi di lavoro. Si può dire che non ci sia un posto dove non si stia levando la protesta contro la «stangata» decisa dal governo ai primi di luglio. I lavoratori ospedalieri pubblici e privati, gli addetti al settore energetico, poi ancora le fabbriche come l'Italsider, la Mecfond, l'Italtrafo: il giudizio sulle misure governative è netto. Si tratta di misure antidemocratiche che non riescono a frenare la spirale inflazionistica, ma anzi la incrementano.

Lo stesso «fondo di solidarietà» allentato con la trattenuta del reddito, ridotto dallo stipendio è una misura ambigua, i cui contorni vanno chiariti.

Annunciato in una nota dell'UDN

Venerdì i disoccupati manifestano in centro

«Ci siamo date nuove scadenze di lotta, non intendiamo perdere tempo e non intendiamo dare tregua» così afferma in un documento diffuso ieri l'Unione dei disoccupati dei quartieri di Napoli, dopo la manifestazione del 10 luglio a Roma sull'esilio della quale la stessa unione ha tenuto una assemblea nei giorni scorsi.

La prima di queste scadenze è stata fissata per venerdì con una manifestazione alla Prefettura. Una delegazione chiederà al rappresentante del governo di far presente ai ministri competenti l'urgenza dei problemi del lavoro e di ricordare che le richieste già formulate dovranno essere portate in sede legislativa ed approvate entro questo mese.

Ieri Bassolino ad Aversa

Giornata di lotta indetta dal PCI a Salerno

Una forte manifestazione di lavoratori operai, giovani, donne, si è svolta ieri sera ad Aversa, con la partecipazione del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale comunista e membro della direzione nazionale del PCI. La manifestazione, di cui daremo domani un ampio resoconto, fa parte del quadro di iniziative messe in atto dal partito comunista in tutta la regione per rispondere alla grave crisi occupazionale che sta colpendo il nostro apparato industriale e per esprimere un netto «no» ai decreti del governo.

A Caserta tutto il settore della telefonia e dell'elettronica e l'Indesit sono i punti caldi della crisi. In provincia di Salerno la situazione è altrettanto grave. Qui il PCI ha indetto una giornata di lotta provinciale contro i decreti economici del governo. Venerdì, alle 17, a Salerno ci sarà anche un corteo ed un comizio al quale parteciperà il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente della commissione centrale di controllo del partito.

Sventato un colossale colpo all'agenzia 7 del Credito Italiano

Si fermano a un passo dal «tesoro»

I ladri avevano lavorato quasi un mese per scavare un cunicolo che portava alla cassaforte - Sono entrati attraverso le fogne - Poi qualcosa non ha funzionato e hanno abbandonato - Trovati un canotto, vettovaglie, motori, attrezzi di tutti i tipi

Mancano i servizi igienici

Donne protestano per la casa in via Roma

Una cinquantina di donne hanno protestato ieri a via Roma. Le rispettive famiglie avevano avuto assegnate altrettante case dal Comune di Napoli nella zona di Miano. In questi appartamenti, però, non sono stati ancora completati i lavori di costruzione dei servizi igienici. Da qui la protesta che ha avuto anche momenti particolarmente drammatici.

Se fosse andato a segno sarebbe stato il colpo del secolo: durante lo scorso fine settimana una banda di ladri è riuscita a penetrare nella camera blindata dell'agenzia n. 7 del Credito Italiano, in via Firenze, 43 passando attraverso la fogna e scavando una galleria di 22 metri. Il colpo però non è andato a segno, e i ladri sono fuggiti lasciando tutta l'attrezzatura sul posto. Il fatto è stato scoperto ieri verso le 14.30 quando un funzionario dell'agenzia di via Firenze, entrato nella camera blindata, ha sentito un tanto inconfondibile di fogna. Lasciandosi guidare dallo strano «odore», il funzionario ha scoperto proprio al centro dei quattro pilastri che tengono sospesa la cassaforte, un foro del diametro di 70 centimetri circa.

canelli per fiamma ossidrica, un grosso trapano del peso di un quintale, due gruppi elettrogeni e quattro bombole di ossigeno grandi più due piccole, pale e arnesi da minatore, tubi Innocenti per sostenere la volta della galleria che avevano scavato, latine di benzina, due radio ricetrasmittenti. Anche il vettovaglie erano assicurati: sono stati trovati anche panini, Coca-cola, acqua potabile, diversi pacchetti di sigarette.

Qualcosa però deve essere andato storto: se giunti a un passo dalla cassaforte, che conteneva una cifra enorme, hanno desistito dal concludere il loro «lavoro».

Evidentemente avevano avvertito che non tutto andava per il meglio. La squadra mobile e la Criminalpol erano infatti da tempo in allarme: si sapeva che da tempo qualcuno boliva in pentola: che una banda stava preparando un grosso colpo alla stanza del tesoro di una banca cittadina. Sono scattate le indagini e si è localizzata nell'agenzia n. 7 del Credito Italiano, la banca che avrebbe avuto

una visita dalla «banda del buco». La polizia e la Criminalpol avevano stretto collaborazione anche con i «vigilanti» di sorveglianza alla sede dell'Istituto di credito. Nulla era stato lasciato al caso, e questo movimento di pattuglie di polizia deve essere stato avvertito dai ladri. Probabilmente una volta praticato il buco hanno avuto paura che la polizia fosse proprio lì dentro ad aspettarli; ed hanno desistito all'ultimo momento. Proprio a un passo dalla «preziosissima» Cassaforte.

Il giornale assente dalle edicole a tempo indeterminato

Al «Roma» assemblea permanente contro la serrata dell'editore

La decisione, secondo la Sneg, deriverebbe dalla volontà di accelerare la ristrutturazione - Solidarietà del sindaco

Terminato lo sciopero di giornalisti e tipografi, tutti i quotidiani ritornano oggi nelle edicole.

Tutti, tranne il «Roma». «Il «Roma» è l'unico giornale che gestisce la testata ha deciso di far cessare le pubblicazioni del giornale dall'11 agosto. Una breve sospensione tecnica in attesa del riavvio di fabbrica. La direzione della Sneg, presidente della Sneg, nella lettera che si è premuroso di inviare ai soci, ha chiesto di essere per committente loro anche la richiesta della cassa integrazione e presentargli il piano di ristrutturazione.

quindici giornalisti prevedendo di poterne riassumere solo una parte, in altre testate, non si ha il diritto di parlare di ristrutturazione per potenziare il giornale. Posizioni durissime contro questo colpo di mano perpetrato ai danni del «Roma» che, a nostro avviso, è un giornale di qualità. I rappresentanti del sindacato dei giornalisti regionali e nazionali hanno partecipato ad una assemblea da cui sono scaturite alcune indicazioni sui metodi di lotta da seguire. Si è parlato anche di autogestione della testata. Sostegno alla lotta dei colleghi si registra in un documento del consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito in seduta straordinaria. Ieri si sono tenute assemblee al Cgil con i rappresentanti nazionali del sindacato poligrafici e si è riunita la consulta sindacale dei giornalisti.

Ieri pomeriggio a Torregaveta

Fumo da un ordigno Panico sulla spiaggia

Attimi di panico ieri pomeriggio sulla spiaggia di Torregaveta. Alcuni bagnanti hanno ritrovato sulla spiaggia verso le 15 a pochi metri dall'acqua un residuo bellico usato dall'aviazione durante la seconda guerra mondiale. L'ordigno lungo 40 centimetri con un diametro di 15 si

è improvvisamente incendiato a contatto con l'aria e il sole. E' bastato perché la spiaggia fosse presa dal panico. E' cominciato un fuggi fuggi generale e la calma è tornata solo dopo che alcuni coraggiosi bagnanti hanno ributtato l'ordigno in mare. La bomba si è così spenta e la tranquillità è ritornata.

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI I compagni responsabili di zona, segretari di sezione, responsabili di propaganda devono provvedere al ritiro del materiale di propaganda per la campagna della stampa comunista presso la federazione (manifesti aperti, manifesti per la sottoscrizione, la riforma della RAI-TV, ecc., striscioni, testate dei giornali, ecc.).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 16 luglio. Onomastico Carmine (domani Alessio). LUTTO È deceduto in un tragico incidente Giorgio Soria figlio ventitreenne del compagno Giovanni della cellula PCI dell'Alfa Romeo. In questo momento di grande dolore giungono al compagno Giovanni e alla famiglia le condoglianze dei compagni dell'Alfa Romeo e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE Zena Chiodi via Caraccioli, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mercurio, 148. Contro via Roma, 348.

Morano - Pindone: piazza Garibaldi, 11. Avvocato: piazza Duca, 71. Vicario San Lorenzo: piazza Nazionale, 16. Peggiorato: piazza Garibaldi, 118. Casale Pente di Casanova, 30. Stazione Centrale: corso Lucio, 5. Stella: via Foria, 281. San Carlo Arcangelo: via Materdei, 72. Cgil Amatori: Cgil Amatori, 227. Venero Arcangelo: via D. Fontana, 27; via Mercurio, 33. Soccorso: via S. Maria, 10. Pindone: via S. Maria, 10. Pindone: via S. Maria, 10. Pindone: via S. Maria, 10.

Anche il «Diario» non è in edicola

Anche il «Diario» quest'oggi non sarà in edicola. I giornalisti della testata, anch'essa, come il «Roma», interessata alle manovre del gruppo Farretti, hanno deciso di scioperare per 24 ore contro le ipotesi di ristrutturazione che sono state ventilate a proposito della vicenda del «Roma».

Di fronte a questa ridda di voci, ed all'incertezza che pesa sulla giovane testata diretta da Massimo Caprara, i giornalisti hanno deciso una prima azione di lotta. In serata si sono pure recati all'assemblea di giornalisti e poligrafici svoltasi al «Roma».

Continua l'attività dei consigli di quartiere

Eletti presidenti comunisti sia a Bagnoli che a Soccavo

Ancora appelli per la rapida riconferma della giunta di sinistra al Comune - Un articolo di Valenzi - Incontro a Palazzo San Giacomo tra il sindaco e l'onorevole Capria

«La positiva esperienza della giunta comunale uscente ha segnato una svolta decisiva nella vita cittadina. È necessario, pertanto, che l'esperienza di governo dell'amministrazione di sinistra venga portata avanti...»

«La positiva esperienza della giunta comunale uscente ha segnato una svolta decisiva nella vita cittadina. È necessario, pertanto, che l'esperienza di governo dell'amministrazione di sinistra venga portata avanti...»

In riunioni consiliari sabato e lunedì

Giunte di sinistra a Barano e a S. Anastasia

La prima è sostenuta da una maggioranza Pci-Psi, l'altra da Pci, Psi, Psdi, Pri

Per la prima volta nell'isola di Ischia è stata eletta una giunta comunale di sinistra. L'avanzamento si è avuto a Barano dove la nuova amministrazione è sostenuta da una maggioranza di undici consiglieri su venti: nove del partito socialista e due del partito comunista...

Comincia il campeggio - proposta della Fgci al Vesuvio

A Ischia sono i giovani a dover pulire le spiagge

Il Comune non utilizza i netturbini per questo lavoro - Invito dei comunisti a mandare cartoline di protesta agli amministratori



«Pulizia del mare e delle spiagge significa più turismo» all'insegna di questa parola d'ordine decine di giovani comunisti di Lacco Ameno hanno cominciato da una settimana a pulire le spiagge della località ischitana.

Lettera del Procuratore della Repubblica di Ariano Irpino

Ancora sul caso Fiat-Valle Ufita

Alcune precisazioni e polemiche per un'inchiesta fatta da «l'Unità»

Il procuratore della repubblica di Ariano Irpino, dottor Vincenzo Adams, ci ha inviato una lunga lettera di risposta al proposito dell'inchiesta sul caso «Fiat-Valle dell'Ufita» pubblicata sul nostro giornale il 29 giugno.

destinatari stimano opportuno non raccogliere. VINCENZO ADAMI (Repubblica) Comprendiamo e apprezziamo l'affermazione di autonomia e di indipendenza della magistratura...

SCHERMI E RIBALTE. ESTATE A NAPOLI. TEATRO TENDA. LABORATORIO DELL'EDUCAZIONE MUSICALE. CINEMA OFF D'ESSAI. VI SEGNALIAMO.

TACCUINO CULTURALE. Polemiche «Quella mostra non mi piace». di scelta e di allestimento sono massicce. Il privato nel sociale.